LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 29 Marzo 1914 — ROMA — Domenica 29 Marzo 1914 — Num. 87

IL PROBLEMA DELL'ESERCITO NELL'OPINIONE DEI COMPETENTI

275 mila uomini e mezzo miliardo di crediti

L'episodio del generale Porro, che ha tanto occupato i giornali in questi ultimi giorni, dopo le informazioni che sono venute fuori riguardo alle idee da lui manifestate sulla situazione dell'Esercito italiano e sulle sue necessità, assume un significato ben diverso da quello di un semplice episodio di crisi ministeriale.

Se le idee attribuite al generale Porro in questi ultimi giorni da vari giornali rappresentano veramente il suo pensiero, la questione da lui sollevata sorpasserebbe le contingenze immediate ed assumerebbe una importanza ben superiore. La questione posta dal generale Porro non sarebbe quella del mantenimento dell'Esercito italiano quale ora è; ma, se, dopo gl'incrementi e le riforme portate negli eserciti delle principali nazioni europee, l'esercito italiano si trovi in grado di corrispondere ancora pienamente alle necessità cui possa essere chiamato a far fronte.

Ammesso che tale sia il problema affacciatosi alla mente del generale Porro, noi abbiamo voluto raccogliere in proposito impressioni ed informazioni.

Non era questione nuova

Anzitutto qualche informazione raccolta nei circoli militari. In questi circoli erano noti i bisogni dell'Esercito ed era noto pure che v'erano già intese per provvedervi.

Un alto ufficiale ci ha detto:

— In questi giorni non si è fatto che gridar forte ciò che si sapeva e si sussurrava da tempo; anzi si era da tempo studiato. I bisogni futuri dell'Esercito, resi più evidenti durante il periodo di depauperamento subito dall'impresa di Libia, erano stati a parte a parte vagliati dagli organi competenti del ministero della guerra, riassunti in particolari studi dal ministro Spingardi, resi noti all'on. Giolitti ed al ministro del tesoro. Credo di non essere male informato aggiungendovi: 1.o che l'on. Spingardi ottenendo, come aveva ottenuto i 275 mila uomini di forza bilanciata pel futuro esercizio, aveva soggiunto che li considerava come un avviamento ai 300 mila; 2.o che anche egli quanto ai crediti straordinari aveva informato il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro che il fabbisogno massimo era tra i 5 e 600 milioni ed aveva avuto affidamenti che anche a tali crediti straordinari si sarebbe provveduto.

— Ond'è che le domande del gen. Porro non sarebbero una cosa nuova?

— Si trattava di cose note nelle alte sfere militari e negli accordi già intervenuti e che si stavano prendendo fra l'elemento militare del gabinetto e l'elemento politico. Il gen. Porro non ha fatto che riesporre al nuovo presidente del consiglio ed al nuovo ministro del tesoro il programma massimo dei bisogni dell'esercito, e vi ha forse insistito troppo rigidamente e troppo rudemente, onde non si è potuto concludere un'intesa.

— E l'intesa, osservammo, ha potuto essere fatta col gen. Grandi perchè ha ceduto.

— Non credo nella massima — ci fu risposto — bensì nei mezzi per raggiungere il fine; ma non posso aggiungere di più.

La potenza bellica dell'esercito

Nella nostra indagine fatta nei circoli militari, abbiamo voluto informarci anche sovra un altro punto essenziale, se cioè le condizioni attuali dell'esercito erano tali che la sua potenza bellica potesse considerarsi inferiore rispetto a quella delle altre nazioni.

— Conviene intendersi — ci ha risposto — e porre la questione nei suoi veri termini. L'ordinamento del nostro esercito è su dodici corpi d'armata. Ora non bisogna andare oltre tali limiti relativi. Conviene vedere ciò che occorre perchè i nostri dodici corpi d'armata siano messi in grado di avere una forza bellica sufficiente. Stiamo ora attraversando un periodo di crisi per le necessità di avere un corpo coloniale distinto e in più dei dodici corpi d'armata e conviene dare a questi il fabbisogno occorrente. Così va posta la questione. Non coi paragoni dei nostri 275 mila uomini sotto le armi e i 400 mila od i 800 mila delle altre nazioni, che hanno popolazione maggiore ed anche doppia della italiana. Nè il generale Porro nè il generale Grandi possono aver fatto domande fuori di tali limiti relativi e per rispetto ai crediti straordinari, debbono aver chiesto quanto al massimo occorreva per la nostra difesa in fortificazioni, caserme, materiali.

Fin qui le nostre prime indagini le quali intendevano a trovare una via chiara nell'intrico delle discussioni e delle polemiche di questi giorni ed a mettere bene i limiti della questione da trattare.

Conviene dunque partire da questo punto fisso: che cosa occorra, dato il nostro ordinamento dell'esercito in dodici corpi d'armata.

Scendendo ai particolari abbiamo voluto interrogare qualche persona che avesse da tempo studiati i problemi militari, e fra queste il prof. Enrico Barone, un noto competente in materia.

Ciò che dice il prof. Barone

Il prof. Enrico Barone ha cortesemente risposte alle nostre domande.

Gli abbiamo chiesto anzitutto quale, a suo avviso, doveva essere la forza bilanciata perchè i nostri dodici corpi d'armata avessero l'efficienza bellica necessaria.

La forza bilanciata

— Quando si parla in questa controversia di forza bilanciata — egli ci ha risposto — bisogna sempre intendere che ci si riferisca a quella che si richiede perchè stanzi in Italia. Se le operazioni in Libia avessero da durare sarebbe giusto che le spese per le forze eccedenti e necessarie per quelle operazioni dovessero an[illegible] carico delle spese di guerra e del bilancio ordinario dell'amministrazione della guerra. Nessuno vorrà sostenere che il bilancio ordinario debba sopportare anche le spese che derivano da una parziale mobilitazione.

Ciò premesso, quale, a parte le limitazioni che possono essere consigliate da ragioni finanziarie, è una forza bilanciata conveniente per l'ordinamento nostro?

Lasciamo stare i confronti tra la forza bilanciata nostra e quella di altri paesi, i quali hanno un numero di corpi d'armata superiori al nostro; ed è naturale che debbano avere una maggiore forza di pace. Il problema è questo: dato il numero dei nostri corpi d'armata, quale è la forza bilanciata *conveniente*? E diciamo conveniente, perchè realmente dal punto di vista della preparazione alla guerra più ce n'è e meglio è: ma bisogna in questo sapersi contentare del necessario, di quel tanto, cioè che dia alle unità del tempo di pace una forza sufficiente a compiere le loro istruzioni e in caso di guerra da non dover incorporare un eccessivo numero di richiamati rispetto a quelli che già si trovano sotto le armi. Da questo punto di vista, che è quello vero e pratico, la forza di un centinaio di uomini per compagnia di fanteria e di un centocinquanta per gli alpini è ritenuto dal più sufficiente.

Che forza bilanciata richiede il mantenimento delle unità di pace a tal numero? Si può ritenere che 275 mila uomini di forza bilanciata in Italia — quando non si computino le nuove formazioni create per la guerra — risponderebbe a questo fine; tenendo in piedi queste nuove formazioni, la forza di 275 mila uomini corrisponderebbe a circa un novantina di uomini per compagnia di fanteria e 150 per gli alpini.

Ecco perchè io contro le esagerazioni di chi vorrebbe chi sa quale forza bilanciata, ho sempre sostenuto che per ora 275 mila uomini (esclusi quelli della Libia) si possano ritenere come sufficienti, da portarsi a 300 mila quando sia possibile. Con la forza bilanciata di 300 mila uomini in Italia — a parte le nuove formazioni le quali rimarranno o no secondo che si sarà deciso in un senso o nell'altro la costituzione del corpo della Libia — si avrebbe modo non soltanto di assicurare le compagnie di fanteria di 100 uomini e 150 per gli alpini, ma anche rimarrebbero disponibili un 25 mila uomini per formare un primo scheletro di quei certi nuclei di milizia mobile, di cui non si è inteso più parlare.

Aggiungo che il rendimento delle attuali leggi di reclutamento con due classi sotto le armi non permetterebbe, anche volendolo, di tener in tempo di pace una forza sotto le armi alquanto al di sopra dei 300 mila uomini; e che qualora si volesse andare al 325 mila chiesti da taluno o più ancora al 350 mila chiesti da altri, bisognerebbe preparare questa possibilità di aumento con opportune modificazioni alle leggi di reclutamento. Il Ministero Spingardi che, a mano a mano, aveva ottenuto che si salisse nella forza bilanciata da 205 mila uomini a 275 mila (tale è quella prevista dal bilancio di previsione 1914-15) si proponeva appunto, non appena fosse possibile, di arrivare ai 300 mila.

Non è dunque giusto che si parli di esigenze nuove che si ignoravano e di cose di cui il passato Ministero non si rendesse conto o alle quali non avesse proposito di provvedere gradualmente.

I crediti straordinari

— Ecco un punto del problema chiarito. Ma — abbiamo chiesto al nostro cortese interlocutore — e i crediti straordinari?

Egli su questo secondo punto ci ha così risposto:

— Nelle condizioni attuali del nostro esercito è necessario che l'amministrazione militare possa disporre — scaglionati in un conveniente numero di anni — di una somma che sta attorno al mezzo miliardo, oltre i crediti già votati con leggi precedenti e dei quali — cito a memoria — credo vi siano disponibili ancora 60 o 70 milioni.

— A che serve questa cifra di mezzo miliardo?

— Senza fare una specificazione troppo minuta, che non sarebbe opportuna, si può dire, sinteticamente e in cifra tonda, che la metà di quella cifra — cioè 250 milioni all'incirca — debba essere spesa in fortificazioni ed in caserme; la altra metà debba essere impiegata in artiglieria di gran potenza per la difesa delle coste e in materiali vari di mobilitazione se si vuole che il nostro esercito sia all'altezza di tutti i moderni trovati.

— E l'artiglieria campale?

— L'artiglieria campale si sta già rinnovando secondo il sistema Déport di cui abbiamo comperato il brevetto, e vi sono già i fondi stanziati all'uopo. I bisogni nuovi sono quelli cui ho sommariamente accennato, e le aggiungo qualche comento di cifre. Ho detto anzitutto caserme e fortificazioni. Per le prime il fabbisogno si aggira intorno ai 50 od ai 60 milioni. Per le fortificazioni occorrono, mi valgo sempre di cifre arrotondate, un 200 milioni per la sistemazione della frontiera orientale, per quella occidentale e per le opere a mare. Ho ragione di credere che vi sia qualche tendenza ad esagerare: sia sulla frontiera di terra, sia per la frontiera a mare, col costruire più opere che non convenga. Ma pur limitando le cose a quanto, non già le ragioni puramente finanziarie, ma le stesse buone ragioni militari consigliano, mi sembra difficile che alla sistemazione difensiva — quanto a sole opere ben s'intende e non quanto ad armamenti, di cui dirò dopo — si possa provvedere con meno di un duecento milioni in cifra tonda.

— E per gli armamenti?

— Per le altre esigenze, quella di artiglierie di gran potenza e quella del materiale vario di mobilitazione, e che complessivamente richiedono una somma di un 250 milioni, dirò, senza entrare in molti particolari, che quanto all'armamento delle opere da costa, tutti capiscono che non si può più oltre continuare col materiale che si aveva prima degli ultimi progressi delle artiglierie delle navi. E' una lotta tra cannone da costa e cannone di nave la quale vuole essere seguita, se quello non deve rimanere troppo indietro a questo. [illegible] possibile per rivolgere la maggior somma di mezzi e di sforzi a rendere più forte lo elemento mobile della guerra marittima, cioè le navi; ma quel tanto di difesa costiera — appunto per rendere più mobile la flotta e non legarne l'azione alla copertura e alla difesa di determinati punti — è con gli opportuni limiti necessaria, e dev'essere fatta per modo che la difesa corrisponda in potenza all'offesa della nave. Ci sono poi le dotazioni varie di mobilitazione da provvedere...

— Ma non è stato detto — abbiamo interrotto — che le dotazioni dei magazzini sono state a mano a mano ripristinate.

— Nè io lo nego; ma ci vuole di più e meglio di quello che esisteva in passato. I portati della tecnica nel campo degli aeroplani, dei dirigibili, dei trasporti al seguito dell'esercito con autocarri, dei materiali vari del genio ecc. ecc. sono numerosi e sono costosi. Cito un esempio che apparentemente è assai modesto, ma che appunto per questo fa vedere come ad attrezzare convenientemente l'esercito ci vogliono denari. L'esempio modestissimo è quello delle marmitte da campagna. Prima ogni marmitta da 12 o 13 razioni costava 12 lire: oggi le marmitte *cotbentì* da 25 razioni costano 200 lire l'una. E siccome ce ne vogliono 30,000, così sono 6 milioni intanto che occorre spendere in marmitte. Si risalga da questo esempio modestissimo a quello di materiali ben altrimenti costosi pei nuovi trovati della tecnica e si vedrà che le cifre che ho sopra dette non debbono sembrare esagerate.

Chiedemmo al nostro egregio interlocutore altri particolari specialmente per ciò che riguardava la difesa costiera, ma egli si schermì dicendo che il massimo riserbo qui era imposto.

Che ha ottenuto il gen. Grandi

Allora gli abbiamo mosso a bruciapelo una domanda:

— Quanto crede lei che abbia ottenuto il gen. Grandi?

— Io non lo so. Lo sapremo dalla esposizione che farà il Governo all'apertura della Camera. [illegible] conoscendo come stanno le cose, conoscendo che il passato Ministero non si dissimulava la necessità di portare la forza bilanciata a 275 mila uomini per ora — oltre quella, s'intende, impegnata in Libia — per accrescerla quindi a 300 mila; conoscendo che il passato Ministero non aveva dissimulata la necessità di nuovi crediti straordinari — ed ho motivo di ritenere che avesse appunto fatto salire queste necessità a più di mezzo miliardo —; sapendo che delle intese erano già corse tra il ministro Spingardi ed i suoi colleghi di gabinetto; conoscendo tutto ciò, mi par difficile ritenere che il gen. Grandi abbia potuto contentarsi di meno di 275 mila uomini (oltre quelli che sono in Libia) come forza bilanciata per ora. Penso anche che quanto ai crediti straordinari non può essersi contentato di meno del mezzo miliardo che ho detto, oltre i crediti straordinari già accordati con leggi precedenti.

Avrà potuto fare ragionevoli concessioni quanto al *tempo* in cui verrà raggiungere i 300 mila uomini di forza bilanciata e quanto al *numero degli anni* in cui debbono essere scaglionati i nuovi crediti straordinari; ed è appunto su questo tempo che ha campo di manifestarsi una maggiore transigenza o una maggiore intransigenza; ma le cifre, il fabbisogno in cui si concreta l'assetto finanziario della questione militare oggi in Italia sono quelle che ho dette, e non credo siano possibili riseccature.

L'opinione dell'on. Pais-Serra

Abbiamo voluto chiedere all'on. Pais-Serra il suo giudizio autorevole e sereno sulla odierna discussione. Egli è il parlamentare che più da vicino ha dovuto, lunghe e ripetute volte in varie legislature, occuparsi dello studio approfondito della nostra situazione militare come relatore del bilancio della guerra. L'on. Pais, che in questi giorni era stato da molte parti richiesto d'interviste e si era rifiutato di concederne, avrebbe voluto sottrarsi anche alle nostre domande; ma come egli si è persuaso che la nostra richiesta era determinata più che da moventi giornalistici da una sincera passione nazionale ha accondisceso a discorrere con noi.

— Le mie preoccupazioni per lo stato effettivo delle nostre forze militari — ha cominciato con dirci l'on. Pais — datano da lungo tempo; sì che non è il caso di prendere un tono come se dovessimo discorrere di fatti nuovi, quando parliamo delle manchevolezze del nostro esercito. Le mie — chiamiamole così — querimonie parlamentari sull'argomento rimontano oramai a più di trent'anni; e si appoggiavano, come si appoggiano ad una questione evidentemente essenziale e che potremmo dire pregiudiziale ad ogni altra: cioè quella del completamento dell'organico. La nostra forza bilanciata è deficiente: questa è la verità. Le nostre compagnie hanno un contingente dai 60 ai 70 uomini e non superano mai questa cifra. Confronti questi nostri con gli effettivi delle stesse unità negli altri eserciti e poi tragga lei le conseguenze. Ciò che io le dico per quest'unità di fanteria potrei ripeterlo per unità analoghe degli altri corpi traendone le medesime conclusioni. Noi dobbiamo completare l'organico della nostra forza bilanciata e con tanta maggiore premura in quanto la guerra di Libia non poteva non aggravare le deficienze segnalatele. Il male è che nel nostro paese e nel parlamento le questioni militari sono le meno conosciute e le meno studiate. Manca in Italia non le dico la coscienza generale di un programma militare; ma la preoccupazione più elementare di quella ch'è la necessità per l'esistenza del nostro paese come unità autonoma internazionale. Veda — soggiunge il nostro interlocutore — non si tratta di accreditare un punto di vista militarista o guerrafondaio; io, le dico, non ho pregiudizii sistematici per un ordinamento od un altro delle nostre forze militari. E se mi dicessero di volere la nazione armata, invece dell'esercito permanente, io non rispondo contraddicendo dal punto di vista politico: dico solamente che se si vuole adottare il sistema della nazione armata non bisogna illudersi di fare economia: la nazione armata costa alla Svizzera — ch'è un paese internazionalmente neutralizzato — in proporzione alle nostre spese per l'esercito, più che questo non costi a noi. Ma se mi si parla poi di esercito a fine esclusivamente difensivo, io affermo che si pronunzia un nonsenso. Ci può essere un'azione difensiva ma è semplicemente assurdo un esercito difensivo. Di maniera che quando io sento parlare di spese militari come spese improduttive, non so capacitarmi in primo luogo come possano essere chiamate spese improduttive quelle che sono destinate alla sicurezza della patria; ed in secondo luogo, ammessa la necessità di questa sicurezza, non so come non si veda che se per questa sicurezza è necessario mettiamo una quantità di sforzo, 100, il concederne, poniamo, 60, vuol dire non solo non assicurare il fine ch'è rappresentato da quella tale sicurezza; ma sprecare in vera e pura perdita anche quel 60 di sforzo. Non so se è chiaro.

I bisogni attuali

— Vuol dire ch'ella — domandiamo — si è fatto un criterio di quelle che le sembrano le necessità urgenti del nostro esercito?

— Ecco: se si volesse sopperire a tutte le esigenze del nostro esercito, la somma che occorrerebbe importerebbe un troppo grave sacrificio al paese: nè io saprei consigliare ai nostri governanti e alla na- [illegible] e noi vicini; io mi contenterei che il nostro esercito ottenesse quel *minimum* indispensabile per potere adempiere alla sua missione in qualunque evenienza.

— Lei indica una cifra a questo proposito?

— Da calcoli che io ho fatto, occorrebbe una somma di 400 milioni, ripartita in vari esercizi.

— Con quali criteri ha lei fatto questi calcoli?

— Ecco il metodo da me seguito: la nostra artiglieria — le do un esempio — ha oggi il sesto dei cavalli che occorre per la sua mobilitazione: crede lei che io pretenda che gli altri cinque sesti siano da concedersi subito? Non lo sogno neppure: mi contenterei se potessimo per ora ottenere che le batterie fossero messe in condizioni di disporre di due sesti dei cavalli loro occorrenti. Le dico questo per mostrarle qual'è il mio criterio di misura, nello stabilire praticamente il fabbisogno finanziario. A noi occorre « che l'Esercito metropolitano in Italia, abbia oggi una forza bilanciata non inferiore a quella che aveva prima della guerra libica ». E le ragioni di questa necessità sono tanto evidenti, che mi pare inutile di insistervi. La situazione europea è tutt'altro che rassicurante. In caso di bisogno, sarebbe molto grave se dovessimo contare, nella misura d'oggi, sul richiamo delle classi. Il segreto della vittoria, oggi è in mano dei popoli che sapranno, nella estrema evenienza, non perder tempo. Noi siamo poveri di ferrovie militari; quindi la mobilitazione non può essere rapida come in altri paesi: e qui cade in acconcio di ricordare che da noi non si è fatto mai un esperimento di mobilitazione in grande. Mentre in Francia codesti esperimenti sono stati fatti parecchie volte ed a volta a volta è stato possibile di correggere gli inconvenienti che venivano a manifestarsi. Ma, per riprendere il ragionamento dei bisogni urgenti del nostro esercito, le dico che noi manchiamo di un parco di assedio; che abbiamo urgenza di completare l'organico sanitario; che abbiamo la necessità di trasformare le batterie da sei a quattro, di rinforzare i nostri confini e le nostre difese costiere. Naturalmente ciò va fatto gradatamente; ma occorre non perder tempo; gli uomini di Stato italiani dovrebbero ricordare una sentenza di Machiavelli, specialmente applicabile agli ordinamenti militari: « Nessun maggior nemico del tempo, che il tempo! » Ed ora che siamo in tempo di provvedere al nostro esercito quella solidità che gli manca, bisogna agire. Qualunque sacrificio per assicurare l'esistenza del nostro paese e la difesa della patria, è lieve, in confronto ai benefici che se ne ottengono.

— Ed ora, onorevole, ci dica quanto ci è di vero sulla accusa che i nostri magazzini non siano al caso di soddisfare alla mobilitazione?

— La prego — ci risponde vivacemente l'on. Pais — la prego di smentire recisamente simile grave errore; i nostri magazzini, nessuno eccettuato, sono in condizioni di soddisfare al più urgente bisogno. Essi permettono la mobilitazione di 750 mila uomini: e forse mancherà solo qualche poco di vestiario per la milizia territoriale, cose di tenue spesa, e che possono essere sopperite in brevissimo tempo.

— Proporrebbe lei aumenti di artiglieria?

— Per ora mi parrebbe sufficiente formare un solo altro reggimento di artiglieria da montagna.

L'amministrazione Spingardi

— Ed ora, onorevole, ci dica quale impressione ha tratto dall'opera del ministro Spingardi?

— Non desidero fare apprezzamenti; le risponderò con alcune cifre: il Ministro Spingardi ha trovato la forza bilanciata del nostro esercito a 205 mila uomini, l'ha lasciata a 275 mila. Ha trovato un bilancio con una impostazione ordinaria di 271 milioni ed una straordinaria di 20 milioni; ed ha lasciato una impostazione di bilancio di 373 milioni nella parte ordinaria e 86 milioni e 500 mila lire nella parte straordinaria. Questa [illegible] la cifra [illegible]

[illegible] rinnoverebbe quell'alto valore dimostrato nella guerra di Libia?

— Io spero e confido di sì; ma ella comprenderà benissimo che i criteri strategici, tattici e logistici che presiedono ad una guerra coloniale sono ben diversi da quelli che regolano una guerra continentale. E' certo però che se il nuovo ministro della Guerra, nel quale ho piena fiducia, manterrà, rafforzandola, la disciplina e terrà salda la compagine dell'esercito, questo non mancherà di mostrarsi degno della fiducia del paese, il quale, non dubito, andrà incontro a qualunque sacrifizio per assicurare la sua forza. Ed allora solo si potrà ripetere che l'Italia avrà cessato davvero di seguire nel mondo una politica remissiva.

Il Ministro della Guerra

Stamane ha fatto ritorno da Napoli il ministro della guerra, gen. Grandi.

Per la Facoltà Italiana in Austria e sulle persecuzioni contro gl'Italiani

VIENNA, 28, ore 7,20.

Ieri l'on. Pitacco conferì lungamente col conte Stuerykh, ministro presidente riguardo le persecuzioni degli italiani in Dalmazia, e a proposito della istituzione della Facoltà Italiana.

Per ciò che ha rapporto alla Dalmazia il Presidente del Consiglio promise che provvederà a che l'ordine sia prontamente ristabilito, e che gli Italiani sieno rispettati; ma su la istituzione della Facoltà Italiana fu riservatissimo; e non disse neppure una parola che dia luogo a sperare che la Facoltà possa istituirsi con decreto ministeriale nè a Trieste nè altrove.

BUDAN.

Come fu presa Maraua

Una rapida marcia del gen. Cantore ed un'efficace lezione ai ribelli

BENGASI, 27, ore 20,10.

Da alcuni giorni sapevamo che il generale Cantore avrebbe svolto un'importante operazione sopra Maraua, muovendo da Tecnis. Tale operazione è avvenuta nei giorni 23, 24 e 25 con un completo successo delle nostre armi. Maraua è una località sulla strada che conduce da Tecnis a Sira e Slonta, nel territorio dei Brahsa; e come tante altre località dell'altipiano cirenaico, non è che un aggregato di pozzi, attorno a cui sono soliti a formarsi attendamenti di beduini. Ora, essendosi a Maraua quattro ricchi pozzi, da parecchio tempo ribelli di tribù diverse, cioè dei Brahsa, dei Dorsa e degli Abdi, avevano formato un vasto accampamento. Gli informatori assicuravano che vi erano stati portati due cannoni, probabilmente quelli che prima si trovavano ad Argub.

A fine di impedire che il campo dei ribelli diventasse più vasto e anche per la sicurezza delle sitei dei Brahsa e dei Dorsa, sottomessisi recentemente a noi, una colonna mista, al comando del generale Cantone, il 23 mattina, moveva da Tecnis dirigendosi a Maraua.

La colonna era così formata: tre compagnie di alpini; decimo battaglione eritreo al comando del maggiore Tommasini; due compagnie del settimo eritreo, la compagnia libica del capitano Dho; la compagnia libica del capitano Casale la batteria libica Cavandoli e un'altra batteria da montagna; cinquanta savari del tenente Arnò, una sezione del genio, una di sanità e la sussistenza.

Il giorno, 23 la colonna Cantore percorse ventiquattro chilometri, fermandosi presso il bosco di Mlauar Zeitan. Quivi pernottò e all'indomani mattina riprese la marcia, percorrendo le strade che la colonna Tassoni aveva già attraversato l'anno scorso.

Fu durante questa seconda tappa che si avvistarono i primi nuclei nemici; ma la vera resistenza si manifestò quando la colonna pervenne nelle vicinanze di Maraua, dove 400 regolarizzati e 400 ribelli Dorsa, Brahsa ed Abdi con 40 turchi attendevano distesi sulle piccole dune che fanno corona alla conca verde di Maraua.

Il nemico era anzi ben trincerato ed aprì un fuoco di fucileria vivacissimo da 1500 metri. Ma ciò non valse neppure ad arrestare la nostra avanzata; anzi le truppe accelerarono la marcia, mercè la batteria libica Cavandoli e l'altra batteria italiana che, impostatesi rapidamente, aprivano un efficace fuoco, spostandosi successivamente a mano a mano che la fanteria procedeva verso le posizioni nemiche. Qualche inefficace colpo partì dai pezzi nemici; ma subito i ribelli si affrettarono a metterli in salvo, perchè i reparti italiani erano già presso le loro posizioni.

E fu questo impetuoso ed incalzante avanzare che decise i ribelli a darsi a precipitosa fuga; ma la colonna Cantore, arrivata sulle alture di Maraua non si arrestò punto; anzi precipitò sopra la linea nemica in ritirata e inseguì i fuggiaschi per parecchi chilometri fino alla località di El Aggara, che occupò. Il terreno percorso dagli inseguitori mostrava le sanguinose tracce del risultato di quella giornata. Infatti novanta beduini morti si poterono contare sul terreno e numerosi furono i nemici feriti. Inoltre furono fatti parecchi prigionieri e catturati moltissimi fucili.

I nostri ascari, fra canti guerreschi, incendiarono le tende dei beduini e i campi di orzo. Dentro una tenda furono scoperte due donne che dissero di esser mogli di ufficiali.

Al mattino seguente, la colonna Cantore riprendeva l'inseguimento interrotto la sera innanzi e perveniva così fino al castello di Tegliba, fugandone i ritardatari. Nello stesso giorno venticinque la colonna ritornava a Maraua, percorrendo con mirabile resistenza, quasi una sessantina di chilometri; vi lasciava un presidio di truppe di colore, la batteria da montagna e il reparto alpini; e quindi prendeva la via del ritorno, raggiungendo in nove ore di marcia Tecnis.

Il generale Cantore, nel comunicare al comando di Bengasi che la condotta degli ufficiali e della truppa fu superiore ad ogni elogio per valore e per resistenza, ha aggiunto che l'operazione risoluta e rapida ha avuto subito l'effetto di far presentare molti capi Dorsa ad El Aggara e a Maraua per sottomettersi.

Le nostre perdite nelle tre giornate si riducono a sei ascari feriti.

Una brillante operazione presso Apollonia

Intanto è arrivata a Bengasi notizia di una brillante e ardita operazione compiuta l'altro ieri da un gruppo di carabinieri e zaptiè di Cirene; donde il sottotenente dei carabinieri Citerni con cinquanta carabinieri e zaptiè e un gruppo di ascari partiva per sorprendere un nucleo di predoni beduini, che si sapeva andava vagabondando nei dintorni di Apollonia.

Dopo qualche ora di marcia, la piccola colonna riusciva a scoprire e a sorprendere un centinaio di ribelli [illegible] difatti i ribelli lasciarono tredici morti sul terreno ed ebbero numerosi feriti: furono inoltre catturati alcuni fucili, sacchi di riso, indumenti e suppellettili.

Dalla nostra parte si ebbero soltanto uno zaptiè morto e due feriti.

Mario Corsi.

Le notizie ufficiali

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BENGASI, 27.

Nella zona di Morgi il generale Cantore, essendo a conoscenza che la regione di Maraua a oriente di Tecniz, era occupata da forti nuclei di ribelli, mosse il giorno 23 su tale località con una colonna composta da otto compagnie di colore, tre alpine, un plotone di fanteria, un plotone di cavalleria indigena ed otto pezzi.

Il giorno successivo giunse a Maraua ed affrontò il nemico forte di circa novecento armati, tra cui quattrocento regolarizzati, ben trincerato sulle alture e munito di quattro cannoni.

Nonostante il fuoco nutrito di artiglieria e fucileria avversaria, le nostre truppe avanzarono celermente e decisamente mandando anche a minacciare da sud la ritirata dei ribelli. Questi, presi da panico, abbandonarono le posizioni e [illegible] località a circa 18 chilometri a S.O. di Maraua. Furono incendiati alcuni campi, sequestrati fucili, munizioni, materiali varii e fatti parecchi prigionieri.

Perdite nemiche: novanta morti e numerosi feriti. Perdite nostre: sei ascari feriti.

Il mattino del 25 il generale Cantore riprese l'inseguimento spingendosi fino al Castello di Targuba, a sedici chilometri a S.O. di El Aggar fugando i ritardatarii, rinvenendo accampamenti abbandonati, mandrie e gran copia di materiali e viveri.

Il giorno stesso la colonna tornò a Maraua percorrendo sessanta chilometri.

In seguito all'azione si presentarono molti capi Dorsa a fare atto di sottomissione.

CIRENE, 27.

Il sottotenente Citerno con cinquanta carabinieri, zaptiè ed ascari ha disperso, nei dintorni di Apollonia, un centinaio di predoni, uccidendone tredici e ferendone numerosi altri. Le nostre truppe si sono impadronite di armi, derrate e vestiario.

Perdite nostre: uno zaptiè morto, un carabiniere ed uno zaptiè leggermente feriti.

Il comm. Serra-Caracciolo

Abbiamo da Siracusa, 27, ore 22.45.

Oggi è arrivato da Tripoli ed è partito col direttissimo per Roma il segretario generale per la Tripolitania comm. Vittorio Serra-Caracciolo, dovendo assumere l'ufficio di capo di gabinetto al Ministero delle Poste. Il comm. Serra è stato ossequiato all'arrivo e alla partenza dal prefetto cav. Gargiulo e dal viceprefetto.

L'imperatore Guglielmo a Trieste

La partenza per Corfù

TRIESTE, 28.

Al tocco l'Imperatore Guglielmo ha partecipato ad una colazione presso l'Arciduca Ereditario al castello di Miramar.

Alla colazione erano invitati anche il luogotenente principe Hohenlohe, il generale comandante la piazza militare, il contrammiraglio comandante del distretto marittimo, il direttore della polizia e il seguito dell'Imperatore e dell'Arciduca.

Dopo la colazione l'Imperatore e l'Arciduca, accompagnati dai seguiti e dagli invitati visitarono il castello di Miramar e fecero una passeggiata nel parco.

Verso le 17, l'Imperatore Guglielmo, dopo essersi congedato cordialmente dall'Arciduca Ereditario e dalla di lui famiglia, ritornò a bordo dell'« Hohenzollern », mentre le navi austro-ungariche sparavano 21 colpi di cannone.

Alle 17 le navi germaniche si misero in moto.

L'*Hohenzollern*, scortato dallo *Sleipner*, fece dapprima un giro attorno alle grandi navi della squadra austro-ungarica, mentre queste ripetevano le salve di saluto.

Al passaggio dell'Imperatore davanti alle navi austro-ungariche i marinai acclamavano il Sovrano con triplici urrà, ai quali l'Imperatore, che stava sul posto di comando, rispondeva chinando il capo e salutando militarmente. Passato, poi, tra le navi della squadra e la flottiglia delle torpediniere, l'« Hohenzollern », seguito dallo « Sleipner », prese il largo in rotta per Corfù.

I due incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslau » che, nel frattempo, si erano messi in rotta a velocità ridotta, attesero il passaggio dello « yacht » imperiale, sparando salve di 21 colpi, e si misero poi in coda.

Tutta la squadra tedesca ad alta velocità, prese infine la direzione di Corfù.

La squadra austro-ungarica rimane an[illegible]

ACCADEMIE AL "DOLCE E FORTE,,

A proposito di zucchero

Da Torino a Bologna, da Bologna a Firenze, da Firenze a Milano, si succedono da qualche tempo e si rassomigliano le adunate per la questione zuccheriera. Ciascuno porta in esse i propri convincimenti personali, ed esce poi riportandoseli intatti: sia perchè da queste genere di discussioni, è bene dirlo senza tanti complimenti, non si avranno mai dei risultati pratici, quanto più che esse avvengono, al « dolce e forte ». Ma la squisita salsa toscana, composta di aceto e di zucchero, vuole essere saggiamente dosata per riuscire gradevole: questa saggezza di dosi non si riscontra mai nelle adunanze in questione: troppo zucchero o troppo aceto, così che si può concludere: tempo perso, o quasi.

D'altronde è alquanto ingenuo il pensare che l'opinione pubblica possa formarsi e impressionarsi in seguito a queste adunate, e che il problema il quale coinvolge altissimi interessi agricoli, industriali, commerciali, oltre a quelli vitalissimi del pubblico, possa avvicinarsi a soluzione per via di accademie.

L'on. Giretti, per esempio, che ha portato nel convegno di Milano una eccessiva quantità del suo aceto, non vede il problema se non sotto il punto di vista dei consumatori, e si chiude ostinatamente nella sua formula « *ribasso di prezzo, aumento di consumo* ». Ciò gli permette di ripetere ad ogni piè sospinto che l'industria zuccheriera è parassitaria, con tutti i luoghi comuni che da tale affermazione possono derivare, e cioè: che la protezione onde essa industria è favorita deve essere abolita; che il regime protettivo non è riuscito in tanti anni ad assicurare prospera vita a questa grandissima tra le industrie nazionali; non c'è ormai più speranza di raggiungere quel risultato, e che quindi essa deve fatalmente morire come tutti gli organismi che non riescono a vivere di una vita propria.

Anche nel convegno di ieri l'altro, a Milano, di cui vi ha già informato il telefono, l'on. Giretti, salvo la presentazione di uno o due documenti inediti e di dubbia importanza, non ha fatto che ripetere, lo deve sapere già a memoria, tutto quello che figura nel capitolo *Zuccheri* nel famoso opuscolo « I Trivellatori della nazione ». L'ottimo rappresentante di Bricherasio è evidentemente innamorato del proprio lavoro, e, novello Pigmalione, se lo vede balzar vivo davanti agli occhi, se è possibile raffrontare il bel corpo di Galatea alle venti aride paginette di vecchie cifre che formano la sua soddisfazione.

Uno degli oratori del convegno di Firenze citava precisamente lo Stuart Mill ricordando come esso, uno dei più fervidi apostoli del liberismo, abbia tuttavia fatto una eccezione alla regola che gli è cara per i paesi la cui economia si trasforma e per le industrie che sorgono *ex novo* dicendo che « un diritto protettore mantenuto durante un razionale periodo di tempo, è l'imposta più conveniente che una nazione possa stabilire sopra se stessa per sostenere le esperienze della nuova industria ».

L'on. Giretti che non era a Firenze, sebbene attesovi, ma che ha la lodevole abitudine di leggere la *Tribuna*, non ha mancato di rilevare come l'importanza dell'agitazione fosse anche per i teorici un grave colpo alle tesi liberista nei suoi rapporti con le industrie [illegible] e quindi, nel felice esordio del suo discorso di Milano, si è affrettato a dire che lo Stuart Mill non deve essere invocato in questo senso poichè ebbe tempo di pentirsi e di sostenere che la protezione « deve discendere gradualmente per dieci anni e scomparire dopo; che se passato quel periodo di tempo essa si rivelasse ancora necessaria converrebbe giudicarla male accordata, e quindi da abolirsi completamente ».

Ora chi ha assistito, come il sottoscritto, al Convegno di Milano, ricorda che il rappresentante degli zuccherieri, interloquendo dopo il Giretti, mise nei suoi veri termini il periodo effettivo di tale protezione, dicendo che se l'industria conta una ventina d'anni di vita in Italia si deve trascurare il periodo delle penose preparazioni e dei difficili tentativi e cioè non si può ritenerla vitale se non dal 1900. E' probabile che nel caso speciale il grande economista inglese non esiterebbe, più ragionevole in ciò dell'onorevole Giretti, a dichiarare che il periodo minimo da lui stabilito di dieci anni può ragionevolmente essere esteso a quattordici e anche più in là, sicchè converrebbe al deputato di Bricherasio di afferrarsi ad altre citazioni senza ricorrere a questa.

Ma tutte le ragioni servono quando si tratta di contraddire ad ogni costo, tanto è vero che l'on. Giretti, sebbene ascoltato dall'uditorio, numerosissimo e competente, con molto rispetto, si è sentito interrompere da moderate ma diffuse proteste quando ha avuta la peregrina idea di attribuire la sopraproduzione determinante la crisi attuale... alla soverchia bontà delle nostre bietole, concludendo che nel parlare di sopraproduzione gli zuccherieri tendono *ad affamare il popolo italiano*.

Quella frase da comizio è stata accolta con tutte le proteste possibili in una assemblea di persone educate, ma certo ciascuno dei protestanti pensava che non si può fare un processo alle nostre belle pianure della Emilia e del Ravennate perchè producono troppo e che il popolo italiano non morrà di fame se lo zucchero è caro, perchè non ha l'abitudine di nutrirsi di zucchero.

Ma l'on. Giretti non si turba per così poco, e fermandosi con benevolenza sulle ragioni degli zuccherieri concede che derivi dall'industria un certo profitto alla agricoltura per concludere subito dopo che questo è e rimane un pretesto, che l'industria potrebbe vivere anche senza protezione, che la riforma del regime doganale e la abolizione del regime di monopolio, quella permettendo un ribasso nella tassa di fabbricazione, questa una forte economia sulle spese generali, consentirebbero tale una riduzione nel prezzo dello zucchero da rialzarne improvvisamente e sensibilmente il consumo.

Nella sua foga polemica l'on. Giretti ha anche prodotto il testo dei contratti intercorrenti tra industriali e bieticultori per dedurne che vi si usano delle forme di sopraffazione e di intimidazione quando si stabilisce per doverosa prudenza un rapporto fra la produzione dei campi e la richiesta degli stabilimenti e si fissa, tra altre clausole, che la *merce bietola* debba essere pesata alla consegna sulla bilancia dell'acquirente con la presenza del venditore.

Questo si potrebbe definire attaccarsi agli specchi: prima perchè se il contratto è bilaterale la protesta eventuale è di esclusivo diritto al contraente che si credesse sopraffatto, poi perchè la formula della diffida a termine e quella delle *modalità* di consegna sono stabilite dagli usi del commercianti, a nessuno dei quali, per esempio, è mai venuto in mente che le bilancie degli stabilimenti zuccherieri possano essere false come è apparso dalle parole, non certo dallo spirito, dell'on. Giretti.

Il quale ha avuto un avversario poderoso nell'on. Candiani. Questi parlando tra qualche contrasto, ma riuscendo infine ad imporsi, vuole che si distingua tra la questione generale e la questione singolare, e trova che Edoardo Giretti pecca, nel suo nobile entusiasmo, di grande ed imperdonabile semplicismo. E' leggero e contro la pratica affermare che diminuendo il prezzo aumenta il consumo; sono parole del Candiani. Si vende più in regime di mercato tranquillo che di sfrenata concorrenza. Più ancora semplicista è il Giretti quando afferma che la diminuzione del prezzo dello zucchero permetterebbe l'incremento di una nuova industria, quella delle marmellate e la ritiene proficua in un paese dove la frutta abbonda, dove specialmente i meridionali e gli insulari, trovano la loro migliore marmellata nei fichi secchi. Nè può approvare, il Candiani, che la apologia — [illegible]

co italiano per commuoverlo con le benemerenze del capitale straniero.

Ma una questione seria non si può fare, dice il Candiani, se non sull'esame dei costi, e questo l'on. Giretti ha trascurato. Non è assolutamente vero che il regime di monopolio aumenti le spese generali; anzi ha fra i suoi scopi più facilmente raggiungibili quello di diminuirle. In pari modo non può essere censurata la forma dei contratti tra industriali e agricoltori.

Constata l'on. Candiani con soddisfazione che il Giretti in questo convegno è apparso meno aspro, meno amaro, meglio conciliativo che non in quel famoso opuscolo dei *Trivellatori*, scritto doloroso e deplorevole, e conclude non potersi in una adunanza del genere addivenire a serie deliberazioni. Il libero scambio e il protezionismo non si possono discutere a soggetto, ma bensì caso per caso, industria per industria. Noi dovremmo andare nel giudizio più cauti degli altri, poichè trenta anni di savio protezionismo hanno dato all'Italia risultati di cui essa deve essere contenta.

La confutazione dell'on. Candiani ha valore per la spontaneità e per il disinteresse che l'hanno inspirata. Confuso nell'uditorio, circondato da un pubblico di carattere vario, cioè dall'industriale al droghiere e dal droghiere al semplice consumatore, intervenuto per curiosità, non certo per conoscere le magiche sorti della dolcezza, egli è riuscito a una confutazione che l'on. Giretti sarebbe stato assai imbarazzato a combattere se per fortuna non si fosse oltrepassata in discorsi più o meno lieti, la mezzanotte.

Il rappresentante degli zuccherieri, prof. Aducco, dopo aver reso omaggio alla forma inconsueta dell'avversario fu costretto a sua volta a ripetersi, poichè naturalmente se uguali sono le accuse, uguali debbono essere le difese.

Quindi il prof. Aducco ha dovuto rinnovare la vecchia osservazione che il prezzo dello zucchero non dipende dagli industriali ma bensì dal regime governativo. Può il Governo ridurre la tassa di fabbricazione che nell'ultimo esercizio gli ha fruttato 124.000.000 di lire? Se può, lo faccia. Se lo fa, il prezzo dello zucchero diminuirà in proporzione. Ma fino a ciò è inutile addossare ai produttori la gravezza della derrata come è ingiusto di non tener conto che anche i dazi comunali — eccettuato Milano, sempre all'avanguardia nelle riforme di modernità — gravano per la loro parte, e non indifferente, sul prezzo.

Non si deve dimenticare che le condizioni di produzione sono più gravi in Italia che altrove e non è quindi esatto di credere che la protezione vada tutta all'industria, questa industria italiana della quale è assurdo voler fissare l'età mentre è la migliore del mondo nel suo genere, perchè i suoi promotori, con lungo studio, hanno saputo prendere, ultimi venuti, quanto di meglio si era fatto altrove prima di loro.

Non è esatto che *L'Unione Zuccheri*, dopo che l'industria era stata sottoposta a replicati cambiamenti di leggi regolatrici, sia nata con i criteri che l'on. Giretti le attribuisce. Sorse essa per sistemare i *quantitativi*; sorse dopo una forte crisi, quella del 1904 con lo scopo di regolare l'industria. Scomparvero le fabbriche di cui si era rivelata l'insufficienza, e se quelle esistenti sono tutte sistemate bene, questo è precisamente un merito dell'*Unione*.

Non conviene credere che le parole dell'Aducco abbiano convinto il Giretti. Esso è di natura sua refrattario a prestar fede ai *trivellatori*. Così non si può convincere che la convenzione di Bruxelles sia stata voluta dall'[illegible] in difesa [illegible] produzione [illegible] nelle [illegible] non si può convincere che la convenzione stessa non solo non ha creato alcun vincolo al Governo, ma che nessun vantaggio è derivato agli industriali dal fatto di essersene sciolti.

L'on. Pirolini però non è d'accordo col suo collega Giretti e non lo è naturalmente nemmeno col rappresentante dell'industria degli zuccheri. Ma vanta la conoscenza della vasta zona Ravennate, che lo ha fatto deputato al Parlamento, e dice di avere coscienziosamente studiato i danni che la crisi zuccheriera può portare alla agricoltura, di essersi interessato a scongiurare la chiusura delle fabbriche, ma di non sapere rendersi conto della necessità di tale chiusura perchè contemporaneamente, proprio a Genova, gli si proponeva di adoperarsi per l'apertura di un nuovo zuccherificio in quelle stesse regioni, con capitale straniero. L'on. Pirolini dichiara ingenuamente di non sapere conciliare i due fatti; afferma che la chiusura degli stabilimenti sconvolge tutti gli interessi della agricoltura nell'Italia centrale, e, questo si capisce più di tutto, sostiene che la scusa della sopraproduzione per chiudere qualche fabbrica era eccessiva e arbitraria. Conclude con una minaccia che appare a sua volta eccessiva ed arbitraria dopo che lo stesso Pirolini ha riconosciuto l'importanza, in milioni, delle fabbriche di zucchero. Dice la minaccia che i coltivatori delle barbabietole, i diritti dei quali sono evidentemente sacri per ragioni di devozione politica, finiranno con farsi le fabbriche di zucchero da sè, creandosi di punto in bianco temibili concorrenti degli industriali.

La riunione di Milano non ha avuto altro esito che questo: Giretti sempre acetico liberista a oltranza; gli zuccherieri agguerriti di buone ragioni per dimostrare il diritto e il valore della propria esistenza; il deputato delle regioni agricole conciliante e remissivo purchè non si compromettano le sorti della coltivazione della bietola a danno dei contadini che gli hanno dato il voto; il buon senso impersonato da un competente come l'on. Candiani che ha avuto il coraggio di ripetere una grande ed incompresa verità, cioè che nulla è più pericoloso alla pratica che la teoria e che in materia di industrie non si può affidarsi a preconcetti teoretici ed assoluti ma convien saviamente sottoporre a serio esame tutte le condizioni dei problemi economici che volta per volta si presentano.

LUIGI BECHERUCCI.

L'utile pubblicazione della "Humber,,

La *Humber* ha presentato il catalogo delle sue motociclette al pubblico sportivo italiano e questi ha dovuto convincersi che esso non rappresenta una arida esposizione di tipi, di *clichés* scheletrici di macchine, ma un'opera geniale, un manuale interessantissimo per chiunque sia o stia per diventare motociclista. Si tratta di una pubblicazione alla quale nessuna casa ha mai, fin qui, pensato e che doveva segnare onore per la *Humber* di averla ideata ed eseguita. E' per questo che a tutti si consiglia di richiedere questo manuale istruttivo che si distribuisce gratuitamente e che è un praticissimo compagno per gli sportsmen e non soltanto per quelli che, giudiziosamente, hanno dato la loro preferenza ad una motocicletta o ad una vetturetta della grande Casa inglese.

L'Agenzia Italiana della *Humber* via Ponte Seveso, 35, Milano si fa un dovere di inviare questo catalogo a chiunque ne faccia richiesta. Chi preferisce ritirarlo alla sede potrà, nello stesso tempo, ammirare gli interessantissimi nuovi modelli delle motociclette e automobili Humber, della minuscola e pur possente Humberette.

Cercansi rappresentanti per la provincia di Roma.

Un'ottantenne morta bruciata

POTENZA, 27.

Ad Accettura, ieri, mentre l'ottantenne Teresa Bifuni era intenta a cucinare, dal focolare partirono alcune scintille che appiccarono il fuoco alle vesti della sventurata [illegible]

La colossale truffa di Ancona

Sensazionali arresti

ANCONA, 27, ore 14.

Vi ho dato alcuni giorni fa ampi e precisi particolari intorno alla colossale truffa commessa in Ancona da certa Pierina Giorgetti a danno di parecchie persone della città. La Giorgetti è sempre latitante e le indagini della P. S. nonpar finora abbiano condotto a scoprire il suo nascondiglio. C'è chi afferma che la Giorgetti si sia imbarcata per l'America insieme ad un uomo pure eclissatosi in questi giorni. Intanto l'autorità giudiziaria ha proceduto alacremente nell'istruttoria dalla quale sarebbero emerse gravi responsabilità a carico dell'impiegato postale Francesco Battisti e di sua moglie Anna Giaccaglia contro i quali il giudice istruttore ha stamane spiccato mandato di cattura. I coniugi Battisti sono ritenuti responsabili di correità con la Giorgetti nelle sue truffe continuate che ascendono, compresi gli interessi sbalorditivi, l'ottantaquattro per cento, a circa 350 mila lire. E' risultato dall'istruttoria che i coniugi Battisti avevano firmato insieme con la Giorgetti una obbligazione di 60 mila lire in favore delle sorelle Braghini. Essi dichiararono di aver firmato soltanto come testimoni: ma questa loro qualifica non risulta dalla obbligazione. Inoltre parecchie persone rimaste vittime della truffa hanno concordemente affacciata l'ipotesi della correità dei coniugi Battisti in questa losca faccenda ed alcuni hanno affermato in modo preciso di aver portato i loro danari in casa Battisti, anzichè presso la Giorgetti. La denunzia formale è stata fatta da una delle parti lese, dopo aver constatato che era impossibile chiamare in causa civile i coniugi Battisti. Infatti l'obbligazione per le 60 mila lire risulta firmata in solido dalla moglie e dal marito senza le parole da parte di quest'ultimo « per l'autorizzazione maritale. » Essendovi quindi conflitto di interessi l'azione civile poteva essere intentata soltanto contro il Battisti Francesco, mentre i capitali sono tutti a nome della moglie.

La questura centrale ha ricevuto stamane i mandati di cattura e li ha immediatamente eseguiti.

Il vice-commissario cav. Caporizzi si è recato nell'ufficio del Battisti alla posta centrale accompagnato da due agenti in borghese. Il Battisti era solo alla distribuzione e all'invito del funzionario di seguirlo in questura ove doveva essere interrogato, osservò che non poteva lasciare il suo ufficio. L'avv. Caporizzi con modi molto cortesi comunicò allora il mandato di cattura. Il Battisti impallidì e mormorò: — E' una infamia; io non so nulla delle birbonate di quella mala femmina! —

Intervenne il capo dell'ufficio provvedendo subito a sostituire il Battisti che fu accompagnato in questura e poscia alle carceri di Santa Pelagia.

Nella stessa ora il vice-commissario avvocato Carulli col brigadiere Simonelli e il vice-brigadiere Farina, si presentava in casa Battisti. La signora era in casa con due figliuole e ricevette il funzionario con cortesia. Il funzionario eseguì una perquisizione per ordine del procuratore del Re e la signora con le figlie ed un figlio, nel frattempo sopraggiunto, assistè ad essa. Furono sequestrati quattro libretti postali intestati ai membri della famiglia; una fotografia della Pierina Giorgetti e un biglietto d'augurio di lei indirizzato alla signora Battisti. Compiuta la perquisizione il funzionario invitò la signora a seguirlo in questura ove le fu comunicato il mandato di arresto e anche lei fu mandata subito a Santa Pelagia. La signora è rimasta apparentemente calma; ha incoraggiato il figlio che l'aveva accompagnata raccomandandogli di recarsi subito a conferire con l'avvocato Guglielmo Vettori difensore suo e del marito.

La notizia di questi arresti ha prodotto in città grande impressione.

L'autorità giudiziaria continua nella sua istruttoria e se vere sono le voci che corrono, sarebbero imminenti altri sensazionali arresti.

Un duello a Lecce

LECCE, 27.

Nelle ore p. m. di ieri nei pressi della città ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra gli avvocati Pietro Trinchera, direttore del giornale *Cronache salentine* e Domenico Falco, figliuolo dell'ex-sindaco di Lecce, avvocato Francesco Falco.

La vertenza è stata originata da una lettera dell'avv. Domenico Falco, ritenuta dall'avv. Trinchera offensiva per lui; lettera che era stata pubblicata in seguito ad un articolo apparso nel numero del 10 gennaio scorso delle *Cronache*, del quale l'avv. Trinchera nello sfidare l'avv. Falco, ne assumeva la paternità, pure non essendone l'autore.

I rappresentanti dell'avv. Trinchera sigg. bar. Di Giurdignano e cav. Stanislao Bruni, e quelli dell'avv. Falco, signori avv. Leone Tuzzo e avv. Gino Rella fu L., dopo inutili tentativi per conciliare amichevolmente la vertenza, dovettero stabilire lo scontro, che ha avuto luogo, ripeto, ieri.

Al quinto assalto il maestro d'armi del 47.o fanteria signor Alfredo Mariani, che dirigeva lo scontro, constatò che l'avv. Trinchera era stato lievemente ferito all'avambraccio destro. I medici, al cui giudizio era subordinata la continuazione o meno dello scontro, prof. Sias; e dottor Paoletti, dichiararono che lo scontro doveva cessare.

I duellanti si sono riconciliati.

Uccide il fidanzato con una coltellata

BRINDISI, 26.

Nella vicina borgata di Tuturano è avvenuto stanotte un dramma passionale, epilogo tragico di un idillio amoroso durato due anni. Lei, una bella giovane ventottenne, Giulia Cardella, lui, Paolino Bonea, di anni 27. Si amavano da otto anni e fra breve il loro amore avrebbe dovuto essere legalizzato dal sindaco, e benedetto dal prete.

Ma un nonnulla troncò d'un tratto l'idillio. Iersera i due fidanzati erano assieme, quando fra loro si accese una questione di gelosia: dalle parole vivaci, dalle minacce di abbandono si venne ben presto ad un alterco con vie di fatto. E la donna, in un momento di esasperazione, dato di mano a un coltellaccio, che trovavasi sul tavolo, ne inferse un colpo così tremendo in pieno petto all'amante, che questi cadde a terra per non più rialzarsi.

La direzione dell'Osservatorio vesuviano

NAPOLI, 28, ore 16.

La facoltà di scienze della nostra Università, nella sua ultima tornata, ha espresso il voto che la direzione dell'Osservatorio vesuviano sia affidata al prof. Ferruccio Frambonini, attualmente ordinario di mineralogia all'Università di Torino. Egli è noto e già molto stimato per alcuni suoi lavori di mineralogia vulcanica. Nacque nel 1880 a Roma; fu anche anni fa assistente della cattedra di mineralogia del prof. Scacchi della nostra Università. Nei concorsi della sua materia è risultato sempre il primo.

Il fortunale nel Tirreno

SASSARI, 27, ore 16.

Causa il fortunale, il piroscafo *Caprera* giunse a Golfo Aranci alle 10, ma non potè sbarcare la posta e i passeggeri.

Il piroscafo *Cagliari*, salpato per Civitavecchia rientrò nel Golfo alle 11,45. Il mare è agitatissimo.

PALERMO, 27, ore 17.5.

A causa del violentissimo fortunale, il postale di Napoli *Città di Palermo*, è giunto alle ore 16, con l'albero di prua [illegible]

LA FINE DELL'INCHIESTA ROCHETTE

Per le conclusioni della Commissione

Il biasimo senza condanna

PARIGI, 28, ore 9.

La lettera di Rochette a Jaurès

Quando ognuno meno se lo aspettava, il personaggio misterioso di cui nessuno attendeva l'arrivo è entrato dunque in scena; l'effetto è riuscito ed il *Matin*, che ha pubblicato la lettera di Rochette, ha ottenuto un grande successo giornalistico. La lettera inviata dal Rochette a Jaurès, presidente della Commissione d'inchiesta, è stata, come è noto, pubblicata dal *Matin*, prima ancora che Jaurès l'avesse ricevuta, tanto che egli pensò ad una mistificazione. La lettera era giunta l'altra sera alla Camera al suo indirizzo e fu respinta al domicilio di Jaurès a cui fu consegnata soltanto ieri prima di mezzogiorno. Quando la Commissione si è riunita nel pomeriggio, Jaurès ha detto ai colleghi:

« Quando ieri sera, finita la seduta, sono stato circondato dai giornalisti i quali mi domandarono se mi era giunta una lettera di Rochette, mi sono chiesto se ero stato mistificato. Di mano in mano che parecchi di essi andavano citando le frasi della lettera sono stato colpito da un grande turbamento. In questi giorni mi trovo innanzi ad un lavoro materiale enorme e la mia corrispondenza mi viene consegnata nel modo più irregolare: o nei corridoi della Camera, o agli uffici dell'*Humanité*, o a casa mia. Siccome sono bersagliato da lettere di mistificatori e siccome ho ricevuto con la pretesa firma di Rochette ogni sorta di comunicazioni e siccome d'altra parte credevo che Rochette fosse veramente al Messico, mi domandavo ieri sera se, per caso avevo distrutto qualche documento reale, e mi preparavo a fare la confessione di una possibile distrazione. Stamane ho letto la lettera di Rochette ed ho riconosciuto il suo stile untuoso ed il suo modo sentimentale ed ambiguo. Mi sono allora detto: O io ho smarrito il documento o non è ancora pervenuto o mi sarà consegnato fra poco. Infatti l'ho trovato poco fa a casa mia. La lettera viene da Lucerna e porta il bollo della posta svizzera. Sulla busta vi è la prova che la lettera è giunta a casa mia ma che fu rispedita ieri alla Camera e che dalla Camera è stata rinviata di nuovo a casa. L'ho avuta soltanto poco fa mentre stavo per venire qui con 24 ore di ritardo ed è una lettera identica a quella pubblicata dal *Matin*. Il documento può essere interessante, ma, a mio parere, non deve ritardare il seguito della discussione sulle nostre conclusioni, perchè le affermazioni di Rochette, che noi non possiamo interrogare, valgono soltanto in quanto concordano con le affermazioni da noi raccolte.

La lettera rivela i rapporti di Rochette col direttore del *Rappel*, rapporti che erano già stabiliti. Vi è una cosa sola interessante nel documento ed è che esso scioglie dal segreto professionale l'avv. Bernard. Ho quindi creduto di mandare a chiamare di nuovo l'avv. Bernard che verrà alle 17. »

Bernard mantiene il segreto

L'avv. Bernard è infatti giunto puntualmente alla Camera, ha confermato subito la autenticità della lettera, ma ha ha rifiutato di aggiungere parola alle sue precedenti dichiarazioni; si è trincerato ancora dietro il comodo segreto professionale non riconoscendo nemmeno al suo cliente il diritto di proscioglierlo. Il silenzio del difensore di Rochette dispensa la Commissione dall'occuparsi più a lungo della lettera clamorosa ed i commissari si accingono a trarre le conclusioni.

Intorno a questa discussione, viene pubblicato questo brevissimo resoconto:

« La Commissione di inchiesta ha determinato a quali condizioni essa formulerà le proprie conclusioni; essa è decisa di scegliere come termine del suo lavoro un riassunto preparato da Jaurès salvo a procedere ad un voto sui punti in cui non vi fosse un accordo completo. La Commissione ha già discusso ed adottato con qualche modificazione parecchi paragrafi e continuerà il suo lavoro domani mattina. »

Le proteste contro le conclusioni

Già cominciano a farsi sentire le proteste per le conclusioni alle quali tende la Commissione parlamentare d'inchiesta. Sebbene, come dice il *Matin*, sulla prima parte del processo verbale redatto ieri dalla Commissione stessa sia stato tenuto il più grande segreto, qualche giornale è tuttavia riuscito ad averne sentore ed ha saputo che avendo il Jaurès preparata una esposizione dei fatti rilevati dalla inchiesta, la Commissione si pronunciò ieri sui due primi paragrafi di essa adottandoli con qualche modificazione.

Tali paragrafi, dicono in sostanza, che la inchiesta aperta, le testimonianze ricevute, i confronti fatti, attestano che vi è stata ingerenza di uomini politici nella decisione presa dalla magistratura in favore del rinvio del processo Rochette e che il rinvio di tale processo ha permesso al Rochette di continuare le sue operazioni.

Il *Journal* osserva che le modificazioni apportate ai primi due paragrafi suddetti indicano lo stato d'animo della maggioranza della Commissione.

Infatti nella prima parte del suo esposto il Jaurès metteva personalmente in causa il Monis ed il Caillaux, ma alcuni commissari gli domandarono di cancellare cotesti due nomi ed il Jaurès vi acconsentì lasciando la frase assai più generica di intervento di « uomini politici ». Nei circoli politici e negli ambienti giornalistici si va poi formando la persuasione che il verdetto della Commissione parlamentare di inchiesta non conterrà gravi sanzioni e tanto meno parlerà di ricorrere all'Alta Corte, ma si limiterà a biasimare senza condannare.

I testimoni nel processo di M.me Caillaux

La prima moglie di Caillaux

La signora Caillaux non è uscita ieri dal carcere per recarsi al Palazzo di Giustizia essendosi limitato il giudice ad interrogare alcuni testimoni. Vi era grande curiosità per conoscere la deposizione della moglie divorziata dell'ex-ministro Caillaux, la signora Guyedan, la quale giunse al palazzo accompagnata da un fratello. Il giudice avrebbe desiderato sapere che cosa era avvenuto delle lettere di cui si era parlato all'epoca del divorzio. In seguito ad un accordo concluso nel 1910 fra Caillaux e la moglie divorziata, le lettere erano state bruciate dagli avvocati. Il giudice chiese alla signora se non ne avesse conservate delle fotografie. Ella rifiutò di rispondere e rifiutò anche di rievocare il ricordo della sua unione coniugale con Caillaux. Consentì solo a dare schiarimenti sulla lettera firmata *Jo*. « Affermo — ha detto la signora — che nè direttamente nè indirettamente ho fatto pervenire alcun documento a Calmette. Non so proprio chi abbia potuto fornire la lettera firmata Jo. Non sono certamente stata io ed il resto non mi riguarda. »

Nel suo primo interrogatorio la signora Caillaux aveva narrato che dietro sua domanda una sua amica, la vedova del pittore Chartran, si era recata dal direttore dell'*Intransigeant* a supplicarlo di non pubblicare le famose lettere intime. Il giornalista interrogato dal giudice, ha dichiarato nuovamente di non aver mai saputo nulla di quelle lettere di cui ignorava perfino l'esistenza.

L'interrogatorio di Bernstein

Infine il giudice ha interrogato il drammaturgo Enrico Bernstein il quale aveva chiesto di essere udito per riferire alcune circostanze [illegible] della deposizione fatta dalla principessa di Mesagne. E' noto che l'ex-collaboratrice del *Figaro* dichiarò di avere ricevuto da Calmette l'offerta di 30 mila lire per procurargli un convegno con la moglie divorziata di Caillaux. Enrico Bernstein, il quale si è trattenuto col giudice un paio d'ore, ha dichiarato che aveva frequentissimi colloqui con Calmette suo intimo amico che lo metteva al corrente di tutto. Il Bernstein si incontrò a pranzo in una casa amica con la signora Gueydan ed il Calmette lo sapeva. Calmette avrebbe quindi potuto rivolgersi facilmente a lui se avesse avuto il desiderio di stringere rapporti con la signora Gueydan e non aveva bisogno per questo di ricorrere ad altre persone.

Rochette ricercato

In Svizzera, nel Belgio ed a Londra ma... non si trova!

PARIGI, 28, ore 15.

Telegrafano da Ginevra e da Lucerna che colà non si troverebbe Rochette. Anche da Bruxelles si telegrafa che la polizia ha cercato di ritrovare il finanziere senza risultato.

Secondo altre informazioni, Rochette si sarebbe rifugiato in Inghilterra da dove sarebbe venuto qualche tempo fa nei dintorni di Parigi e dove sarebbe stato anche riconosciuto sebbene completamente raso. La polizia di Londra ha proceduto ad una inchiesta, ma non ha trovato tracce di Rochette. Egli non è segnalato in nessun porto della costa inglese nè in nessun albergo della capitale. Ad ogni modo egli corre rischio di essere condannato una seconda volta.

I portatori dei titoli emessi da lui posteriormente alla sua libertà provvisoria sono stati convocati in una riunione che deve aver luogo lunedì. Essi hanno intenzione di recuperare una parte del capitale da loro emesso e — basandosi sulle dichiarazioni fatte dal Sostituto Procuratore generale davanti alla Commissione d'inchiesta — reclamano l'apertura di una istruttoria generale sui secondi affari di Rochette di cui è stata fatta l'enumerazione davanti alla Commissione.

In essi figurano — se non Rochette stesso, troppo sospetto per comparire in persona — vari sensali, finanzieri ed uomini d'affari che agivano sotto la sua guida.

Il gen. Fourier a Susa trovato morto in campagna

PARIGI, 28.

Il *Matin* ha da Tunisi: « Il generale Fourier comandante la seconda brigata di fanteria a Susa è stato trovato morto stamane in aperta campagna a quattro chilometri dalla città. Un'inchiesta ha accertato che il disgraziato generale è rimasto vittima di un accidente di caccia ».

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

(UNDECIMO GIORNO - DOMENICA, 29).

Il programma

Ore 14,30 — PREMIO VELLETRI

(*L. 3,000 — Per femmine di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 10,000 — M. 1,400*).
Atena, 3, Kg. 51 1/2, Razza di Besnate.
Pia, 3, Kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Senta, 3, Kg. 55 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Fragranza, 3, Kg. 53 1/2, B. L. Guastalla.

Ore 15 — PREMIO MONTECELIO

(*Vendere — Lire 2,000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1,000*).
Giocomo (3000), 4, Kg. 66, Raffaele Giovinazzi.
Niagara, (3000), a., Kg. 69, Scuderia Nomentana.
Shikari (3000), 5, Kg. 70, Sir Rholand.
La Cicogna, 3, Kg. 60 1/2, Ten. Carlo Boschi.
Tokio (3000), a., Kg. 67, Magg. E. Varini.

Ore 15,30 — PREMIO GROSSETO

(*Steeple-Chase — Handic. Disc. — L. 3,000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 3,000*).
Brabante, 4, Kg. 66, Sir Hope.
Rodomonte, 4, Kg. 60, Ten. F. Amalfi.
Leixlip, a., Kg. 60, Principe Giovanelli.
Bun, 4, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Vieille Basquaise, a., Kg. 75, March. G. Marignoli.
Alaska, 4, Kg. 60, Marino Caracciolo.

Ore 16 — PREMIO AVEZZANO

(*Siepi — Vendere — L. 2,000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 2,700*).
Levisone (3000), 4, Kg. 64, Sir Hope.
Galantiy (3000), a., Kg. 68 1/2, Scuderia Nomentana.
Marcellus (3000), 5, Kg. 64, Cav. Enea Gallina.
Vieille Basquaise (5000), a., Kg. 67 1/2, March. G. Marignoli.
Alaska (6000), 4, Kg. 65, Marino Caracciolo.
Dana (5000), 4, Kg. 66, Marino Caracciolo.
Goiseko Izarra (3000), a., Kg. 65 1/2, Ten. F. Amalfi.

Ore 16,30 — PREMIO ALBANO

(*Hand. Disc. — L. 8,000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 2,100*).
Pratolino, 3, Kg. 49 1/2, March. L. Corsini.
Elocemente, 3, Kg. 48, Bar. Alfonso Barracco.
L'Emigré, 5, Kg. 57, Razza di Besnate.
Espins, 3, Kg. 55, Razza di Besnate.
Alcmena, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Grace, 4, Kg. 54 1/2, Conte di Sorrivoli.
Courmayeur, 4, Kg. 58 1/2, Comm. G. Modigliani.
Monferrato II, 3, Kg. 52 1/2, Comm. G. Modigliani.
Duca Pico, 3, Kg. 50, Sir Rholand.

Ore 17 — PREMIO ESQUILINO

(*Hand. Asc. — L. 3,000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia — M. 1,400*).
Fontibuona, 4, Kg. 45, Ten. Conte R. Cadorna.
Atena, 3, Kg. 57, Razza di Besnate.
Palma, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
John Bull, 3, Kg. 56 1/2, Scuderia Pinciana.
Fragranza, 3, Kg. 55 1/2, B. L. Guastalla.
Polanca, 4, Kg. 56, Razza Flegrea.
Senta, 3, Kg. 51 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Dora, 3, Kg. 51 1/2, Scuderia Briantea.

Ore 17,30 — PREMIO PALATINO

(*Vendere — L. 2,500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 3,000 — M. 1,200*).
Sylvanire (2000), 6, Kg. 54, Scuderia Nomentana.
Imbattable (2000), 4, Kg. 50, Cav. Enea Gallina.
Magi (4000), 3, Kg. 50, Conte Carlo Ceriana.
Ghadamès (2000), a., Kg. 54, Conte V. Di Sambuy.
Alicut (2000), 3, Kg. 40, Ten. G. Imperiali.
Tancredi (8000), 3, Kg. 54, Conte di Sorrivoli.
San Sebastiano (8000), 3, Kg. 54, Sir Glen.
Mabouli (4000), 5, Kg. 56, Scuderia Nomentana.

I pronostici

« Premio Velletri »: FRAGRANZA, *Senta*.
« Premio Monte Celio »: SHIKARI, *Niagara*.
« Premio Grosseto »: BUN, *Brabante*.
« Premio Avezzano »: SCUDERIA CARACCIOLO, *Levisone*.
« Premio Albano »: RAZZA DI BESNATE, *Pratolino*, *Grace*.
« Premio Esquilino »: SENTA, *Jon Bull*, *Palma*.
« Premio Palatino »: SAN SEBASTIANO, *Magi*, *Ghadamès*.

MOTOCICLISMO

Il chilometro lanciato

Se il tempo lo permetterà, domani — indetta dal Moto Club Gentlemen — sul rettilineo della via Ostiense, e più precisamente tra i km. 5 e 7, si svolgerà la prova del km. lanciato che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa. Nel frattempo la Commissione organizzatrice non si è data riposo e ha rivolto le sue cure a preparare un impianto di cronometria elettrica.

Per norma dei partecipanti alla gara si comunica che la divisione delle categorie dei motori è stata modificata, e cioè: della prima categoria fanno parte motori fino a 550 cmc., e nella seconda categoria sono compresi i motori sopra i 550 cmc. fino a 1000 cmc. Si avverte inoltre che l'appuntamento al Ponte della Magliana è stato fissato per le ore 9 e mezzo anzichè per le 10, come precedentemente era stato annunziato, e ciò perchè il gran numero dei partenti richiederà maggior tempo per lo svolgimento della prova, che s'inizierà alle ore 10 precise.

Per le iscrizioni nessuna variazione da quanto si è reso noto a suo tempo; si avverte soltanto che il concorrente che per circostanze indipendenti dalla propria volontà non avesse potuto tagliare il traguardo di arrivo può, per una sola volta, ripetere la prova pagando una seconda tassa di iscrizione. Per la vicinanza della località dove si svolgerà la prova si prevede grande concorso di simpatizzanti del motociclismo [illegible]

FOOT-BALL

Il "match,, Italia-Francia allo Stadio di Torino

Allo Stadio di Torino, domani alle 15, l'arbitro belga Barette darà il fischio d'invio al grande incontro fra le squadre nazionali d'Italia e di Francia. Il *match* fra le squadre latine ricorre d'anno in anno, svolgendosi alternativamente su campo italiano o francese. L'anno scorso gli « azzurri » italiani persero a Parigi con 1 a 0; due anni or sono persero a Torino con 4 a 3; nel 1911 a Parigi le squadre fecero *match* pari 2 a 2; nel 1910, a Milano, l'Italia ebbe la vittoria con 6 a 2.

Ecco la formazione delle due squadre:

Italia: Innocenti — Valle e De Vecchi — Barbesino, Fossati e Leone — Berardo, Mattea, Cevenini I, Varese e Corna.

Francia: Parsys — Gamblin e Hanot — Bigué, Ducret e Jourda — Lesur, Dubly I, Pley, Chandelier e Dubly II.

CICLISMO

Il Criterium di preparazione indipendenti

Rammentiamo che domani mattina avrà luogo la gara ciclistica, per indipendenti, *Criterium di Preparazione*, indetta ed organizzata dal Veloce Club XX Settembre. Le iscrizioni si ricevono presso il Veloce Club XX Settembre, Chalet Vittoria, piazza Porta Pia, e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 1.25.

L'appuntamento pei concorrenti è fissato per le ore 7.30 di domani mattina allo Chalet Vittoria. La partenza verrà data alle otto al Bivio dei Parioli.

LA RASCHIATURA DELLA MADIA. Novella di F. Mistral

Mentre il grande poeta provenzale — di cui ier sera vennero celebrati a Maillane i solenni funerali, ai quali ha preso parte tutta una regione in lutto — è notissimo in Italia per *Mirella* e il *Calendal*, pochi conoscono invece di lui le novelle raccolte dalla bocca del popolo delle Bocche del Rodano e che, prima di lui, nessuno aveva mai pensato a fissare letterariamente in versi. Una di queste novelle vogliamo oggi offrire ai nostri lettori, volta in versi italiani da Mario Chini, il traduttore e il divulgatore del Mistral in Italia; notevole è la grazia, la freschezza e il sapore di questo racconto in cui non manca il segno del grande poeta, che qui si dimentica di essere il bardo dell'epopea provenzale per assumere la veste del novellatore popolare.

C'era una volta un giovine, che aveva
tre innamorate: per l'età, i denari,
la bellezza, nessuna la cedeva
all'altre, ed eran tutte quante pari.
Doveva, non vi sembra? essere cosa
piacevol per un giovine galletto
aver più d'una vaga pollastrina,
che incontrandol, di sera o di mattina,
gli domandava con un sorrisetto:
— Dunque, Beppino, quando ci si sposa?

× × ×

Ma udite come andava la faccenda.
Simile a un somarel, che si ritrova
fra due prode coperte d'erba nuova,
che sembra dire: « chi mi vuol mi [prenda »,
ed [illegible] al benessere, il ghiottone,
non sa pigliare alcuna decisione,
ma cerca, con grandissima esitanza,
da che parte maggiore è l'abbondanza,
il nostro giovinotto non sapeva
quale sceglier di tante che ne aveva.
Pure, nell'incertezza non si dura,
ed un bravo proverbio ci assicura
che quando si desidera far bene
risolversi, che diamine, conviene!

× × ×

Era d'inverno. Un giorno se ne stava
seduto accanto al fuoco, a capo chino
coi piedi sugli alari del camino,
e dei suoi propri casi ragionava
colla mamma, che, intanto, dipanava.
Ma appena che la vecchia ebbe ascoltato
quel che il figlio le aveva raccontato:
— Povero il mio ragazzo, gli rispose,
e ti tormenti per siffatte cose?
Se tu vorrai, per un istante solo,
ascoltar quello ch'io ti sto per dire
troverai il filo per potere uscire
dal laberinto dove sei, figliuolo.

× × ×

Le donne (e il dirlo ormai è fuori di [moda)
sanno anche dove il diavolo ha la coda...
— Dunque: fece la vecchia, le ragazze
tutte e tre sono giovani del pari,
del pari belle; e stan bene a denari.
Non occorre nemmeno domandare
se hanno la testa a posto o se son pazze,
se son male educate o bene avvezze...
Perchè, vedi, figliuolo, le bellezze
non si posson nè bere nè mangiare;
e dove non c'è regola non stanno
frati. In un dì, se ne va il ben di un anno.
Quanto alla giovinezza, è come un cero
che si consuma più quanto più splende.
Sai quel che è necessario per davvero
a della gente come siamo noi?
Trovar una che faccia le faccende
domestiche, che attenda a' fatti suoi,
che non vada a cercar di chicchessia
per pulire la soglia della porta,
che sappia preparare la minestra,
lavare lo zinale ch'essa porta,
starsene in casa e non alla finestra,
vanto de' suoi, non pregio della via,
economa, stillina, se ti pare,
imperocchè il difficile, mio caro,
non è, sicuramente, guadagnare,
ma saper come spendere il denaro.

× × ×

— Qui appunto mi si imbroglia la [matassa,
rispose il giovinotto. Per sapere
qual'è la buona, occorre, a mio parere,
aver più roba nella contraccussa
del cervello che non chi fa i lunari.
Le ragazze son come le castagne:
Belle di fuori e di dentro magagne.
— No; la cosa è più semplice di quello
che non paia. Chi è privo di cervello
solamente, fa male i propri affari.
Fasciati con un nastro la mancina,
quindi recati a casa di ciascuna
delle tue tre ragazze. « Buona sera,
di' poi: sto male a un dito; ma fortuna
vuole che tu possegga la maniera
di offrirmi un'eccellente medicina.
Per guarir presto e bene, mi hanno detto
di questo giradito maledetto
basta vi metta un po' di raschiatura
di madia. Nulla più. Questa è la cura ».
Va' pur liberamente, e torna tosto
a dirmi quello che ti avran risposto.

× × ×

Giuseppe parte e va a trovar Giannina,
Giannina innanzi all'altre... Si vedeva
venir fuori dal buco dell'acquaio
il lume, ch'entro casa risplendeva;
e si sentiva il cicaleccio gaio
delle comari e della giovinetta
che vegliavano insiem nella cucina.
Ed ecco Beppe colla mano stretta
dalle fasce. — Che vento l'ha portato
fin qua, diamine? — Sono incomodato
a un dito: e a te non manca la maniera
di darmi un'eccellente medicina.
Per guarir presto e bene, mi hanno detto,
di questo giradito maledetto
basta mettervi un po' di raschiatura
di madia e nulla più. Questa è la cura.
— Oh! risponde Giannina prontamente,
se, per farti guarire, è sufficiente
sì poca cosa, caro malatino,
sei capitato bene. Il mio Beppino
può fare a men, stavolta, di portare
il voto di San Lazzaro all'altare! —
E Giannina, più svelta di un uccello,
corre alla madia, l'apre, indi bel bello
grattando colle forbici la pasta,
ch'era sul legno e in ogni feritoia,
ne mette insieme quanto gliene basta,
e gliela porta sulla raschiatoia.
— Grazie infinite a te, Giannina mia,
e buona notte a voi! — L'innamorata
coppia si scambia un bacio in un'occhiata;
e Beppe, nell'uscir per andar via,
tira pian piano dietro a sè la porta,
[illegible] piano a casa d'Agata [illegible]

Da Agatina parecchi giovinotti
e ragazze badavano a ingannare
il tempo, come s'usa nelle notti
d'inverno, quando non c'è gran da fare.
Inginocchiato innanzi a una ragazza
cogli occhi sigillati dalle dita
piccoline di lei, fra la più pazza
allegria, un de' giovani si stava
a testa bassa; e la più giovanina,
ch'era fors'anche la più ammaliatrice,
sulla schiena, cantando, gli picchiava:
— Becco cornuto, dimmi se sai questa:
quante paia di corna porti in testa?... —
E il giovine doveva indovinare
i diti stesi e quelli ripiegati,
a men che non volesse ritornare
col capo basso e cogli occhi tappati.
In quel momento appunto entrò il malato
da burla, e disse — Buona sera! — In [coro,
— E' Beppe, è Beppe! — gridan da ogni [lato,
e a giocare lo invitano con loro.
Ma Giuseppe risponde: — Ho male a un [dito
e non posso accettare il vostro invito.
Tu però, mia carissima Agatina,
puoi darmi un'eccellente medicina.
Il giradito, infatti, si matura
coll'applicarvi un po' di raschiatura
di madia. E tu ce n'hai. — Sicuramente,
gli fa la premurosa giovinetta.
Tu capiti benone! E corre in fretta
alla madia, aggiungendo — Perchè io,
sappilo, non son solita raschiare
la pasta dalla madia, bello mio!
— E gliene dà, la semplice, una stiletta,
larga e rotonda al pari di un formaggio.
— Se mai te ne dovesse bisognare
ancora, aggiunge poi, sai come fare.
Non sarà tutto inutile il viaggio!...

× × ×

Giuseppe esce, e si mette per la via
che conduce alla casa di Lucia.
In casa di Lucia, d'intorno al lume,
che pendeva dal palco, e risplendeva
sopra tutte le cose, si poteva
osservare una scena di costume,
di quelle che si vedon solamente
nelle case da bene: chè la gente
della famiglia se ne stava assisa
in giro, e ognuno aveva nel grembiale
delle olive: le andavano bucando
con spilli ad una ad una, e poi gettando
dentro un orcio, per farle sotto sale.
— Com'è che hai fatto tardi in questa [guisa?
E' buio, e non si sa come ci vedi! —
fanno a Giuseppe mentre arriva. — Siedi;
ci aiuterai... — Non posso; ho male a un [dito:
Tu però, amabilissima Lucia,
possiedi il modo di mandarvi via
il male. Il patereccio si matura
coll'applicarvi un po' di raschiatura
di madia... — Raschiatura? e della mia
madia? risponde allor la giovinetta.
Io non posso fornirtene una mica,
grossa come una zampa di formica.
La mia madia è più lucida e più netta
d'uno specchio, per quanto è vero Iddio!

× × ×

E il nostro giovinotto ch' ha già empito
la sua bisaccia, dopo detto addio,
piglia la via di casa, per andare
a ridire alla madre quanto ha udito.
— Ecco, gli fa la buona vecchierella,
Giovanna, che, quand'ha gli amanti [attorno,
lascia la pasta nella madia a fare
le croste, sta' sicuro che un bel giorno
le pillacchere avrà sulla gonnella.
Agata è una discreta ciabroncella,
e tu vedrai che, certo, o prima o poi,
la pasta che ora lascia disseccare
sugli orli della madia, difettare
dovrà sicuramente a' pani suoi.
Lucia, figliuolo, che la sua madietta
come uno specchio, tien pulita e netta
bella come uno specchio la tua vita
saprà far certo colle sue maniere....
perchè, se vuoi sentire un buon parere,
la tua vecchia a sposartela t'invita.

Federico Mistral

(MARIO CHINI trad.)

I funerali di Mistral

MAILLANE, 28.

Il Sottosegretario di Stato all'Istruzione Jacquier, che ha sostituito il Ministro Viviani impedito, all'ultimo momento, e il colonnello Fenelon, rappresentante il Presidente della Repubblica, sono giunti alle 9.20 alla casa ove si trovava il feretro di Mistral, intorno alla quale era raccolta una grande folla che aumentava incessantemente.

Alle 10 il corteo si è messo in moto per recarsi alla chiesa ove ha avuto luogo la cerimonia religiosa. Il feretro è stato poscia trasportato al cimitero fra una intensa commozione.

Jacquier ha letto il discorso del Ministro Viviani che saluta la bellezza di una grande opera ed il genio di un grande uomo.

Un telegramma di Gorki

PARIGI, 28

Il *Matin* ha da Pietroburgo: Eccovi il telegramma inviato da Massimo Gorki per la morte di Mistral:

« *Mi associo profondo dolore Francia e piango perdita gran poeta Mistral. Eterna gloria poeti defunti. Saluto a coloro che loro succederanno* ».

Il Quartetto Triestino a S. Cecilia

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, alla Sala dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia, l'annunziata audizione del *quartetto triestino*, composto dai signori Augusto Jancovic, Giuseppe Vezzioli, Manlio Dudovic e Dino Baraldi.

Non ci soffermeremo a lungo su tale audizione che è riuscita oltremodo inferiore ad ogni più modesta aspettativa. I quattro esecutori, che pure godono fama di egregi artisti, si trovavano ieri in preda ad una evidente nervosismo, sì che non poterono dare prova di quella capacità che altrove venne loro ampiamente riconosciuta. Per quanto essi dispiegassero un buon volere ed anche un fervore artistico non comune, le loro interpretazioni parvero poco convincenti e, dal lato tecnico, molto imperfette. Così il divino *quartetto op. 59 N. 2* del Beethoven ebbe scarso rilievo e il *quartetto op. 18* del valoroso nostro maestro Giacomo Setaccioli non potè essere gustato a giusto segno dal pubblico — assai scarso invero — che assisteva al concerto. Fu un vero peccato, specialmente nei riguardi del lavoro del Setaccioli, così robusto, elegante e sapientemente costrutto. Quanto a Beethoven, il *Quartetto in mi minore* è tanto noto e i suoi pregi sono da tanto tempo svelati, che il « quartetto triestino » non aveva da compiere in proposito nessuna benemerita opera di divulgazione.

⊠ La partenza di Guglielmo II da Venezia ⊠

Lo yacht « Hohenzollern », con a bordo l'Imperatore, lascia il bacino di San Marco, diretto a Trieste

Scompare l'ultimo erede di Ferdinando II

La morte del Conte di Caserta

BASILEA, 28.

E' morto ieri sera, a Les Avants, piccolo paese presso Montreux, il principe Alfonso Maria Giuseppe Alberto conte di Caserta, figlio di re Ferdinando II e della sua seconda moglie Teresa nata principessa ed arciduchessa d'Austria.

Il principe era nato a Caserta il 28 marzo 1841. Quando suo fratello Francesco II, re delle Due Sicilie, morì ad Arco nel 1894, egli ne reclamò i diritti ed il titolo, protestando presso le potenze contro l'avvenuta annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia e continuò a portare il titolo di conte di Caserta. Da 11 anni il principe viveva in un sanatorio, essendo stato colpito da malattia polmonare.

Per la revisione della Costituzione rumena

Le elezioni per la Costituente

BUCAREST, 28.

Secondo il giornale *Minerva*, il programma originariamente progettato per i lavori della Costituente è stato modificato nel senso che le elezioni per la Costituente avranno luogo a cominciare dal 10 maggio (vecchio stile) che è festa nazionale.

La Costituente si riunirà ai primi di giugno. Essa eleggerà la commissione per lo studio delle modificazioni della Costituzione e sarà poi aggiornata fino alla fine di autunno.

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITA' AL "NAZIONALE"

"La danza davanti allo specchio"

del visconte François De Curel

Ricordo un colloquio che ebbe il visconte Francesco De Curel con Adolfo Brisson. Costui chiedeva al poeta una definizione della sua estetica teatrale.

— E' bene difficile, rispose De Curel — definire l'estetica della scena secondo l'ideale che noi ce ne formiamo. Forse si potrebbe offrire ai neofiti questa ricetta: Prendete un fatto, vestitelo di molto, di molto pensiero. Avrete una commedia che piacerà agli umili e agli eletti, e sarà completa perchè conterrà il movimento che è l'essenza del dramma e la filosofia che è la sua nobiltà.

Nella *Danza davanti allo specchio*, in questa grandiosa opera di tormento e di sogno, De Curel non ha preso un fatto: ha tramato due spiritualità umane ma anormali, e dai loro riflessi ha fatto scaturire il dramma.

La serata di ieri resterà indimenticabile. La *Danza davanti allo specchio* giungeva a noi preceduta dalla fama della sua poca fortuna. Anche al *Nazionale* il primo atto aveva lasciato dubbiosi, sconcertati gli spettatori: nel secondo e nel terzo la maravigliosa bellezza di certi passaggi, un subito lampeggiare di genialità che rischiara talune caverne di visione psicologica, il volo dell'idea, alto e misteriosamente pertinace, l'inatteso di certi viaggi spirituali ai quali la poesia di De Curel induce, tutti questi elementi, nuovi, di vita e di celebralità si sono imposti, e il pubblico romano, sicuro nel suo giudizio ha consacrato al successo l'opera degnissima.

× × ×

Un cronista, quale io mi sono, può a mala pena ricostruire dinanzi agli occhi degli assenti di ieri, il breve e profondo mondo che si schiuse all'alzarsi della tela dal primo atto della *Danza davanti allo specchio*.

Regina, ricchissima, ama appassionatamente un *viveur* elegante, Paul Bréan; ella non sa se sia riamata. Lo spera: per una certezza ultima, varca, non vista, la soglia della casa di Bréan. L'uomo è nelle braccia d'una canzonettista. Regina torna, accorata alla sua casa. Questo il breve antefatto. Incomincia il dramma, quando Regina racconta a sua cugina Luisa, una donna matura, la vicenda del giorno scorso. Per tutta risposta Luisa legge a Regina un fatto di cronaca: il tentato suicidio di Paolo. Egli s'è gettato nella Senna. E' stato salvato. Ricondotto nella sua casa, Paolo Bréan non ha che un'idea: rivedere Regina. Egli appare: ha i segni dell'ora che ha vissuto. L'occhio è orribilmente smagato, perchè ha visto la grande ombra.

Perchè il suicidio? Bréan lo dice. Egli è rovinato. La vita, il giuoco, le donne hanno divorato il suo patrimonio. Alla vigilia del suicidio aveva tentato stordirsi con una donna e una bottiglia di *champagne*. Regina lo aveva sorpreso allora nella sua visita furtiva.

Ora, Regina gli offre la sua mano e la sua fortuna. Paolo rifiuta. Perchè? Le condizioni dei due esseri sono antitetiche. Regina insiste e ricorre a un suo sofisma.

— E se io, dite, se io mi presentassi a voi, abbattuta, disonorata, che accoglienza mi fareste?

E Paolo:

— Lo chiedete, voi? Se voi veniste a respirare nelle mie braccia, inseguita dalla folla, mostrata a dito, ingiuriata, oh io farei per voi del mio corpo un cancello, e vi rapirei lontano, in una solitudine, dove potessi fare della vostra vergogna la mia delizia.

Sembra un inganno verbale: è un inganno d'idee. Esiste una retorica delle idee, come esiste la retorica delle parole. L'uno dei due esseri, tratto dalle lusinghe del suo sofisma si è abbattuto, umiliato, s'è coperto di fango per la lacerazione d'amore. Dopo ciò, dopo questa orribile umana prova, non resterebbe che amarsi. Se si potesse! Ma esiste l'amore? Sì: se in lui si conchiudano, si identifichino tutti gli spasimi, tutti i tormenti delle anime soffocate, ma viventi in nostalgia di immortalità.

Il dèmone intimo conduce Paolo Bréan a supporre vera la finzione di Regina: egli accetta il sospetto oltraggiante per la donna, e crede di poterla sposare, non ostante la sua ricchezza, perchè coprendo la sua colpa annulla, con l'eroismo del gesto, le differenze iniziali.

L'equivoco pianeggia, si libra sulla commedia, come ogni giorno sulla vita.

Al second'atto, Luisa previene Bréan dell'inganno teso da Regina. Ella è pura. Bréan si esalta: ma presso il vertice della gioia è l'abisso della sua follia; ed ecco che mentre Regina cammina sul sentiero falso della sua eroica menzogna, Paolo non ritrova più sè stesso che di nuovo anelante verso la morte. I due amanti non si intendono. Fra l'uno e l'altro è uno specchio. Ciascuno vede, invece degli occhi della persona che ama, l'ideale di sè stesso. E la folle danza della vanità spirituale, la divina danza ibseniana, imaginata da De Curel, è sul liminare della perdizione. Da questo punto la commedia non ha più vicenda esteriore. Bréan parla di morire? Regina [illegible] ignara, non lo crede più. Una piccola intrusione realistica sembra distruggere la presenza di quella divinità oscura che travolgerà nel nulla un amore. A momenti, un fatto borghesissimo, — la scoperta d'una cartolina d'un albergatore, per esempio — fa credere che De Curel voglia sconsacrare con una risata alla Bernard Shaw il tempio di amore e di morte che egli ha eretto in cima a una montagna di pensieri, così alta che appare baciata dalla nuvola rossa della follia. Ma la realtà più umile giova al sogno. Ora Regina sa che la sua purità è svelata a Paolo. I due amanti si sono straziati in un tormento senza pari: hanno sviscerato e vissuto l'amore. Parrebbe che il momento sublime fosse giunto. Per Regina sì. Ma Paolo sente che, caduto l'inganno, l'ideale di lui, che Regina vedeva, si cancella. E' orribile! E l'oscurità della sua visione coincide con la luminosità del bacio che gli è offerto. Sono di fronte la notte e una stella.

E Paolo esclama:

— Sei divina! E il momento squisito, l'istante incomparabile in cui bisognerebbe trovare il coraggio di morire.

— Perchè hai toccata la felicità?

— Un giorno se il delirio sublime non staccherà più....?

— Che follia! Sono tue dal più profondo dello spirito.

Paolo invoca gli occhi di lei: li invoca, che non guardino a lui, ma all'ideale di lui, all'eroico che è in lui, alla figura scoperta nello specchio imaginario. E perchè la figura sovrumana viva, distrugge il modello umano. Per un colpo di *revolver*, muore nelle braccia di Regina.

— Che lo specchio conservi la mia imagine bella!

× × ×

Così, con le stesse parole con cui venti anni fa, se non erro, François De Curel chiudeva una sua commedia dal titolo *L'amour brode*, finisce questa *Danza davanti allo specchio*.

Il De Curel non ha ripreso lo spunto di *L'amour brode*, ma ha sceneggiato situazioni somiglianti. Allora pubblico e critica si ribellarono al poeta. Oggi la battaglia gli è meno aspra. Ieri sera, dinanzi al giudizio di Roma, François De Curel ha magnificamente vinto.

L'autore de *La nouvelle Idole* non ha forse mantenuta la ricetta da lui consigliata a commediografi e che ho riportato al principio di questa mia nota. Ha fatto di più. Ha eliminato l'avvenimento. Ha messo le sue persone nella Casa dell'Amore. Anzi nel laberinto: ne ha illuminate tutte le più oscure ambagi. La vicenda è lo svolgimento stesso del dramma. Uomo e donna nati di femmine, vivi e caldi d'anima, si offrono all'amore. Il loro amore è un eterno agguato. Assistiamo alla vivisezione dei loro spiriti. De Curel smonta il meccanismo della loro vita interna. Scopre la ruota più intima che muove tutta l'esistenza. Ci sperdiamo nell'ammirazione del miracolo compiuto con una inconsapevolezza puerile. E' un bambino che giuoca con la divinità. D'un tratto, l'idea originaria appare, sembra adagiarsi qualche istante, come un grande misterioso aquilotto, sulla coppia degli amanti, poi scende dolcemente su loro e li carezza con l'ala. Quando l'aquilotto oscuro sembra essere dileguato, ci accorgiamo che li ha battezzati con l'acqua lustrale della morte.

Un personaggio invisibile, come nel teatro di Maeterlinck, come nel teatro di Ibsen è presente per gli spiriti chiaroveggenti. Quando la follia estrema ha trascinato in un vortice di polvere i pazienti del dramma, ecco che il personaggio invisibile si offre, si mostra, scrive la sua parola che conchiude.

Quale poeta aveva drammatizzato con così lenta persuasione il tormento di un preludio a un bacio, il quale a sua volta è preludio della morte? Poema d'amore e di morte! Poema tramato sulle inutilità fatali che creano l'assenza e insieme la tragedia dell'amore. Paolo e Regina sono pur sempre sul limite della felicità, sulla soglia del loro paradiso: ma c'è pur sempre una forza tirannica, il loro stesso amore, che colorisce di nero l'azzurro, che scava l'inferno sotto l'illusione paradisiaca.

Tanto ha dato alle nostre anime François De Curel. L'urgenza dell'ora ci vieta di indagare attraverso quali vie misteriose l'idea lo abbia condotto dal *Repas du lion* a dare con la figura di Regina una specie di antitesi alla sua gloriosa *Fille sauvage*. Che questa *Danza davanti allo specchio* sia consacrata al trionfo! Lasciamo che si ripeta ancora una volta l'oscenità borghese: De Curel manca di tecnica scenica! Un venditore di colori non ha diritto di giudicare il quadro. La *Danza davanti allo specchio* è, checchè si voglia dire in proposito, mirabile teatro. Poichè il teatro è tutto: sogno, verità, umiltà, superbia, paganesimo, cristianesimo, risata, piangere, vita.

Il teatro di De Curel a tratti è colorito di vangelo.

L'interpretazione del De Santis fu buona: più accorata avremmo voluto Alda Borelli.

FAUSTO M. MARTINI.

La serata di Dina Galli

Una sala magnifica, elegantissima, folgorante: quanto la società romana ha di migliore era convenuta ier sera al Teatro *Valle* per la serata d'onore di Dina Galli, che rappresentava *Monella*. Molta gente anche sollecita dovette tornare indietro, delusa, perchè — malgrado i prezzi raddoppiati — il teatro era esaurito prima che lo spettacolo cominciasse. La deliziosa e notissima commedia parve ieri sera quasi rinnovata dalla grazia infantile e dal brio *entraînant* che Dina Galli seppe infondere alla piccola *Colette*, una delle creature sceniche che ella ama di maggiore amore. I suoi ascoltatori, soggiogati, le fecero una grande dimostrazione di ammirata simpatia, che divenne veramente clamorosa alla fine del secondo'atto, quando il pubblico l'acclamò cinque volte alla ribalta. Dina Galli apparve a ringraziare in mezzo ad una serra di fiori, tante erano le *corbeilles* inviatele, mentre i suoi compagni d'arte le facevano commossi corona, sorreggendo une ventina di ricchissimi doni racchiusi in grandi astucci di raso e di velluto, che recavano nelle carte da visita i più bei nomi dell'aristocrazia romana.

Fra gli spettatori e le spettatrici notammo: la principessa Giovannelli, la contessa Sereno Alighieri, la baronessa Blanc, donna Maria Mazzoleni, la signora Aprgratone, donna Lina de Zara, la contessa Wolff, la marchesa Capranica Del Grillo, la signora Ravà, donna Anna Branca colle figlie, la baronessa Coletti, la signora Luzzatto, la principessa Ruffo, il duca Sforza, il duca di Gallese, il principe Colonna, Luigi Luzzatti con la signora, l'ex-Ministro Facta con la famiglia, Francesco Paolo Tosti, il conte Ravaschieri, l'on. Giovannelli, l'on. Maraini, il conte Arturo Jahn Rusconi, ecc., ecc.

Il 2° concerto Horszowski

La coincidenza della terza ed ultima rappresentazione di *Parisina* al *Costanzi*, e della serata d'onore di Dina Galli al *Valle*, unita alla naturale pigrizia che i romani hanno di assistere a concerti serali (come eloquentemente hanno dimostrato i vuoti assoluti dell'*Augusteo* in consimili circostanze) spiegano, ma non giustificano, la scarsa affluenza del pubblico al secondo concerto dato ieri da Miecio Horszowski alla *Sala Costanzi*.

La interpretazione del giovine e valoroso pianista apparve tuttavia all'altezza delle sue serate più famose, quando il consenso di un uditorio traboccheevole e di acclamazioni scroscianti potevan valere a dare anche un impulso maggiore alla naturale e nobile passione che egli porta nel suo magistero d'arte.

D'altronde poi il pubblico sceltissimo e competente — v'erano musicisti, pianisti e critici assai apprezzati — compensò Miecio Horszowski con tutta la sua attenzione più religiosa e gli applausi più convinti e calorosi.

Il programma s'iniziava con quattro preludi di Bach — i due in *re maggiore* e *minore* e i due in *sol maggiore* e *minore* — che furono resi dal grande virtuoso con una potenza di espressione, con una vivacità di colorito, con una perfezione di tecnica, quali il sommo compositore di Eisenach raramente trovò nei suoi interpreti.

Con straordinaria attenzione fu poi seguita la *Sonata* in *mi bem.* di Em. Moor, mai eseguita a Roma, e che, se non riuscì del tutto a far vibrare le corde del sentimento dell'uditorio, fu assai apprezzata come un pezzo di grande interesse e di sapiente fattura, e presentato, per merito dell'Horszowski, nel maggior rilievo.

Ottime accoglienze, ebbero, come sempre, le *Scene fanciullesche* (op. 15) di Schumann, che avevamo udito interpretare meravigliosamente alcuni giorni prima dalla signora Villa e che anche Miecio riuscì a far straordinariamente gustare per il rilievo profondo del carattere che egli seppe dare ai vari minuscoli pezzi.

La serata si chiuse trionfalmente con le *mazurke N. 2, 3, 4,* di Chopin, delle quali Miecio dette una interpretazione quanto mai caratteristica, con il delicatissimo notturno in *mi bem.* dello stesso compositore che trascinò l'uditorio a un delirio di ovazioni, e con lo *scherzo in si min.*, pure di Chopin, nel quale l'Horszowski dimostrò ancora una volta, se ve ne fosse stato bisogno, la rara padronanza che egli possiede di tutte le risorse e su tutte le difficoltà del pianoforte.

Tra applausi insistenti Miecio Horszowski dovette eseguire un'ultima composizione fuori programma, ed una calorosa interminabile ovazione espresse al valoroso interprete l'ammirazione dell'uditorio, il suo saluto, e l'augurio che egli possa, a un suo prossimo ritorno in Roma, trovare quelle più unanimi ed entusiastiche accoglienze che si merita.

a. d. a.

Concerto Bianco-Lanzi

Nella « Sala Costanzi », giovedì 2 aprile, alle ore 16, la signora Maria Bianco-Lanzi, valentissima pianista che tanti legittimi successi ha già ottenuto in Roma negli scorsi anni, darà un concerto. Il programma dell'audizione, assai elevato, vario e piacevole, presenta un particolare interesse per i pezzi del celebrato compositore Isidoro Albeniz, del quale la Bianco-Lanzi è interprete squisita e assai ammirata. Ecco l'intero programma:

R. Schumann: *a) Aufschwung; b) Fable; c) Traumes Wirren.*
F. P. Rameau: *Gavotte.*
D. Scarlatti: *Giga.*

× × ×

G. Martucci: *Scherzo.*
A. Gasco (prima audizione): *S. Francesco e la Povertà* (Giotto); *Ridda di Putini* (Donatello) dalla Suite « Primavera Fiorentina ».

× × ×

I. Albeniz (prima audizione): *a) Cataluna: Curranda; b) Asturias: Leyenda; c) Granada: Serenata*, dai « Chants d'Espagne »; *d) Triana*, dalla suite « Iberia ».

Gli spettacoli al "Costanzi"

Ieri sera il teatro era affollatissimo e il successo di *Parisina* è stato ancora una volta caldo e spontaneo.

Perdurando l'indisposizione della signora Pasini-Vitale le vesti della protagonista sono state assunte con grande dignità dalla signorina Gilda Dalla Rizza, la quale, senza prove, è andata in scena e ha superato valorosamente le non lievi difficoltà della parte. Al terzo atto specialmente la giovane e distinta artista ha cantato magnificamente colorendo qua e là con geniale intuito e sfoggiando dei superbi acuti.

Il pubblico l'ha applaudita calorosamente alla fine di ogni atto. Il tenore Ippolito Lazzaro è stato come sempre un *Ugo* ideale, superbo cantante e attore molto efficace.

Con lui e con la Dalla Rizza ha diviso gli onori il baritono Sammarco, al quale il pubblico ha fatto anche una ovazione a scena aperta dopo la magnifica scena del terzo atto, e il maestro Vitale. Ottimi gli altri.

Domani unica rappresentazione diurna di *Parisina*, alle 17.

Niccòli all' "Argentina"

Come già abbiamo annunciato, mercoledì 1.o aprile debutterà al teatro *Argentina* la compagnia fiorentina diretta dal cav. Andrea Niccoli con la 300.a rappresentazione in Italia della commedia di Augusto Novelli: *La Cupola*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — questa sera si torna a *La foglia di fico*. Domani, in prima, *La monella*; in seconda, *Niente di dazio!*

All'*Adriano*: — dove chiama gran pubblico *L'artiglio spezzato*, è in preparazione *La vita dell'Harem*.

Al *Quirino*: — gran pubblico sempre per la applauditissima rivista: *Babilonia*.

Ultime di Tortola Valencia al Salone Margherita

Successo entusiastico ottenne ieri sera la diva nel suo spettacolo d'onore. Stasera replica e debutto dei *tre Maiss*. Domani, due spettacoli di addio di *Tortola Valencia* alle ore 6 e 9.30 pom.

Tutti al Teatro dei Piccoli

Questa sera, *sabato*, avrà luogo la straordinaria rappresentazione serale a richiesta di tanti... grandi.

Tale spettacolo durerà dalle ore 21 alle 23 e comprenderà un variato programma di marionette e burattini.

Questa rappresentazione darà modo di intervenire a tutti quelli che non possono assistere alle consuete recite delle 16 e delle 18.

Domenica poi i soliti *tre* spettacoli festivi alle ore 15.30 — 17 e 18.30.

Alla rappresentazione delle ore 21 di oggi sarà offerto in omaggio a tutti gli intervenuti una copia della Rivista *Primavera*.

Spettacoli del 28 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Benini-Gabrielli — Ore 21: *L'artiglio spezzato*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

METASTASIO — Compagnia drammatica Borqui-Cruciani — Ore 21: *Bigamo per forza*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il processo dei veleni*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.
TEATRO DEI PICCOLI — Questa sera, sabato, rappresentazione straordinaria alle ore 21. Domani, domenica, ore 15,30, 17 e 18,30: *Napoli; Il trionfo della Regina Adelaide; Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, ore 18 e 21,30: *Retaggio d'odio*, protagonista M. Campi.
EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità a lungo metraggio.
OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REALE — Venerdì cinematografico con programma dal vero.
REGINA — Ermete Novelli in *Michele Perrin*, dramma storico. Serie d'oro *Ambrosio*.

Per la sicurezza dei teatri

Davanti la IV sezione del Consiglio di Stato venne discusso il ricorso del proprietario « Teatro Verdi » di Genova, contro il provvedimento che, per ragioni di incolumità pubblica, ordinava la chiusura del teatro stesso.

Si tratta di decidere se il provvedimento che ordina la chiusura dei teatri sotterranei sia consentita dalle norme vigenti sulla pubblica sicurezza, per cui la questione è d'interesse generale, e la decisione del Consiglio di Stato è vivamente attesa.

Difensori del ricorrente i professori senatore P. E. Bensa di Genova e avv. Carlo Lessona di Firenze.

CRONACA DI ROMA

DAI SACRARI DEL FORO A QUELLI DEL PALATINO

" Mundus patet „

... E tu, pia madre di giovenchi invitti
a d'annitrenti in guerra aspri polledri
Italia madre,
madre di biade e viti e leggi eterne
ed inclite arti a raddolcir la vita,
salve! ....

Una visita a Giacomo Boni

Ai lettori della *Tribuna* non riescono certo cosa nuova le ultime scoperte di Giacomo Boni (il geniale « veggente in solitudine », come lo definì Primo Levi) sul sacro colle Palatino, e più specialmente quella importantissima e recente del *Mundus*, mèta suprema della storia e dell'archeologia romana.

Il *Mundus* — riassumo brevemente — era l'asse geologico del Palatino, il centro della *Roma quadrata*, centro, a sua volta, del *sulcus primigenius*, tracciato da Romolo in forma circolare. La parola *Mundus* ha qui probabilmente lo stesso significato del greco *Kosmos;* pare che Catone l'adoprasse per primo in questo senso.

Alcuni lastroni in tufo segnano l'asse del *Mundus*, ricoprendo, a guisa di coperchio, una specie di granaio cilindrico di venti piedi, a cupola conica; nel fondo sta un vasto pozzo, sempre chiuso dal *lapis manalis*, eccetto che in tre giorni dell'anno: il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre.

Questo pozzo, che per i romani era come l'immagine ridotta dell'universo (*Mundus*), raggiunge parecchi metri di profondità; giù in basso stanno le *favissae* regali, ove si sono ritrovati vasi di creta a caratteri rossi e la calotta di un elmo bronzeo, costolato di ferro.

Qui sorge spontanea più di una domanda: a quali scopi era adibito il *Mundus*, che aveva tanta importanza nella vita pubblica dei romani? Quali credenze, quali misteriose cerimonie di culto con esso si riconnettono? E perchè mai si apriva in quei tre giorni dell'anno?

Per rispondere coscenziosamente a queste domande non c'era che un mezzo: avere precisi ragguagli dalla parola stessa, incisiva e suadente dell'illustre archeologo, che con tanto intelletto d'amore sopraintende agli scavi del Foro e del Palatino e afferrare le deduzioni, le ipotesi audaci e le vere e proprie divinazioni, che quel dotto idealista, dalla figura severa e dolce ad un tempo, sa trarre dalle sue portentose scoperte.

L'impresa, come si vede, era piuttosto ardua; ma Giacomo Boni — è doveroso riconoscerlo — seppe renderla agevole, con quella squisita amabilità che gli è abituale.

Le stratificazioni del Palatino

Occorre qui accennare brevemente alla storia geologica del Palatino. Dalla configurazione naturale di questo colle, non riesce difficile stabilire che la forma trapezoidale, che ora presenta, si deve alla mano dell'uomo e che i molteplici tagli vi sono stati eseguiti per ragioni di viabilità. Quanto alla sua prisca struttura geologica, il Palatino, dove comunemente si credeva fosse in rialzo, presenta un avvallamento; mentre verso il centro, che si riteneva depresso, è composto di marna argillosa e di altre diverse stratificazioni, che denotano un sensibile rilievo montuoso.

Appurata questa circostanza essenziale, tutte le costruzioni e sopraelevazioni, ammassatesi in questa località in varie epoche si spiegano facilmente: le capanne primitive, le case repubblicane, le dimore patrizie, l'evoluzione dei palazzi imperiali ecc.

Ma v'ha di più: la vetta di questo monticello è molto prossima al trono imperiale del palazzo di Domiziano. E' un caso? Ma anche il caso non potrebbe avere... le sue leggi?

Negli ultimi scavi furono trovati avanzi di capanne e *foculi*, fatti a foggia di capanne, rotondi, come le urne del sepolcreto. A soli quattro metri di distanza dal centro del colle si osservò che una parte del terreno era tagliata in forma circolare fin dall'epoca augustea. Avrà forse il primo imperatore dei romani, dopo sì lungo periodo di guerre e dopo tanto decadimento del culto, fatto ricerche degli antichi punti sacrali, rimasti abbandonati dalla fine del terzo al principio del secondo secolo avanti Cristo?

I sacrari di Stato

Ma erano poi così importanti questi sacrari, questi centri energetici della prisca città, da meritare tante ricerche?

Giacomo Boni, che lo crede con tutto l'entusiasmo della sua fede, ha iniziato da ben quindici anni importanti scavi nel Foro e nel Palatino per determinarli con precisione.

E' riuscito egli nel suo scopo pienamente?

E' quanto vedremo fra breve.

Verso l'ingresso orientale del Foro esisteva un gruppo di sacrari di Stato, di straordinaria importanza, ai quali si riconnetteva tutta la vita romana nei rapporti con la politica col culto, con l'esercito e più specialmente con l'agricoltura.

Occupiamoci un po' di quest'ultima.

L'acqua del fonte di Giuturna — ad esempio — aveva fra le altre sue virtù, un'azione fecondatrice; nel *penus*, o sacrario delle Vestali, si conservavano le spiche più belle per la *confarreatio* (matrimonio). In questo simbolo non dobbiamo forse riconoscere un principio di ideale selezione della razza, quasi un'idea precorritrice delle moderne teorie eugenetiche?

« Mars vigila »

La *Regia* poi dovè avere un carattere essenzialmente religioso; sia perchè fondata e abitata (secondo la tradizione) dallo stesso Re Numa, personificazione del culto dei romani; sia perchè sacro era il recinto che la racchiudeva, col tempio di Vesta e con la casa delle Vestali; sia, infine, perchè ne faceva parte il *Sacrarium Martis*, così detto dal nome della divinità, il cui culto aveva relazione con tante manifestazioni della vita romana.

In questo santuario — secondo alcuni storici — si conservavano le lance sacre del Dio (*hastae Martis*) e i dodici scudi (*ancilia*), che miracolosamente oscillavano da sè stessi quando una grave calamità minacciava lo Stato. Le origini di questi scudi è del tutto leggendaria. Il divin fabbro Mamurio Veturio, li avrebbe foggiati, dietro preghiera di Numa, secondo un modello... caduto dal cielo.

In due casi soltanto era permesso alla mano dell'uomo di toccare le armi sacre: allorchè il generale di un esercito, entrando in campagna, faceva appello al dio della guerra, con la tradizionale invocazione: « Mars vigila »; e quando si celebravano le feste in onore di Marte.

I Salii Palatini

In tale occasione i dodici Salii Palatini, sacerdoti del dio, uscivano in solenne corteo per la città e la processione aveva termine con una danza nel *Comitium*.

L'origine dei Salii è anteriore alla unificazione di Roma sotto l'autorità del Re; questi sacerdoti erano divisi in due potenti confraternite, una avente per sede il Quirinale (*Salii Quirinales* o *Collini*) e l'altra il Palatino.

Le danze, che essi scandivano, battendo sugli scudi sospesi al braccio sinistro, per ottenere la protezione delle divinità solari (Apollo, Ercole, Giove, Marte), avevan luogo specialmente verso l'equinozio di primavera, quando appunto gli eserciti entravano in campagna, dopo che la terra era stata fecondata dalla sementa.

Apparisce così intima la penetrazione di questi due caratteri dei sacerdoti Salii — il guerresco, cioè e l'agricolo — che i moderni storici dell'antichità classica poterono, con eguale verosimiglianza, farne una corporazione agricola, come quella degli Arvali, o un sodalizio militare.

Il culto degli dei agricoli

La *Regia*, che abbiamo visto consacrata a Marte, era sede di altre cerimonie agricolo-religiose. In essa avea culto *Ops Consiva*, personificazione dei raccolti abbondanti, di cui si celebrava la festa il 25 agosto; suo compagno era il Dio *Consus*, protettore delle messi raccolte nei granai, con altare sotterraneo nella vallata del Circo Massimo. Le feste a lui dedicate prendevano il nome di *Consualia*.

Come si vede, i romani avevano un culto per le divinità che presiedevano all'agricoltura.

Così, per la conservazione della sementa, esisteva un'antichissima istituzione, forse dell'età romulea; ne era nume tutelare Marte, il simbolo dell'energia della vegetazione.

Sacerdoti di questo culto erano gli stessi Salii, che possedevano sul Palatino la *Curia Saliorum*, con altare dedicato a *Mars Vigilans;* ivi, secondo alcuni topografi, sarebbero stati conservati gli scudi, che — come già vedemmo — altri ritengono fossero custoditi nella *Regia*, oltre alle lance ed al *lituus*, o bastone augurale di Romolo.

Dai « Mani » ai viventi

Torniamo ancora una volta al *Mundus* e cerchiamo di stabilire se anche esso debba considerarsi fra i più importanti sacrarii di Stato.

Secondo un'antichissima tradizione, il *Mundus* altro non era che il punto di contatto fra il regno dei viventi e quello dei morti; perciò la parte inferiore la troviamo consacrata a Dite (*Dis Pater*) e a Proserpina. Il *Lapis manalis*, come abbiam detto, si toglieva tre volte all'anno e perciò tre volte all'anno si apriva questa fossa, affinchè i Mani avessero modo di entrare in comunicazione con i viventi: il 24 di agosto, il 5 di ottobre e l'8 di novembre. Dice infatti Varrone: « *Mundus, cum patet, deorum tristium atque inferum quasi janua patet* ».

A sostegno di questa credenza starebbe anche il nome dato alla pietra, che chiudeva la parte inferiore del *Mundus*, cioè il *Lapis manalis*, che parrebbe derivare in questo caso da *Manes*.

Festo ci ricorda infatti: « *Manalem lapidem putabant esse ostium Orci, per quod animae inferorum ad superos manarent, qui dicuntur manes* ».

Qui Giacomo Boni fa un'ipotesi genialissima.

Il « Mundus » centro delle energie primitive

La straordinaria importanza che i romani annettevano al *Mundus* non derivava soltanto da questa mistica funzione; nel *Mundus*, cioè nel più intimo sacrario sito al centro del Palatino, i sacerdoti Salii dovevano custodire le energie primitive, da cui derivavano tutte le altre, cioè la sementa.

E lì presso dovè sorgere il *Pagus* primitivo dei latini, dal quale era stato qui trasferito il prezioso magazzino.

Inducono a questa opinione l'illustre archeologo, oltre alle circostanze già espresse poco avanti, soprattutto lo scoperta alla quale accennammo in principio. Nelle *favissae* del *Mundus* fu ritrovata una calotta di elmo bronzeo, terminante in cima con l'*Apex*, e costolato di ferro. Trattasi evidentemente di un elmo dei Salii Palatini.

Dagli storici e col sussidio della numismatica possiamo ricostruire l'abbigliamento di questi sacerdoti, che erano vestiti di una tunica, sulla quale portavano una specie di corazza di metallo; avevano lancia, spada, scudo e in testa un casco di forma conica, terminante appunto con l'*apex*.

Secondo Plutarco, ai Salii si attribuiva il potere d'evitare la siccità; in questo caso il *Lapis manalis* del *Mundus*, avrebbe la stessa origine e le stesse virtù di quello a Porta Capena, che si portava in giro per Roma nei casi di siccità per ottenere l'acqua.

Volendo poi ancora ravvicinare le due tradizioni, religiosa e agricola, si potrebbe osservare che il *Lapis manalis* era la chiusura di quella specie di baratro artificiale, in cui Proserpina viene per quattro mesi affidata a Plutone, ossia le spiche e il seme sono portati sotterra per esservi custoditi gelosamente.

La genesi di una leggenda

Ma come mai da un fatto così semplice si venne poi a formare la leggenda dei Mani, che tre volte all'anno entravano in comunione con i viventi? Perchè il *Mundus*, consacrato a Dite e a Proserpina, era designato come la porta dell'Orco (*janua Orci*), come la fauce di Plutone? (*faux Plutonis*)?

Trattasi evidentemente di antiche leggende, di origine greco-etrusca, divenute ben presto famigliari ai Romani, di carattere semplice e alquanto proclive alla superstizione.

Ammessa, invece quest'altra origine, diremmo così agricola e più razionale, cui si mostra favorevole anche il Warde Fowler (1), è evidente che le tre aperture annuali del *Mundus* non si compievano per mettere in comunicazione i Mani con i viventi, ma per uno scopo essenzialmente agricolo.

Un tesoro nelle viscere della terra

Il *Mundus patet*, ossia l'apertura del *Mundus* con relativo sollevamento del *Lapis manalis*, aveva luogo il 24 agosto, ossia fra le feste *Consualia* (che hanno riferimento alle messi) e le *Opiconsivia* ossia feste della terra che la riceve in custodia. Il *Mundus patet* è dunque la selezione del seme del grano, dopo la mietitura, per la semina d'autunno, selezione alla quale accennano Varrone e Virgilio nei loro scritti. Dopo di che il seme stesso era depositato con somma cura in quel magazzino sotterraneo; trattavasi di un vero tesoro sacro, che occorreva mettere al sicuro da ogni qualsiasi possibile malversazione.

Abbiamo poi altre due date dell'apertura del *Mundus*: il 5 ottobre, quando appunto si semina l'orzo nel primo autunno e l'8 novembre per le semente del tardo autunno (*triticum*, farro ecc.)

Da questo centro, da questo sacrario (*penus*) del Palatino e della città partono due gallerie, una a oriente estivo e l'altra a oriente autunnale; il cammino percorso per andare a depositare il grano e la via del ritorno formavano una specie di triangolo rettangolo.

La cerimonia, solenne, con la quale il grano veniva immagazzinato aveva cacasattere profondamente triste.

Queste, in poche parole, sono le importantissime, recenti scoperte, fatte sul colle sacro da Giacomo Boni, il quale sta svolgendo un assai vasto e audace programma: riconoscere nel cuore di Roma la storia della città eterna.

Egli lo ha tracciato sapientemente, metodicamente e vi riuscirà, ne abbiamo la certezza. Poichè il Boni è un vero scienziato e procede nei suoi lavori con metodo rigoroso.

Ma è anche un poeta, un divinatore!

E, sotto la sua magica bacchetta, dalle stratificazioni secolari del Palatino escono scintille, sprazzi di luce, che irradiano la visione sublime di grandi fatti remoti di tutto un mondo che fu.

Così pure, grazie alla sua limpida intuizione, vediamo restituito ai suoi scopi primitivi il *Mundus*, questo nucleo della Roma antica succeduto al *Pagus;* questo centro di energie occulte e così feconde di civiltà a coloro che furono i conquistatori del mondo.

EMILIO CALVI.

(1) W. Warde Fowler: « Mundus patet » in « Journal of roman studies », II, p. 25-33.

Finissimi ricami

dai disegni più artistici, d'ultima novità e di grande effetto le cortesi lettrici, che tanto amano il bello e la fine eleganza, troveranno presso la nota Casa Joseph Entler (Roma via Condotti 31-32), che non ha nessuna succursale nella capitale.

Domenica futurista

Domani, domenica, alle ore 18, nella Galleria Futurista di via del Tritone sarà declamato a due voci, dal poeta Marinetti e dall'autore un poema di parole in libertà dal titolo « Piedigrotta » del poeta giovane e futurista Francesco Cangiullo.

Interverrà una specialissima compagnia di schietto carattere napoletano; specialissima per le brevettate creazioni onomatopeiche di cui va superba, capace di un effetto esilarante irresistibile. Lo spettacolo riveste un'importanza caratteristica poichè inizia una nuova forma d'arte futurista. L'interesse ne sarà aumentato dalla visione delle 100 tele futuriste esposte e visibili nel salone delle gallerie, a cui s'aggiungerà l'equivalente plastico e cromatico della festa di Piedigrotta dipinto dal pittore Balla.

Lettura di Dante

Domani, alla *Casa di Dante*, al Palazzo dell'Anguillara, il prof. Guido Biagi leggerà il Canto VIII dell'*Inferno*.

Conferenza Bacciarello

Domenica 29 marzo alle ore 10,30 ant. nella sede del gruppo nazionalista in via dell'Orso, Alberico Bacciarello terrà una conferenza sul tema: « Lo spirito della Francia contemporanea ».

Le concessioni tramviarie approvate

La Giunta provinciale amministrativa ha approvate le concessioni tramviarie alla Società Romana Tramways Omnibus deliberate dal R. Commissario per migliorare ed allargare il servizio.

Contro la decisione del comm. Aphel il Comitato direttivo della Sezione romana del partito riformista aveva dato incarico di presentare ricorso all'egregio ex consigliere avv. Bidulli; ma il ricorso non è arrivato in tempo utile, data la sollecitudine del provvedimento tutorio.

Il Re tra gli operai romagnoli ad Ostia

Ci telefonano da Ostia 28, ore 14:

I romagnoli della *Cooperativa Ostiense* lavorano alla costruzione di una strada lungo il canale di Castel Fusano e propriamente sono intenti a mettere dei pali alla foce del canale per impedire che la melma ostruisca il passaggio delle acque.

Il Re è apparso improvvisamente in mezzo ai romagnoli intenti al lavoro e che lo hanno accolto con segni di profondo rispetto. Il Sovrano, munito di una splendida macchina fotografica, ha preso successivamente varie fotografie degli operai intenti al lavoro e quindi si è intrattenuto affabilmente a parlare con vari di essi, domandando notizie sui lavori che si stanno eseguendo.

Il Re era in borghese. Più tardi S. M. fece ritorno a Castel Porziano, salutato dai bravi lavoratori, che erano rimasti commossi della affabilità dell'augusto loro visitatore.

La " Stella Polare „ sempre a Fiumicino

Ieri l'altro raccogliemmo la voce diffusasi in città che le continue e torrenziali pioggie di questi ultimi giorni, le quali hanno allargata la pianura ostiense, sembrava permettessero il trasporto a Roma della gloriosa nave *Stella Polare*, che recò l'intrepido Duca degli Abruzzi al Polo e dal Duca venne regalata per essere trasformata in scuola per i mozzi, a cura della *Lega Navale*. Come è noto la *Stella Polare* si trova da tempo a Fiumicino, da dove non potè mai venire rimorchiata al nostro vecchio porto di Ripa Grande, per le difficoltà rappresentate dalla traversata del Tevere, specie per la mancanza di sufficiente fondo in vari punti, per le secche, ecc.

Oggi però apprendiamo che la speranza di vedere la nave famosa cullarsi dinanzi Ripa Grande è, pel momento, tramontata: le acque sono in decrescenza, il livello di esse sta per tornare alle normali condizioni di magra e le difficoltà sono riapparse tutte.

REGALI
Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. *Le Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

PRODROMI ELETTORALI

Dissavventure dell'Unione Democr.

Tu quoque!

L'*Azione Socialista*, organo del Partito socialista riformista italiano, il cui capo riconosciuto, l'on. Leonida Bissolati, è uno dei presidenti dell'*Unione liberale democratica* — già popolare per le elezioni amministrative, si occupa dei lavori dell'*Unione*, avvertendo che lo studio dell'organizzazione della lotta, della compilazione del programma, della formazione della liste, della raccolta dei mezzi finanziari, ecc., è in via puramente consultiva, poichè spetta poi alle rappresentanze ufficiali dei partiti eventualmente alleati il prendere decisioni definitive — quindi, sotto il titolo: « Certa democrazia... » scrive:

« Nell'ordine del giorno approvato come primo atto della sua ricostituzione, l'*Unione Liberale Democratica* ha emesso il voto che tutte le frazioni della democrazia « sentano imprescindibile il dovere di contrapporre alla ridesta baldanza dei clericali e dei « sedicenti liberali vecchi e nuovi », una salda compagine di energie, che, nella prossima lotta elettorale amministrativa, volga ancora una volta ad affermare vittoriosamente le « ragioni ideali della democrazia » e ad assicurare, ecc... »

« Orbene: il contenuto bloccardo di questo ordine del giorno avrebbe dovuto indurre il comm. dott. Carlo Vicario, referendario alla Corte dei Conti, a non accettare la nomina a membro della Commissione di Finanza, eletta dall'assemblea e dimettersi dalla *Unione Liberale Democratica*, poichè egli, in rappresentanza del comune di Pereto, sostenne apertamente, nel collegio politico di Avezzano, in Abruzzo, il principe Giovanni Torlonia, candidato dei clericali, e dei conservatori — per il quale fu tolto il *non expedit* — contro l'avv. Luigi Vidimari, socialista-riformista, candidato del Blocco democratico.

« Come, infatti, il comm. Vicario potrebbe conciliare la sua azione politica bloccarda in Roma e clerico-conservatrice fuori di Roma? Come potrebbe egli riaffermare « le ragioni ideali della democrazia » nella Capitale d'Italia dopo averle negate, anzi, rinnegate, nel collegio di Avezzano, partecipando alla lotta in favore di un accettante il patto Gentiloni?

« Evidentemente, egli, dopo aver combattuto una candidatura bloccarda che quelle « ragioni ideali » riassumeva, non potrebbe ora riaffermarle in seno alla *Unione Liberale Democratica*, poichè ha dimostrato di essere uno di quei « sedicenti liberali » giustamente squalificati dal suddetto ordine del giorno.

« In ogni modo, il nostro Partito, aderente al Blocco, dovrebbe rivendicare il diritto di controllare la condotta politica di coloro i quali pretendono svolgerla distintamente tanto insieme con i bloccardi in Roma quanto insieme con i clerico-conservatori altrove! »

Quanto a noi, chiediamo ai colleghi dell'organo del partito aderente al blocco, se per avventura non consti loro anche di qualche ex-consigliere comunale e forse assessore appartenente al blocco a Roma e... ai clerico-conservatori in qualche altro consiglio comunale d'Italia contemporaneamente...

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, nonchè mobili Rinascimento e Luigi XV°, oggetti di scavo in marmo, bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che offre ampia varietà d'intendimenti, e dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona a trattare.

Al Gran Cinema Callero

In p. Cola di Rienzo, l'elegante locale aperto testè ai Prati, sempre interessantissimo il programma: *La Torpedine aerea*, dramma passionale emozionantissimo interpretato dalla celebre Susanna Grandais; *Leone ha il mal di cuore*, brillante commedia della Gaumont; *Sulla costa d'argento; Occhi che videro*, grandioso dramma passionale in tre parti.

Per il vestito di primavera

La *Casa d'Abbigliamento «Amiconi»* (66-A, Via Sistina), avverte le signore Clienti che sono già arrivate in parte le novità e i modelli di primavera-estate; e che anche con la moda presente confezionerà un tipo d'abito su misura ad un prezzo di vera *réclame* (L. 165).

Una " matinée „ pei bambini al Teatro Cines

Domani, domenica, per cedere alle vive istanze fatte presso la direzione del teatro *Cines* (già *Apollo*) da alcuni padri di famiglia, verrà tenuta alle *ore 16 precise* una *matinée* con lo spettacolo attraentissimo e riuscitissimo: *Histoire d'un Pierrot*.

Alle 18 ed alle 21.30 seguiranno le ordinarie rappresentazioni col magnifico romanzo psicologico: *Ristagno d'odio!*

"Fata Fiore„ di Capuana al Teatro dei Piccoli

Con magnifico successo ha ieri avuto luogo al Teatro dei Piccoli la prima rappresentazione di *Fata Fiore*, una fiaba squisita ed immaginosa che Luigi Capuana appositamente scrisse per gli arguti burattini del nuovo graziosissimo teatrino. La commedia tutta soffusa da una dolce poesia ed animata da complesse e sorprendenti vicende di giocondità è stata accolta dagli spettatori piccoli e grandi con quella ammirazione che accompagna tutte le produzioni di questo maestro che ha dato all'arte per fanciulli così luminose manifestazioni di bellezza.

Accuratissima l'esecuzione di tutto lo spettacolo, che comprendeva anche la bella rivista per marionette « Napoli ».

Prossimamente avremo parecchie magnifiche novità per marionette e per burattini.

Salsomaggiore

I bagni di Salsomaggiore, efficacissimi nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nei *dolori reumatici*, nella *sciatica*, ecc., si praticano in Roma *esclusivamente* presso l'*Istituto per cure di Salsomaggiore in via Venti Settembre*, 98-b, *telefono* 10-884, con *Acque naturali* fornite direttamente dalla Società D. Magnaghi e C.i.

NOTIZIE UTILI

Per le signore eleganti

Amelia Belli (Piazza di Spagna, 32) di ritorno da Parigi invita le gentili signore a voler visitare la splendida Esposizione degli ultimi modelli di Mode e Confezioni da Lei portati.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone*.

Un restaurant a Napoli

di primissimo ordine, elegantissimo, frequentato dal gran mondo, è senza dubbio quello ai *Giardini di Torino Internazionali*, in via Roma 202, che è aperto quasi tutta la notte.

PER IL PUBBLICO

La " Pastina Celestiale Baroni „

Allo scopo di facilitare sempre più l'acquisto della specialità alimentare «*Pastina Celestiale Baroni*», ormai ben nota per i suoi pregi nutritivi veramente singolari, la *Società Anonima Romana di Rappresentanze e Forniture*, che ha la propria Sede in Roma, Piazza Barberini, 52, ha stabilito di vendere direttamente al pubblico di Roma e Provincia tale specialità a condizioni eccezionali e convenientissime. Infatti mandando una cartolina vaglia di L. 8 alla suddetta Società, si possono acquistare ben 20 pacchetti da 200 grammi ciascuno confezionati in modo ineccepibile, spedizione franca di ogni spesa a mezzo pacco ferroviario.

Cura primaverile

E' ormai giunta la stagione più propizia per fare una seria cura depurativa del sangue. A tale scopo, unitamente a moltissimi medici, si raccomandano, come unico ed efficacissimo rimedio, le *Pillole del Cappuccino Delodi*, in vendita presso tutte le farmacie a prezzo veramente lieve (L. 0.60 la scatola).

Cura radicale della tubercolosi chirurgica, senza operazione, e del lupus.

Il 15 gennaio u. s. fu inaugurato in Roma, in via Gioacchino Belli 46, un Gabinetto per la cura della tubercolosi chirurgica (carie delle ossa, ascessi freddi, seni fistolosi, spina ventosa, tubercolosi delle articolazioni, ecc.) e del lupus, diretto dai dottori Belli e Giupponi.

I risultati avuti finora, per testimonianza di malati e di clinici, sono stati ottimi e rapidissimi.

Il miglioramento che infatti si verifica in tutti i malati fino dalle prime medicature appare chiaro anche all'occhio più profano e la guarigione non si fa molto attendere, come attestano molti malati guariti ed altri in via di guarigione.

Il fatto è assolutamente nuovo ed unico nella storia della cura della tubercolosi e del lupus, grazie alle virtù dello specifico che i due benemeriti sanitari hanno inventato, ed alla intelligente applicazione che essi ne fanno.

La cura viene eseguita nel Gabinetto dei dottori Belli e Giupponi, in Roma, via Gioacchino Belli n. 46; Gabinetto che rimane aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane; ma la cura stessa può essere agevolmente praticata su richiesta degli interessati, anche a domicilio.

La moda a Roma

La Ditta A. Civilotti e C., in via Capo le Case 61-62, avendo al completo la collezione dei modelli, ultime creazioni di Parigi, prega le sue Gentili Clienti e le signore eleganti di Roma, di volerla onorare di una visita, per rendersi conto del grande e fine assortimento.

Miss Pankurst risponde

Riceviamo il seguente comunicato:

Gli antifemministi italiani hanno creduto oltraggiarci con la spedizione di *Caffyris*.

Ebbene, li informo, a loro scorno, che ci hanno invece fatto piacere, non pei nostri nervi, che sono perfettamente equilibrati e che tuttavia ne hanno giovato; ma pel nostro stomaco!

Infatti col Caffè *Caffyris* abbiamo digerito bene anche l'alimentazione forzata fatta con la sonda durante lo sciopero della fame! Grazie dunque dell'invio!

Raccomando il Caffè *Caffyris* alle Suffragiste Italiane!

Firmato: P.

E per conto nostro aggiungiamo che provarlo è la cosa più facile del mondo: i migliori droghieri lo vendono.

Quanto ai ringraziamenti, consigliamo la grande Suffragista ad inviarli direttamente alla Fabbrica Italia Surrogati, in Via S. Pellico, 12, Milano. La gratitudine è dovere!

r. f.

Per le signore

E' utile informare che la Casa Cervoni (39-40 Corso Umberto) è già completamente fornita di modelli per la primavera, estate.

Splendid Hôtel-Pension "Quisisana„

a Napoli, presso il Museo di San Martino, ai piedi di Castello S. Elmo. Il più bel panorama del mondo. Vi si accede col tram n. 7, da piazza Dante e con la Funicolare di Montesanto. Restaurant di prim'ordine. Direzione americana.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Formaggio grana parmigiano, burro freschissimo e generi alimentari squisiti.

è bene si sappia che possono aversi a domicilio, in brevissimo tempo, senza fastidi e con molta economia, richiedendoli con cartolina alla Società Alimentare a Parma, con succursale in Napoli, via Toledo 345.

Orribile fine di uno scalpellino
Travolto e fatto a pezzi da un treno merci

Una terribile disgrazia, fulmineamente svoltasi, è accaduta stamane, alle 7 precise, nella località Tre Archi, a due chilometri circa dalla nostra stazione di Termini, sulla linea Roma-Napoli.

Tre operai, percorrendo il piccolo sentiero che corre lungo il binario pel servizio dei carrelli da lavoro, si recavano a lavorare, sulla linea direttissima Roma-Napoli, in una località poco lontana: erano tali Giovanni e Pietro Petronelli, padre e figlio, l'uno di 47 e l'altro di 16 anni; i quali, in fila indiana, precedevano il terzo, Antonio Pepi, di anni 44, scalpellino, nato a Cerignola. Era stamattina la prima volta che il Pepi si recava al lavoro colà.

Ad un certo punto un assistente dell'impresa, il signor Umberto Gori, che vide i tre passare, si rivolse al Pepi, che camminava proprio rasente il binario, consigliandolo ad avere giudizio, per non correre incontro a qualche disgrazia.

Era forse un misterioso presentimento?

Certo è che il povero scalpellino fece un gesto rassicurante e proseguì, seguendo passo a passo i due compagni. Ad un tratto il treno merci N. 301, partito da Roma e diretto ad Albano, formato di una locomotiva e sei e sette carri, giunse alle spalle dei tre operai. I due Petronelli, che s'erano tirati verso il ciglio, continuarono la strada: ma all'improvviso udirono un grido supremo d'angoscia e si voltarono atterriti.

Il Pepi non li seguiva più: il treno lo aveva raggiunto, investito e travolto... poco dopo di lui non rimanevano che alcuni orrendi avanzi sanguinolenti. Il corpo era stato letteralmente fatto a pezzi! I due compagni gettarono a loro volta un grido d'orrore e scoppiarono in un pianto convulso: poco dopo, ripresa un po' di padronanza su sè stessi, si slanciarono verso il più vicino posto da cui poter telegraficamente avvertire della tragica disgrazia.

Quando qualcheduno accorse — e fra essi due carabinieri — il cadavere era assolutamente irriconoscibile: un quadro terrificante di membra stroncate, di pozze di sangue, di sbrendoli di vestito.

I miseri avanzi vennero pietosamente ricoperti con un lenzuolo, ed un carabiniere rimase a piantonarli, in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria per le prescritte constatazioni di legge.

La notizia della disgrazia ha prodotto un senso vivissimo di dolore e di raccapriccio: e insieme di vivo compianto per la vedova e due orfani che il poveretto lascia al mondo, lontani da Roma, ignari forse ancora, mentre scriviamo, della sciagurata fine del loro caro.

Grave disgrazia tramviaria in Piazza della Regina

Una grave, raccapricciante disgrazia, dovuta unicamente all'imprudenza dello stesso cittadino che n'è rimasto vittima, si è verificata stamane, circa le 8,30, in piazza della Regina al passaggio di un tram municipale.

La vettura era quella segnata col n. 217. Ad essa era agganciato un rimorchio. Un giovinotto, certo Celestino Giudici, ventiduenne, romano, falegname, abitante in via Padova n. 14, non avendo fatto in tempo a salire sul convoglio durante la breve fermata, si è messo a correre per raggiungerlo ed è riuscito ad aggrapparsi alla maniglia della piattaforma posteriore della vettura motrice. Disgraziatamente però, nel tentare di salire sul predellino, ha messo il piede in fallo ed è caduto, andando a finire con le gambe sotto le ruote del rimorchio.

E' stato un attimo d'indicibile angoscia per tutti gli spettatori. Alte grida d'orrore si son levate d'intorno. Il conducente ha arrestato subito il convoglio, i passeggeri sono saltati a terra e si sono affollati attorno al caduto che giaceva, svenuto, con la metà inferiore del corpo sotto la vettura. Le gambe del disgraziato erano spezzate e orribilmente lacerate.

Con ogni precauzione il poveretto è stato tratto da sotto la vettura e trasportato con una carrozza pubblica al Policlinico. I sanitari gli hanno riscontrato fratture multiple al piede destro, alla tibia destra e al piede sinistro, nonchè ferite e contusioni meno gravi in altre parti del corpo; per cui lo hanno trattenuto in osservazione, riservandosi il giudizio sulla guarigione.

Probabilmente la fatale imprudenza costerà al Giudici la perdita delle gambe.

Subito dopo la disgrazia il conducente del tram, Alessandro Montanari, si è dato alla fuga. Comunque, dalle indagini esperite risulta esclusa ogni sua responsabilità nel fatto tristissimo.

Ladri in una cappelleria

Alle 5,30 di stamane un ragazzo di circa 12 anni scorgeva un individuo che asportava un sacco pieno di ombrelli, cappelli e berretti.

Lo sconosciuto era uscito dalla cappelleria del sig. Cornelio Corsi, in via dei Buschetto 40.

Il ragazzo non ha creduto che si trattasse di un ladro ed ha proseguito per i fatti suoi.

Quando il proprietario è andato ad aprire il negozio, si è accorto che questo era già aperto; il lucchetto era stato sfasciato e la sbarra di ferro pazientemente limata. La vetrina inoltre era forzata con scalpelli e grimaldelli.

Il valore della merce rubata ascende a 70 lire circa.

Al proprietario non è rimasta altra consolazione che recarsi a denunziare il furto al Commissariato di Magnanapoli, che sta occupandosene.

Negozio d'apparecchi elettrici svaligiato dai ladri

La notte scorsa i ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di apparecchi elettrici della Società Italiana Siry, Chomon e C., in via in Arcione n. 89, ed hanno rubato da un cassetto della scrivania la somma di lire 1500 in biglietti di Stato.

Il furto è stato scoperto stamane dal rappresentante della Ditta, signor Giuseppe Cavalieri, il quale ha trovato alzata a metà la saracinesca che chiudeva l'ingresso del negozio. Lo stesso Cavalieri ha denunziato il fatto al Commissariato di P. S. di Magnapoli.

Ex bersaglieri La Marmora

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica alle 9,30 nei locali sociali, via Muratte, 70, per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Commemorazione dei soci defunti: S. E. Guerrieri Gonzaga march. Carlo, senatore del Regno, presidente onorario; Spreti march. cav. Giulio ten. colonn. — Relazione morale e finanziaria — Bilancio consuntivo 1913 e preventivo 1914, ecc.

PICCOLA CRONACA

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima, con sede in Milano

Capitale L. 130,000,000 interamente versato

Fondi di Riserva; Ordinario lire 26,000,000 — Straordinario lire 21,700,000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Londra, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termine Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria
del 27 marzo 1914

Ieri 27 marzo, ha avuto luogo in Milano l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della *Banca Commerciale Italiana*. Riportiamo la

RELAZIONE
del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'anno 1913 pei gravi problemi internazionali che si erano affacciati all'Europa nel 1912, spuntò in un'atmosfera di vive apprensioni e di giustificate inquietudini, sì da far temere che la situazione politica potesse avere ripercussione sensibilmente deprimente sulla vita ed attività economica generale.

L'orizzonte non tardò troppo a rischiararsi essendosi riusciti a limitare e localizzare i conflitti, ed a sistemare col trattato di Londra la spinosa questione orientale che si era improvvisamente riaperta.

Tuttavia le prolungate incertezze ed i rinnovati pericoli crearono nella situazione economica dei vari Paesi perturbazioni e malesseri che ebbero speciale ripercussione là dove più dirette erano le relazioni coll'Oriente europeo. Le conseguenze della inquietudine generale si manifestarono anche presso di noi, in proporzioni però inferiori a quanto si sarebbe potuto temere, con un carattere generale di ancor minor resistenza nel mercato finanziario e di spiccata astensione del capitale da investimenti industriali; e con speciale tensione nel mercato monetario che mantenne alto in generale il prezzo del denaro, ed elevati i cambi principalmente nel primo semestre.

E' stato però confortante il notare come, nello stato quasi generale di disagio, il nostro Paese abbia dato ammirevoli prove di grande resistenza lottando con fermezza contro le difficoltà della situazione.

Mentre attendeva con sacrifici non lievi al consolidamento ed all'assetto stabile della nuova sua Colonia; e, mentre rimanendo precipuo e costante elemento di conciliazione e di pace nei problemi internazionali, aumentava ed estendeva la sua influenza politica ed economica all'estero, l'Italia volle e seppe con risorse ed energie proprie e con assoluta indipendenza da appoggi finanziari forestieri largamente far fronte a tutte le più speciali ed immediate necessità dello Stato ed ai più impellenti bisogni delle precipue imprese private.

Ne fa fede lo slancio col quale il risparmio nazionale rispose ai nuovi appelli rivoltigli dal Governo prontamente assorbendo, come i precedenti, i nuovi Buoni quinquennali del Tesoro al 4 0/0 netto emessi nel Febbraio 1913 e nel Gennaio 1914. I Buoni complessivamente emessi a tutt'oggi raggiungono l'importo di lire 1.083.000.000,—; al loro collocamento prese larga parte il nostro Istituto nel Consorzio fra le Banche all'uopo istituito sotto la direzione della Banca d'Italia.

Ed è sintomatico il constatare una volta ancora come il notevole capitale investito in questa forma di impiego sicura e proficua non abbia avuto sensibili ripercussioni sul Consolidato 3 1/2 0/0, il cui corso medio annuale fu di 98,56; e non abbia impedito al risparmio, nelle sue varie forme presso gli Istituti di Credito e Casse di Risparmio, di presentare nel 1913 un incremento di molto superiore a quello verificatosi nel 1912 e assai prossimo a quello del 1911.

Nè ebbe a rallentarsi il graduale rimpatrio di titoli italiani, anzi il nostro risparmio si rivolse anche in quantità non indifferente, per quanto non controllabile per ragioni ovvie dagli Istituti di credito, a titoli esteri di alto rendimento. Nel secondo semestre poi dall'anno scorso felicemente si vinse l'inasprimento del cambio che nei primi mesi del 1913 aveva dato luogo a qualche preoccupazione. Dopo aver raggiunto nel luglio il suo massimo con una quotazione media di 102, 78, andò man mano attenuandosi fino ad oscillare nell'ultimo trimestre dell'anno su 100, 50, sia per la migliorata situazione dei commerci internazionali, sia per un sensibile incremento nelle rimesse della emigrazione.

La emigrazione transoceanica fu difatti fortissima nel 1913 con speciale tendenza verso gli Stati Uniti; e si può ritenere che il movimento totale (Europa e paesi mediterranei e transoceanici compresi) sia stato poco lontano da un milione di persone.

A migliorare le condizioni dell'economia del Paese, attenuando gli effetti della crisi economica, ha notevolmente contribuito l'annata agricola. Questa, buona in generale in Europa e nei Paesi d'oltremare, fu particolarmente favorevole in Italia per modo da esercitare negli ultimi mesi del 1913 una sensibile influenza sul traffico con l'estero, sminuendo le importazioni di alcuni generi e sviluppando, per contro, le esportazioni.

Senza entrare in particolari statistici sui singoli prodotti del suolo ci limiteremo a notare l'eccezionale raccolto delle barbabietole da zucchero che raggiunse, specialmente pel concorso del Veneto e dell'Emilia, 26, 5 milioni di quintali contro 17, 4 nel 1912.

Purtroppo tale produzione, la più voluminosa finora registrata, contribuì ad accentuare quella crisi nell'industria saccarifera, le cui cause sono essenzialmente da ricercare nella sopraproduzione delle fabbriche e nei ribassi sui prezzi all'estero.

Gli è da augurarsi pel bene dell'industria e della agricoltura che la vessata questione degli zuccheri trovi al più presto opportuna soluzione; e che della larga discussione che va facendosi sulle origini della crisi e sui suoi rimedii, scaturiscano presto risoluzioni atte a dare assestamento a questo importante ramo dell'economia nazionale.

Le caratteristiche economiche del 1913 cui già abbiamo accennato, il prezzo alto del denaro, qualche restrizione delle sorgenti di credito anche dovute alle caduta di alcuni Istituti regionali il marasma delle Borse, e la diffidenza del capitale verso impieghi non garantiti hanno costituito per le principali industrie in genere ambiente poco propizio per poter superare in modo definitivo le non lievi difficoltà contro le quali in questi ultimi anni hanno dovuto lottare.

La crisi cotoniera non è ancora prossima a completa risoluzione nonostante sia avvertibile un certo miglioramento. Alcune aziende realizzano soddisfacenti utili industriali, in parte purtroppo ancora assorbiti dal peso di interessi passivi e di rischi commerciali. Altre riprendono la possibilità di rimunerazione del capitale. Ed il benefico influsso esercitato nel ramo filatura dall'azione dell'Istituto Cotoniero fa augurare che i tessitori, rinunciando a dannose competizioni, possano seguire l'esempio dei filatori; e che quindi, anche coll'incremento della ripresa esportazione, questo importante esponente dell'attività nazionale si possa presto sanare, traendo insegnamento dalle conseguenze del lungo periodo di depressione.

Tempi migliori, dei quali si ha già qualche accenno, è a sperarsi pure possa avere l'industria della seta per la quale il 1913 non fu ancora annata normale sia per la concorrenza dell'estremo Oriente, che per lo scarso raccolto dei bozzoli.

La sistemazione industriale e finanziaria degli stabilimenti siderurgici, della quale vi abbiamo a più riprese intrattenuti, si svolge regolarmente, per modo che, malgrado lo stato di crisi di parecchie industrie nazionali consumatrici, i bilanci del 1913 delle Società consorziate registrarono risultati migliori. I forti ammortamenti però previsti nel programma di risanamento richiedono anche questo anno rinnovate rinuncie per parte degli azionisti.

L'industria elettrica, essenzialmente per quanto riguarda la creazione e la distribuzione di energia, merita speciale attenzione per il largo appoggio che gli Istituti di Credito le hanno costantemente accordato e per quello non meno largo che essa ancora ne attende, appoggio al quale l'estero partecipa con speciale simpatia. Essa continua nel suo promettente sviluppo con risultati che segnano in generale sensibili incrementi. E' però da augurarsi che una chiara visione di avvenire per parte dei principali Dirigenti, valga a prevenire nelle zone in via di saturazione pericoli di soprapproduzione o di dannosa concorrenza.

E' degno di speciale rimarco in materia la legge testè approvata dal Parlamento per la costruzione di laghi artificiali in Calabria e Sardegna a scopo di produzione di energia e di irrigazione, legge che richiamerà a nuova vita tali nobili regioni. I grandiosi impianti pel bacino del Tirso in Sardegna stanno per entrare nel periodo esecutivo. A tale iniziativa di alto interesse nazionale abbiamo largamente partecipato.

Le industrie siderurgiche e meccaniche specializzate per materiale da guerra, soggette per loro natura a grande instabilità di ordinazioni e di reddito, ebbero questo anno buona e discretamente proficua messe di lavoro. A parecchie di esse il nostro Istituto ha creduto doveroso dare il suo appoggio in vista specialmente di lodevoli iniziative, che confidiamo saranno coronate da pieno successo, destinate a concentrare nell'industria nazionale speciali forniture finora affidate esclusivamente all'estero.

Le industrie meccaniche in genere e quelle per materiale mobile, pur svolgendo un lavoro abbastanza attivo per quanto saltuario, vennero in special modo turbate da replicate agitazioni e scioperi i cui danni materiali e morali speresi possano venire rapidamente sanati.

Per la grande industria navale, ad un periodo di calma, pare stia per succedere un'èra di piena intensità di lavoro per importanti impostazioni sui cantieri privati di navi da guerra e mercantili, ciò che potrà compensarla in parte almeno dei sacrifici fatti nelle sue poderose installazioni.

La navigazione, sia libera che sovvenzionata, anch'essa perturbata in questi ultimi tempi da agitazioni del personale, ha dovuto subire nuovi e non lievi oneri, che è a sperare possano trovare correttivo in quell'incremento di traffici che è da tutti auspicato.

E non crediamo dover tacere che purtroppo scioperi ed agitazioni in genere, specialmente quando coincidono con un periodo di depressione economica generale, potrebbero contribuire ad allontanare il capitale da investimenti industriali, incoraggiandone la più volte accennata preferenza per impieghi garantiti ed a reddito fisso.

Il tasso del denaro, pur rimanendo alto per quasi tutto l'anno, si mantenne proporzionatamente inferiore ai limiti raggiunti in altri Paesi.

Il tasso ufficiale di sconto rimasto al 6 0/0 dal Novembre 1912 al Giugno 1913, venne in quest'epoca ridotto al 5 1/2 0/0.

La media annuale dello sconto privato fu del 5.07 0/0 e la media dei riporti si mantenne sempre superiore al 5 0/0, raggiungendo il 6 0/0 nell'ultimo trimestre.

Però se in qualche campo della loro attività certe industrie sono tuttora in crisi e se in altri hanno subito un periodo di arresto o di rallentamento nello sviluppo, gli organismi sono in massima parte sani. Già va delineandosi qualche confortante sintomo di risveglio che opportunamente e prudentemente [illegible] potrà preludere ad una buona ripresa.

Provvedimenti legislativi già preannunciati atti a colmare lacune e correggere deficienze, nel regime delle Società anonime, ed opportuna revisione alle tariffe doganali, che apposita Commissione sta studiando nella imminenza della stipulazione dei nuovi trattati di commercio, porteranno utilissimo ausilio al consolidamento delle aziende vitali, e allo sviluppo di nuove energie tuttora latenti.

Si confida inoltre che le imprese il cui finanziamento è basato su annue sovvenzioni di Stato possano presto uscire, mercè opportune disposizioni governative, dalle incertezze cui ora si trovano esposte di fronte all'applicazione di onerosi criteri fiscali che ne paralizzano lo sviluppo.

La nostra azione continuò nel decorso esercizio ad intonarsi a quel prudente riserbo che le circostanze consigliavano. Continuando a curare ed a vieppiù sviluppare il vasto e proficuo campo degli affari correnti e provvedendo a mantenere inalterato il nostro appoggio, senza inopportune restrizioni, alla numerosa clientela, potemmo anche soddisfare in equa misura alle nuove giustificate domande di credito pur regolandole ed infrenandole entro quei limiti che prudenza consigliava.

L'attività spiegata e la razionale utilizzazione dei larghi mezzi di cui dispone il nostro Istituto ci hanno dato il modo di poter anche quest'anno retribuire il nostro capitale alla stessa stregua degli anni decorsi.

Nel continuo incremento degli affari correnti di tutte le nostre filiali, indice sicuro delle sane risorse di cui è ricco il nostro Paese e del suo continuo progresso, non interrotto neppure in tempi difficili, trovammo spinta ed incoraggiamento ad una ulteriore estensione dell'opera nostra.

Nuove Agenzie di Città a Milano, Torino, Napoli e Palermo provvederanno ad un più comodo servizio dei clienti di queste città, ed i favorevoli risultati fin qui ottenuti ci hanno indotti ad iniziarne la istituzione anche a Roma. Parecchie nuove Filiali, in parte già preannunziatevi, hanno iniziato nel decorso esercizio la loro attività nelle varie regioni d'Italia. Altre, fra cui ricordiamo quelle di Pescara, Novara, Piacenza, Ivrea, sono di prossima apertura.

Nella esplicazione di tale nostra espansione procediamo con ponderazione e cautela di indagine preventiva, colla netta visione delle difficoltà di azione e di controllo che sono inerenti ad una più larga rete di interessi, ma animati anche dalle richieste della clientela e dalla fiducia nella vitalità commerciale e nell'incremento economico di tutte le regioni di Italia. Così ogni dipendenza, o nuovo focolare di attività in regioni di già intenso lavoro o sentinella avanzata in pieghe di incipiente sviluppo, apporta il suo contingente di fervida energia, al raggiungimento dello scopo comune.

In modo speciale vi ricordiamo la Sede di Londra che mantiene ottimamente le promesse di successo offerte fin dall'inizio. In base ad accordi speciali da noi presi colla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato italiane, queste hanno deliberato di aprire a Londra, affidandocene l'impianto e l'esercizio, un'Agenzia ferroviaria. Ad essa verrà pure aggregato un ufficio bancario e di informazioni per forestieri, destinato a favorire una delle principali correnti di visitatori del nostro Paese.

Già da parecchi anni prima la Cassa di risparmio postale dell'Austria e poi quella dell'Ungheria ricorrevano ai nostri servizi per le reciproche rimesse fra i rispettivi Paesi. Quest'anno ci fu dato di assumere gli stessi servizi per conto delle Amministrazioni postali del Belgio e della Svizzera, offrendo in tal modo nuove facilitazioni non indifferenti, agli scambi commerciali.

Per quanto ha attinenza alle nostre partecipazioni in imprese bancarie, ci piace segnalarvi i risultati assai soddisfacenti ottenuti anche nel 1913 dalla Banca Francese e Italiana per l'America del Sud. Questo Istituto, mercè la grande oculatezza della Direzione, ha saputo attraversare senza danni la grave crisi che ha travagliato il Brasile e che vi ha tuttora sensibili strascichi, ed ha potuto svolgere con promesse di lieto avvenire, nonostante le difficoltà della situazione in Argentina, il primo esercizio della Sede di Buenos Aires.

La espansione italiana in regioni limitrofe a quelle in cui si svolgeva l'azione della « Société Générale pour l'Afrique du Nord » e l'orientazione nuova verso paesi dove più larga visione di sviluppo economico l'Italia può intravvedere, ci hanno consigliati a ritirare la nostra partecipazione in detta Società e tale ritiro avvenne colla più cordiale intesa cogli amici di Parigi, coi quali avevamo fin qui cooperato.

Alle aspirazioni del Paese per una maggiore espansione economica verso l'Oriente offre il suo contributo la Società Commerciale d'Oriente, della quale l'anno scorso vi annunciammo la ricostituzione. Le agitazioni balcaniche hanno intralciato in qualche regione l'opera sua, essa si dimostrò tuttavia strumento di studio, preparazione di affari e organo di penetrazione commerciale ed industriale che, prudentemente diretto, potrà certamente rendersi utile all'economia nazionale.

E sempre colla visione della necessità per l'Italia di crearsi altri sbocchi e di intensificare i suoi rapporti con le più vicine regioni d'Oriente che stanno risorgendo a nuova vita, abbiamo creduto nostro dovere, sia da soli, sia anche con altri Istituti Italiani [illegible] quando speciali circostanze politiche lo richiedevano, associandosi con primari enti finanziari dell'estero, di far partecipare l'elemento nazionale a quelle iniziative destinate a sviluppare nuove energie in regioni depresse dai trascorsi avvenimenti, e ad iniziare la vita economica in paesi di nuova creazione. In ogni occasione l'opera nostra fu inspirata a direttive informate alla più larga visione di vitali interessi italiani.

Tali iniziative richiedono intenso lavoro, tenacia di propositi e non rare volte anche abnegazione. Ma guidate con vigile prudenza, sono semi collocati in terreno fertile e preparato che non potranno non dare frutti in pro dei molti rami dell'attività nazionale. Ove assecondate da una concorde cooperazione dei nostri commercianti ed industriali, convinti che sui mercati esteri ai quali essi possono aspirare solo un'azione comune può avere ragione di concorrenze e di consuetudini, esse procureranno ai nostri traffici nuovi campi d'azione a correttivo di eventuali deficienze dei mercati interni, permettendo alle nostre industrie di prendere il posto che loro spetta nelle competizioni internazionali.

Dal complesso di quanto vi abbiamo esposto sulla estensione della nostra attività bancaria, e sulle varie iniziative che la accompagnano e le preparano alimento, risultano a sufficienza dimostrati i motivi dell'aumento di capitale che sottoponiamo alla vostra approvazione in sede straordinaria di questa assemblea.

I nostri mezzi verranno così consolidati e rafforzati in giusta proporzione coll'insieme degli impegni. Colla proposta operazione il capitale sociale verrà portato da 130 milioni a 156 milioni, mediante emissione di 52.000 nuove azioni da L. 500 nominali.

L'operazione è assicurata dal Consorzio di garanzia rappresentato dalle ditte L. Marsaglia e S. Bleichroeder, e dalla Banque de Paris et des Pays Bas, che già altre volte ci prestò il suo efficace concorso e che ha acconsentito di dare le nuove azioni in opzione agli azionisti in ragione di una ogni cinque vecchie.

Nella espansione ed intensificazione del nostro lavoro, nella necessità di sempre meglio regolarne e sorvegliarne il funzionamento, Voi troverete le cause dell'aumento sensibile delle spese di amministrazione che il bilancio del decorso anno nuovamente presenta.

Anche nell'esercizio decorso il numero degli impiegati subì un notevole aumento. Da 2483 che esso era al 31 dicembre 1912, salì nel 1913 a 2947. I nuovi aumenti agli stipendi, cui addivenimmo nell'anno, sono altra prova della continua cura colla quale procuriamo di corrispondere, nei limiti concessici da legittime preoccupazioni di bilancio ad aspirazioni motivate dalle speciali contingenze morali e materiali in cui si svolge la vita moderna. Procedendo in questa via abbiamo iniziati nuovi studi, e non possiamo che augurarci che da questi sorga modo di andare incontro, nei limiti del possibile, a desideri ed a concetti che da più parti ci vennero manifestati.

Il Fondo di Previdenza pel personale ebbe nell'annata un incremento di lire 1.312.709,96 raggiungendo al 31 dicembre 1913 la somma di L. 10.146.763,89.

Come altra volta accennammo, lire 9.100.000 di questo fondo trovarono impiego rimuneratore e sicuro mediante investimento in Buoni Quinquennali del R. Tesoro.

Vorrete infine notare come, tramontate le speranze sul riconoscimento di ragioni che ritenevamo eque e fondate, il Fondo di Riserva speciale ebbe a subire nel decorso esercizio la sensibile falcidia di lire 1.556.647,72, per effetto del pagamento della tassa sul soprapprezzo delle azioni di VII serie, emesse nel 1911. Detto Fondo si riduce ora a L. 261.647,61 che vi proponiamo di portare in aggiunta al Fondo di Riserva Straordinario per modo da elevarlo coll'assegnazione di altre lire 538.352,39 sull'Utile netto a L. 22.500.000.

Il Bilancio che vi presentiamo dimostra nelle diverse sue impostazioni attive e passive quella notevole liquidità di mezzi che tendiamo con ogni cura a conservare e sempre rinforzare.

Esso chiude con un utile netto di	L.	12.709.274,10
Vi proponiamo di assegnare al Fondo di Riserva Straordinario	»	538.852,39
che, unitamente alle lire 261.647,61 residuo Fondo di Riserva speciale, eleveranno la suddetta Riserva Straord. a L. 22.500.000,—		
Rimangono	L.	12.170.921.71
da ripartire come segue: 4 0/0 al Capitale Sociale di L. 130 milioni	»	5.200.000,—
	L.	6.970.921,47
7 0/0 al Consiglio d'Amministrazione	»	487.964,47
Restano così	L.	6.482.957,24
cui va aggiunto l'Avanzo Utile 1912 di	»	417.599,80
	L.	6.900.557,04
sulle quali vi proponiamo la distribuzione di un ulteriore dividendo del 5 0/0	»	6.500.000,—
portando a nuovo il saldo di	L.	400.557,04

Già da tempo i nostri benemeriti Consiglieri Delegati ebbero ad esprimere ripetutamente il desiderio di essere sollevati dalla carica di Direttori Centrali che, con tanto vantaggio dell'Istituto, Essi hanno tenuta con esemplare attività di lavoro intenso e fecondo sino dalla fondazione della Banca di cui Essi stessi furono i primi promotori.

Le nostre insistenti premure perchè Essi avessero a desistere dall'annunciato proposito valsero solo a ritardarne l'effettuazione ed a ottenere che lo si attuasse gradatamente. Così avviene che oggi dobbiamo con nostro rammarico annunciarvi che il comm. Federico Weil, che ebbe a richiedere la precedenza nella cessazione dalle funzioni di Direttore Centrale, abbandona tale carica col 30 giugno p. v. pur rimanendo autorevole ed apprezzato Consigliere del nostro Istituto.

Il nostro rincrescimento per la determinazione del Comm. Weil viene mitigato dalla sicurezza che Egli continuerà alla Banca la preziosa sua collaborazione ed il conforto della sua esperienza non solo nelle riunioni dei Comitati e del Consiglio ma in ogni evenienza in cui al nostro Istituto occorresse di avere il concorso del suo consiglio e dell'opera sua.

E le proposte di modificazioni agli articoli 10, 19, 20 del nostro Statuto, che andiamo a sottoporvi come altre già adottate nel Regolamento Interno della nostra Banca, sono appunto intese ad agevolare la desiderata ed assidua collaborazione del Comm. Weil nell'assistenza, alla Direzione Centrale, che Presidenza e Comitati sono chiamati ad esercitare. Dopo avervi così ragguagliati sulle modificazioni che si attueranno nella Direzione Centrale della Banca, vi chiediamo di unirvi a noi in una cordiale attestazione di riconoscenza verso questo valoroso ed antico reggitore della Banca che ne accompagnò i destini sino dalla fondazione, dedicandole senza risparmio ormai da un ventennio tutta la sua laboriosità, tutta l'intelligenza sua, tutto il suo devoto affetto.

La proposta variante all'art. 23 dello Statuto trova ragione nella necessità di vieppiù facilitare la firma sociale presso le Filiali. Il numero sempre crescente di queste e la vastità della zona in cui si esercita la loro azione, ci hanno inoltre dimostrata la necessità di proporvi, colla modificazione all'art. 24, di portare da tre a cinque il numero dei componenti il nostro benemerito Collegio Sindacale.

Prima di chiudere questa Relazione ricordiamo con dolore i due nuovi lutti che ci hanno colpiti colla morte dei Consiglieri Sen. Giuseppe Vigoni e Hans Schuster.

Un insidioso morbo ha rapidamente troncata la florida virilità di Giuseppe Vigoni togliendo alla Famiglia, agli amici ed ai Colleghi, questa nobile figura che, a mente chiara ed integra di amministratore, univa larga coltura ed intelletto aperto a tutte le manifestazioni della vita civile.

Ed una morte improvvisa tolse pure alla sua attività nel fiore degli anni, Hans Schuster che, entrato da poco nel nostro Consiglio, già vi aveva portato promettente contributo di operosità e di esperienza.

Vada alla memoria dei compianti Colleghi il nostro reverente saluto coll'omaggio della nostra gratitudine per la loro cordiale cooperazione.

Indeclinabili ragioni di salute hanno deciso S. E. Giulio Blum a rassegnare le dimissioni dalla carica di Amministratore. Gli è col più vivo rammarico che dobbiamo inchinarci alla sua determinazione. Interpreti sicuri dell'unanime vostro pensiero confermiamo qui all'Egregio Uomo la più viva nostra riconoscenza per la intensa e preziosa opera da Lui prestata al nostro Istituto sino dalla sua fondazione.

Le rivelazioni di Scipioni sulla bomba di Fiume

VIENNA, 29, ore 7,20.

La *Neue Freie Presse* pubblica un comunicato ufficioso sull'ormai famoso attentato di Fiume nel quale, contrariamente a quanto affermava un precedente comunicato, si ammette ora che lo Scipioni è stato in relazioni con la polizia. Il comunicato aggiunge che fu lo Scipioni a fare delle offerte alla polizia circa un attentato del genere e che la polizia le respinse, e ruppe in seguito a ciò ogni rapporto con lui. Lo Scipioni, sempre secondo il comunicato, voleva continuamente dei denari dalla polizia, e siccome gli vennero rifiutati, egli si sarebbe vendicato pubblicando le note rivelazioni. A Vienna si osserva che è oltre modo strano che, secondo le affermazioni della stessa polizia, abbiano potuto farsi delle trattative di questo genere; perciò il comunicato viene interpretato come una conferma implicita di quanto è stato asserito dallo Scipioni.

Tuttavia, siccome la polizia vuole continuare a sostenere la orribile accusa contro gli italiani, sarebbe necessario smascherarla pubblicamente, iniziando un processo contro lo Scipioni agente provocatore.

DUDAN.

Alle chiuse del Mare del Nord
Un vagone uccide sei operai

BERLINO, 28.

Alla bocca del Canale « Imperatore Guglielmo » nel Mare del Nord, si fanno lavori di nuove chiuse. Sopra queste emergono grandi gru meccaniche che scorrono sopra un'armatura alta 45 metri per mezzo di una ferrovia aerea. Ieri un pilone crollò ed un piccolo vagone pieno di materiale precipitò con l'armatura sugli operai sottostanti. Uno fu pronto a saltare nel canale e si salvò. Gli altri furono sepolti dalla massa cadente. Dal cumulo delle rovine vennero estratti 5 operai morti due dei quali sono ritenuti italiani e 2 gravemente feriti. Un sesto morto giace sotto i rottami

DISTURBI DELLO STOMACO DOVUTI AD ACIDITA

UN EMINENTE SPECIALISTA SCRIVE COME SEGUE:

I cosidetti disturbi dello stomaco, come l'indigestione, la flatulenza, i dolori e l'incapacità di ritenere il cibo, invece di indicare che la condizione dello stomaco è anormale, costituiscono, nel 90 per cento dei casi, una chiara prova che nel cibo contenuto nello stomaco ha luogo la fermentazione, la quale cagiona la formazione di gas ed acidi. La flatulenza distende lo stomaco e cagiona quel senso di ripienezza ed oppressione conosciuto alle volte col nome di pirosi, mentre l'acido irrita ed infiamma la delicata membrana che riveste lo stomaco. Lo stomaco, tuttavia, non ne ha colpa. Il disturbo risiede interamente nella fermentazione del cibo. Tale fermentazione non è naturale, e la formazione dell'acido non soltanto è naturale, ma può implicare le più gravi conseguenze, se non venisse evitata. Per prevenire ed arrestare la fermentazione dei cibi contenuti nello stomaco, per neutralizzare l'acido e renderlo blando ed innocuo, deve prendersi mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata, forse il migliore e più efficace antacido conosciuto, in un quarto di un bicchiere di acqua calda o fredda immediatamente dopo il pasto o quando si senta la flatulenza o l'acidità. Ciò arresta la fermentazione e neutralizza l'acido in pochi momenti. La fermentazione, la flatulenza e l'acidità sono dannosi e non necessari. Arrestate o preveniteli coll'uso di un antacido efficace quale la magnesia bisurata, la quale può ottenersi da qualsiasi farmacista e mette in grado lo stomaco di compiere debitamente il suo lavoro senza esserne distratto da gas velenosi ed acidi pericolosi.

M. F. P.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Primo a giungere a palazzo Braschi è stato l'on. Martini che ha conversato con l'on. Salandra per circa mezz'ora prima che il Consiglio si adunasse. Poi sono giunti gli altri ministri in quest'ordine: on. Millo, Riccio, Grandi, Ciuffelli, Di San Giuliano, Rava, Daneo, Cavasola e Rubini.

Mancava l'on. Dari indisposto.

L'on. Sonnino indisposto

Non parte iperà alla ripresa

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« L'on. Sonnino è obbligato da vari giorni al letto per un attacco di *influenza* che gli è cagione di febbre alquanto tenace e accentuata. La malattia non presenta però alcuna gravità e seguita il suo corso normale; così che è a ritenersi prossimo l'inizio della guarigione. Ma quasi certamente l'on. Sonnino non potrà assistere alla ripresa dei lavori parlamentari ».

L'Unione Magistrale e l'on. Daneo

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale si è recata dall'on. Daneo.

Il presidente, on. Soglia, ha esposto al Ministro le richieste dell'organizzazione, rilevando la necessità di assicurare un trattamento economico conveniente ai maestri ed alle maestre. L'on. Daneo, facendo notare come non possa in questo momento assumere impegni precisi, ha promesso di studiare la questione.

L'on. Daneo, rispondendo all'on. Soglia, ha promesso di portare quanto prima al Consiglio dei ministri la questione del ritorno alle vecchie norme regolamentari sui congedi per malattie. Il Ministro ha assicurato altresì la Commissione che egli è favorevole alla proposta dell'on. Soglia, per gli edifici scolastici.

L'on. Daneo ai Direttori di ginnasio

Al saluto augurale del Comitato dei direttori di ginnasio, che annunziava la presentazione di alcuni emendamenti in favore della più disgraziata fra le varie categorie di capi d'Istituto, il Ministro Daneo così rispondeva:

« Ringrazio dei sentimenti espressimi in nome del Comitato nazionale dei direttori di ginnasio ed assicuro che, senza indugio, esaminerò il progetto scuole medie per eventuali emendamenti, augurandomi ottenere sollecita approvazione dal Parlamento.

Firmato: Ministro Istruzione *Daneo* ».

Per la professione di avvocato

Una circolare dell'on. Dari

Il Ministro Guardasigilli, on. Dari, ha inviato ai presidenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori e della federazione nazionale fra avvocati e procuratori la seguente circolare:

« Il mio predecessore in data 7 febbraio comunicava a codesto spettabile Consiglio il progetto di una nuova legge sulla professione di avvocato e procuratore, pregando che l'invio dei voti e deliberazioni relativi gli fossero comunicati non più tardi del 15 corrente mese.

« E' mio intendimento di prendere in esame l'autorevole avviso dei Consigli professionali con la maggiore sollecitudine, per la preparazione del disegno di una legge da molto tempo invocata; e perciò anch'io rinnovo a codesto Consiglio la preghiera di farmi pervenire tra breve i voti e le deliberazioni in parola — Il Ministro: *L. Dari* ».

Le risposte alle curie piemontesi

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, ha ieri fatto tenere alle rappresentanze delle curie Piemontesi le seguenti risposte alle quattro richieste specifiche rivoltegli e contenute nel memoriale presentatogli ieri.

1. — L'on. Ministro sta esaminando se e come sia possibile di tener sospesa l'applicazione della tabella, per eliminare intanto i maggiori inconvenienti segnalati.

2. — Non ha difficoltà d'introdurre nella Commissione che riesamina il regolamento del giudice unico, qualche altro elemento a garanzia delle curie minori, nè di sollecitare anche con prefissioni di un termine i lavori della stessa Commissione.

3. — Non ritiene opportuno di nominare una Commissione di giuristi « che proroga le modificazioni da apportarsi al nuovo codice di procedura penale »; ma senza tuttavia ricusarsi di esaminare, anche mercè apposita Commissione, richieste di eventuali provvedimenti che fossero dimostrati necessari a togliere qualche inconveniente ben determinato e specialmente ben constatato.

4. — Circa l'aumento, infine, dei fondi necessari all'ultimo disegno di legge non occorre dire che l'on. Ministro darà opera ad ottenerlo nei limiti; intanto della urgenza più immediata.

L'on. Ministro, non legato da preconcetti di sorta, confida che l'Ordine degli avvocati, onde si onora di far parte vorrà sostenerlo del suo consiglio disinteressato ed ispirato esclusivamente alle ragioni altissime della giustizia italiana.

Nel gabinetto dell'on. Rosadi

All'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, sono giunti in questi giorni numerosissimi telegrammi e manifestazioni di simpatia da personalità della politica, della scienza e dell'arte, da rettori delle R. Università ed alte autorità scolastiche, da associazioni di professori e di studenti, da sodalizi scolastici e scientifici. Hanno telegrafato fra gli altri: l'« Associazione nazionale per la difesa del paesaggio » da Bologna, « Il Museo del paesaggio » da Pallanza, l'« Associazione degli architetti lombardi » e l'« Associazione acquafortisti » da Milano, l'« Associazione per l'arte » da Pisa, gli « Architetti » di Napoli, l'« Associazione artistica cultori architettura » da Roma, la « Società delle belle arti » e i « Rappresentanti dell'Opera di Santa Croce » da Firenze, numerosissime Associazioni di professori medi e di ispettori scolastici, di impiegati dei musei e scavi e personale di custodia, di insegnanti di scuole primarie e istituzioni ausiliarie, di subalterni universitari, ecc.

E ancora l'« Associazione della Stampa toscana », la « Federazione nazionale degli avvocati e procuratori », la « Federazione nazionale rivenditori privative », ecc.

Ma la manifestazione è stata, si può dire, plebiscitaria da parte del ceto artistico. Al nuovo sottosegretario per l'istruzione hanno infatti manifestate le più calde e nobili espressioni di augurio uomini come Camillo Boito, Giacomo Puccini, Antonio Fradeletto, Salvatore Di Giacomo, Auguste e Carlo Rivalta, Guido Biagi, Ruggero Leoncavallo, Alfredo D'Andrade, Vico Viganò, Arnaldo Zocchi Tomaso Montefiore, Adolfo Coppedè. Sono note infatti, oltre la molteplice propaganda spiegata con gli scritti e con i discorsi, la parte prevalente che l'on. Rosadi ha avuta nella legislazione artistica italiana di questi ultimi anni e le speranze che quanti amano l'arte in Italia ripongono nella collaborazione di lui alla Minerva. Nella ripartizione dei varii servigi del Ministero della pubblica istruzione l'on. Daneo ha infatti riservato al sottosegretario di Stato tutta la materia attinente al personale delle antichità e belle arti e all'arte moderna e l'on. Rosadi ha scelto, a suo capo di gabinetto il dott. Valentino Leonardi, scrittore ben noto nel campo degli studi storico-artistici e della legislazione artistica, e presso la Direzione generale delle antichità e belle arti, Capo della [...]

Le artiglierie della "Giulio Cesare,,

Le prove di collaudo

Abbiamo dalla Spezia, 27:

Ieri hanno avuto termine le prove di collaudo delle grosse artiglierie della r. n. *Giulio Cesare*.

Da diversi giorni la nave usciva al largo per eseguire i tiri regolamentari dei cannoni da 305. Come è noto, i colpi da spararsi a piena carica con proiettile erano 5 per ogni pezzo ossia 65 in tutto. La Commissione di collaudo era composta del vice-ammiraglio Nicastro, presidente, dell'ispettore del genio navale maggior generale Carini Angelo, del comandante la nave capitano di vascello Marzolo, del cap. di vascello Resio presidente della Commissione permanente, del cap. di vascello Lobetti, del direttore delle costruzioni colonnello ing. Rota, del cap. ing. Pollini; alla Commissione era aggregato il personale per le misurazioni. La direzione d'artiglieria ed armamenti aveva a bordo i capi tecnici Pirella, Bionda, Mori. La direzione delle costruzioni aveva mandato a bordo il personale del laboratorio sperimentale per il rilievo delle informazioni dello scafo in seguito agli spari. A bordo erano stati posti oltre un centinaio di flessimetri registratori, e di micrometri, nei più disparati punti dello scafo.

Erano stati posti apparecchi anche nell'interno delle torri nelle intercapedini tra la corazza fissa ed il tamburo girevole delle torri per verificare le flessioni, le oscillazioni eventuali, le pressioni, le rotazioni delle torri.

Nei giorni scorsi furono sparati 40 colpi colla torre trinata prodiera, e trinata centrale. Ieri malgrado il mare molto agitato furono sparati 25 colpi con le due torri poppiere trinata e binata.

Venne pure eseguito lo sparo contemporaneo a piena carica della torre trinata di poppa e quella binata di poppa. Nella nostra Marina un tale esperimento non era mai stato finora tentato. I lettori ricorderanno che la *dreadnought* « Viribus Unity » in seguito ad una prova consimile aveva riportato gravissime avarie che richiesero un lavoro di oltre otto mesi nell'arsenale di Pola.

La *Giulio Cesare* ha sopportato lo sparo simultaneo delle 5 pesantissime artiglierie da 305 senza il più piccolo danno.

I cento e più flessimetri, non hanno registrato che decimi di millimetro di deformazioni elastiche. Non si ebbe alcuna rottura, nè alcun guasto.

La *dreadnought Giulio Cesare* ha dimostrato di possedere al più alto grado le migliori qualità offensive. La posizione delle torri è risultata la migliore.

Le rr. nn. "Libia,, ed "Etna,,

Abbiamo dalla Spezia, 28.

Colla data del 1.o aprile la r. nave *Libia* passa in riserva al comando del capitano di corvetta Valli Mario assumendo le funzioni di nave Ammiraglia del dipartimento in sostituzione della r. n. *Etna*, che con pari data passerà in disponibilità.

Il cap. di corvetta Caprioli Guido colla stessa data trasborderà dalla *Libia* sull'*Etna*.

La r. n. *Libia* uscirà in rada il 31 corrente e la r. nave *Etna* entrerà il 1.o aprile p. v. in arsenale.

Consiglio Superiore della marina mercantile

Nella seduta di martedì il Consiglio Superiore della Marina Mercantile terminò l'esame dello schema di Regolamento per l'applicazione della legge sulla Marina libera, presente il rappresentante della Federazione degli Armatori liberi italiani. La difficile e complessa materia venne ampiamente discussa da tutti i membri del Consiglio, il quale, nelle sue proposte definitive, tenne conto delle tendenze manifestatesi nel proprio seno, nell'intento di conciliare, finchè possibile, gli interessi dell'industria marittima colla rigorosa osservanza dei limiti di protezione fissati dalla legge sulla Marina libera.

Stamane, giovedì, il Consiglio Superiore ha iniziato l'esame di un progetto di riforma delle disposizioni sui gradi marittimi; ma, in seguito alla approvazione unanime di un ordine del giorno presentato dal vicepresidente del Consiglio on. Di Palma, ne ha sospesa la discussione, affinchè sia sollecitata anzitutto l'opera della Commissione costituita presso il Ministero della pubblica istruzione, per la riforma dell'insegnamento nautico, facendo voti che, sopra un argomento così strettamente connesso con l'ordinamento dei gradi marittimi mercantili, partecipino agli studi tuttora in corso anche i rappresentanti della Marina, militare e mercantile, e che l'insegnamento nautico sia affidato all'Amministrazione della Marina.

Il Consiglio Superiore ha quindi preso in esame lo schema di Regolamento per l'applicazione della legge sulla tassa invalidi della Marina Mercantile esame che sarà continuato anche nella seduta di domani.

Sabato prossimo, il Consiglio prenderà in esame un nuovo disegno di legge sulla requisizione delle navi mercantili, e uno sulla navigazione da diporto, con l'intervento dei rappresentanti delle Associazioni interessate.

L'on. Rava visita la Clinica oculistica

Questa mane alle ore 10 il ministro delle finanze, on. Rava, si è recato, insieme alla sua distinta signorina, nella R. clinica oculistica, ove è stato accolto dal prof. Cirincione, dagli assistenti e dagli studenti con le più cordiali manifestazioni di deferente simpatia.

Poichè tutti ricordano che sotto gli auspici di S. E. Rava, quando egli presiedeva alla Minerva, la clinica oculistica potè, dall'abbandono completo in cui era caduta, risorgere a novella vita scientifica, mercè i generosi aiuti — morali e finanziari — elargiti dal benemerito ministro.

Gli studenti ed i sanitari hanno colto la occasione per improvvisare all'illustre Uomo una calorosa dimostrazione di affetto e di riconoscenza.

Cassa nazionale di Previdenza

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza riunitosi in Roma, ha eletto il Comitato esecutivo.

A presidente ha confermato il marchese C. Ferrero di Cambiano; a vice presidente l'on. Duca L. Torlonia; e a membri del Comitato esecutivo risultarono eletti l'on. L. Bissolati, l'on. P. Chiesa, il comm. V. Magaldi, il comm. P. Anaclerio e il cav. E. Cipriani.

Per le case popolari

La Commissione esecutiva per le case popolari ed economiche, riunitasi a Milano, ha deliberato di indire la riunione plenaria del Comitato generale allo scopo di avvisare ai mezzi per intensificare la propaganda e l'agitazione per le case popolari e richiamare il nuovo Ministero alla necessità di provvedere alla soddisfazione di un così grande ed urgente bisogno nazionale.

L'on. Ciuffelli alla sig.a Maganzini

Alla signora Maganzini vedova del Presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, deceduto stamane, il Ministro dei Lavori Pubblici ha diretto il seguente telegramma:

« Con animo profondamente addolorato apprendo ora notizia immatura perdita suo illustre consorte, che ha reso per lunghi anni eminenti servizi all'Amministrazione dei Lavori Pubblici ed al Paese. Associomi di tutto cuore al lutto della sua famiglia esprimendole le condoglianze più sentite.

Il nuovo ministro di Cina a Roma

Ieri sera, proveniente dalla Francia, è arrivato col treno delle 19,15 il nuovo Ministro della Cina presso il Re d'Italia, Kao-Eul-Kien. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini l'attuale Ministro Ou-Tsong-Lien con i segretari di Legazione Tchao-Hi-Tchiou, e Ling Tseou, l'addetto Tchou-eumeon e l'addetto commerciale Piuo, e diversi funzionari cinesi che si trovano in Italia, inviati dal loro Governo, per istudiare le nostre istituzioni ed il funzionamento delle leggi italiane.

Le presentazioni hanno avuto luogo nella saletta reale della stazione, messa gentilmente a disposizione dei due Ministri; quindi Kao-Eul-Kien, con la famiglia ed un segretario particolare da lui condotto da Pekino, si sono recati all'*Hôtel Royal*, ove ha preso provvisoriamente alloggio il nuovo plenipotenziario.

Kao-Eul-Kien non è nuovo in Europa, ed ha già due volte visitata Roma. Egli ha frequentato il corso di scienze pubbliche alla scuola di Parigi, ed ha ricoperte in Cina le cariche di sopraintendente delle Dogane Marittime e di Direttore Generale al Ministero degli affari esteri. Per le eminenti sue doti, egli è stato scelto dal suo Governo prima di oggi, ed è tuttavia, Commissario per la delimitazione del territorio di Macao col Portogallo.

Mentre il nuovo diplomatico arriva, Ou-Tsong-Lien, che rappresentava la Cina alla Corte del nostro Re dal 1909, riceve dalle autorità e dai cittadini di Torino una splendida pergamena miniata dal comm. Levis, con un indirizzo di viva simpatia per l'opera intelligente ed attiva da lui spiegata nella capitale del Piemonte durante l'Esposizione del 1911 — indirizzo che porta tra le numerose firme quelle del Prefetto, del sindaco, del presidente della Deputazione Provinciale, del senatore Frola, del Presidente della Camera di commercio, del Rettore dell'Università, e che è omaggio reso all'uomo il quale diede ogni sua energia al consolidamento dei rapporti politici e commerciali fra l'Italia e la Cina.

Ai due eminenti diplomatici un cordiale saluto.

L'Esposizione del Libro a Lipsia

Il sen. Luigi Bodio è stato nominato R. Commissario Generale per la Sezione Italiana della Esposizione Internazionale dell'Industria del Libro e delle Arti grafiche in Lipsia, che avrà luogo dal maggio all'ottobre del corrente anno, sotto l'Alto patronato del Re di Sassonia.

A questa Esposizione che fu promossa per commemorare il centocinquantesimo anniversario della fondazione di quella Accademia Reale delle Arti grafiche e della Industria del Libro, partecipano le maggiori Nazioni civili, e quindi anche l'Italia, il cui concorso è organizzato dal Comitato Nazionale per le Esposizioni e le Esportazioni italiane all'estero.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Spingardi, tenente generale in posizione ausiliaria, ministro segretario di Stato per la guerra, accettate le dimissioni dalla carica contro indicata in seguito alle dimissioni dell'intero gabinetto — Grandi, tenente generale comandante X corpo armata, nominato ministro segretario di Stato per la guerra — Mirabelli, tenente generale sottosegretario di Stato per la guerra, accettate le dimissioni dalla carica sopra indicata — Tasseni, tenente generale incaricato delle funzioni di direttore generale Ministero guerra, nominato sottosegretario di Stato per la guerra — Cigliana, tenente generale, cessa dalla carica di vice presidente del Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti — Lequio, tenente generale, nominato vice presidente del Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Pagliano, capitano accademia militare (insegnante titolare), trasferito addetto comando V corpo armata — Boselli, id. addetto comando 1.a divisione cavalleria, id. comando divisione territoriale Cagliari — Ricchetti, id. a disposizione (comandato scuola guerra), id. Accademia militare (insegnante titolare), cessando di essere comandato come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Corsellini, tenente legione Firenze, collocato in congedo provvisorio.

ARMA DI FANTERIA

Miroglio, capitano 30 fanteria, collocato a riposo.

Corner, tenente colonnello 34 fanteria, trasferito 4 fanteria — Chignoli, capitano 62 id., id. 40 id. — Foglia, id. 3 bersaglieri, comandato comando corpo di stato maggiore — Berrino, tenente stabilimenti militari di pena, trasferito 4 alpini — Giordano, id. 64 fanteria, id. stabilimenti militari di pena — Perria, sottotenente 41 id., id. 20 fanteria — Bassi, tenente 50 fanteria, comandato scuola guerra corso speciale di commissariato, Zaglio, id. 7 alpini, comandato scuola guerra, cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA

Dolazza, sottotenente reggimento cavalleggeri di Treviso (comandato corso complementare d'istruzione scuola applicazione cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Santi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'11. artiglieria campagna — Lacroix id. 3 artiglieria fortezza, collocato in aspettativa — Cabella, tenente 23 campagna, id., id., id.

Ruolo combattente: Bandini, tenente colonnello direzione artiglieria Maddalena, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato direzione artiglieria Maddalena — Pandolfi, maggiore 3 artiglieria fortezza, trasferito 8 artiglieria fortezza — Viola, capitano 23 id. campagna (comandato scuola applicazione artiglieria e genio), id. 6 id. campagna cessando di essere comandato come sopra — Giustiniani, id. 12 id. id., comandato scuola applicazione artiglieria e genio — Vannetti, tenente a disposizione Ministero colonie, (r. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea), cessa di essere a disposizione e destinato 7 artiglieria campagna — Mascia, tenente colonnello fabbrica armi Terni, trasferito fabbrica armi Brescia — Giampietro, id. laboratorio precisione, id. id. id. Terni — Buffi, maggiore ispettorato costruzione artiglieria, id. laboratorio precisione.

ARMA DEL GENIO

Grilli, capitano direzione genio Firenze, trasferito 3 genio — Forestieri, id. 3 genio, id. direzione genio Alessandria.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Banseri, tenente colonnello a disposizione Ministero guerra, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Fasani, tenente medico R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, cessa di essere a disposizione e destinato ospedale Perugia — Mazzarotti, capitano medico legione Milano, chiamato agli esami di idoneità all'avanzamento.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Borghi, maggiore commissario direzione commissariato X corpo armata, trasferito direzione commissariato I corpo armata — Violano capitano di sussistenza direzione commissariato X corpo armata (sezione Caserta), collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Alfieri, maggiore d'amministrazione direzione commissariato VIII corpo armata, trasferito istituto geografico militare — Imbrico, capitano d'amministrazione 16 artiglieria campagna, id. direzione commissariato V corpo armata — Bonacini id. id. scuola militare, id. id. reggimento lancieri di Montebello — Fiordispini, tenente d'amministrazione direzione commissariato I corpo armata, comandato battaglione aviatori.

CORPO CONTABILE MILITARE

Miglia, capitano contabile 9 artiglieria fortezza, trasferito ospedale militare Novara — Bertoldi, id. id. 80 fanteria, id. 9 artiglieria fortezza — Giorgi [illegible]

La Turchia per le isole dell'Egeo

officia l'intervento della Rumania

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Si annuncia da fonte ufficiale che la Turchia ha domandato alla Romania di intervenire presso il Governo greco affinchè accetti di trattare direttamente con la Turchia sulla questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia.

Il corrispondente aggiunge che tanto a Bucarest quanto a Belgrado si desidera che venga trovato un terreno per un accordo. La soluzione che si suggerisce è che la Grecia abbia il possesso nominale di Chio e di Mitilene e prenda in considerazione i desideri della Turchia per quanto riguarda l'amministrazione interna.

La questione dell'Ulster ai Comuni

Un nuovo regolamento per l'esercito

LONDRA, 28, ore 10,30.

Finalmente alla Camera dei Comuni si sono avute le tanto attese dichiarazioni di Asquith, su la questione degli ufficiali dimissionari.

Asquith si è da prima scusato di non avere potuto intervenire prima d'ora, poi ha dimostrato esservi stato un duplice malinteso prima col generale Zaugh ed i suoi ufficiali; poi con i generali French ed Ewart, ai quali il governo ha fatto preghiera di ritirare le dimissioni, visto che la ragione per la quale le avevano date è scomparsa.

Quindi egli ha presentato un nuovo regolamento di servizio per l'esercito. In questo regolamento, redatto dal Consiglio dell'esercito del quale fanno parte i due generali French ed Ewart è stabilito che in avvenire: 1) Nessun ufficiale o soldato potrà essere interrogato circa l'attitudine che volesse prendere in certe circostanze problematiche; 2) E' vietato ad ogni ufficiale e soldato di esigere assicurazioni circa gli ordini che riceverà; 3) Ogni ufficiale o soldato è tenuto ad obbedire agli ordini legittimi che gli sono dati per tutelare i beni demaniali o per appoggiare le autorità civili nella esecuzione ordinaria del loro dovere e in caso di disordini.

Asquith ha poi confermato che il governo non ha nessuna intenzione aggressiva verso l'Ulster. Bonar Law ha detto che l'opposizione non ha alcuna obiezione da fare ai tre articoli annunciati; solo egli tiene ad affermare che l'antico regolamento bastava; ed è stato stabilito che la discussione su le dichiarazioni di Asquith avrà luogo lunedì.

L'Austria padrona del Lowcen?

Articoli suggestivi di giornali viennesi

VIENNA, 28, ore 7.

La *Militarische Rundschau*, organo del Ministero della guerra, pubblica un articolo per dimostrare la necessità assoluta di impadronirsi a qualunque costo del Lowcen, che impedisce all'Austria-Ungheria di fare di quel porto una base militare di primo ordine.

L'articolo è ora largamente commentato dal *Neues Wiener Journal*, il quale eccita il governo a rimediare all'errore commesso durante la crisi recente, tralasciando di porre come condizione della sua neutralità verso il Montenegro almeno la cessione del Lowcen. Il giornale dice di essere vergognoso che una grande potenza come l'Austria Ungheria tolleri una simile costante minaccia da parte del Montenegro. Qualunque altra potenza si sarebbe già da tempo impadronita di quel monte senza tanti complimenti. Il Gabinetto di Vienna riterrebbe veramente che questo sia un momento opportuno per rimettere sul tappeto la questione; anzi non si tratta più soltanto del monte Lowcen, il cui possesso darebbe all'Austria-Ungheria il mezzo di avere a Cattaro la desiderata base navale più prossima al canale d'Otranto, ma anche del monte Sozina, che servirebbe a proteggere efficacemente Spizza e a dominare il porto di Antivari.

Le condizioni finanziarie del Montenegro non sono certo floride. Il Montenegro ha avuto un danno che sino ad oggi ammonta a 7 milioni di lire. L'ultimo bilancio si chiuse con un disavanzo di tre milioni, che per uno Stato così piccolo è indubbiamente assai forte. La situazione è aggravata dal fatto che il Montenegro essendosi ingrandito di territorio avrebbe tanto maggior bisogno di danaro per far fronte anche alle necessità dei paesi conquistati. A Vienna, anzi, si dice che i paesi conquistati si trovano in una situazione assai più grave che non fosse quella in cui si trovavano sotto la dominazione turca. A Cettigne si era pensato che il malanno avrebbe potuto essere attenuato realizzando l'unione con la Serbia. La Serbia considerava favorevolmente il progetto e proposte vantaggiose per il Montenegro erano partite da Belgrado; il progetto avrebbe dovuto essere attuato fra breve, ma si assicura a Vienna che l'Austria-Ungheria si intromise facendo capire che anche a rischio di una guerra avrebbe impedita l'unione fra la Serbia ed il Montenegro.

Il Governo di Vienna ora, secondo quanto si afferma da ottima fonte, sarebbe propenso a dare il suo consenso a questo progetto di unione, a patto che il Montenegro consenta a cedergli il Lowcen e Sozina. La campagna di stampa iniziata dalla *Militarische Rundschau* sarebbe dunque in rapporto con questo atteggiamento del Governo austro-ungarico, il quale avrebbe già prese tutte le misure necessarie per far valere occorrendo con la forza il suo punto di vista. Si dice a questo proposito che alla frontiera serbo-montenegrina sono state dislocate considerevoli forze e che le ferrovie ungheresi e bosniache siano state invitate a prendere provvedimenti necessari per un maggiore movimento di truppe.

Appare poco probabile d'altra parte che l'Austria-Ungheria voglia preparare sorprese di tal genere. Si ritiene invece che queste misure abbiano soltanto lo scopo di sottolineare il veto formale che il Gabinetto di Vienna porrebbe alla unione serbo-montenegrina, se il Governo di Cettigne non si lascierà indurre a cedere i due monti.

Spioni arabi tradotti in Italia

CATANIA, 28, ore 16.

Da Bengasi sono arrivati venti arabi arrestati colà per spionaggio. Dopo una notte di permanenza nelle nostre carceri, sono ripartiti per Palermo.

Si attendono altri cinquanta arrestati sotto la stessa imputazione.

La situazione al Messico

Conferma della sconfitta dei ribelli

La Legazione del Messico comunica:

« Questa Legazione ha ricevuto la conferma ufficiale della sconfitta completa in Torreón dei ribelli comandati da Villa Questi hanno sofferto gravi perdite tra morti, feriti e prigionieri. I federali si sono impadroniti di molti pezzi di artiglieria dei ribelli ».

Navi olandesi a Catania

CATANIA, 28, ore 13,35.

Provenienti da Gibilterra giungevano i cacciatorpediniere olandesi *Panter* e *Wash*, che si fermeranno qui quattro giorni a ri-[...]

I giurati hanno assolto De Candia

dall'imputazione di spionaggio

TARANTO, 28, ore 16.

Il processo de Candia si è chiuso oggi. Dopo la requisitoria e le arringhe il presidente ha fatto il riassunto. L'aula era affollatissima, e nel pubblico erano alcuni ufficiali di marina.

I giurati, all'uscita dalla loro camera, hanno risposto alla prima questione riguardante l'esistenza del fatto addebitato al De Candia negativamente, con sette voti di maggioranza.

Il pubblico ha assistito con ansia alla lettura del verdetto e l'imputato, alla lettura, è stato preso da una commozione che gli ha tolto il respiro. Egli faceva cenni di ringraziamento al suo difensore.

Il presidente, fra gli applausi del pubblico, mandò quindi assolto il De Candia, che piangendo ringraziava.

Così dopo due anni di carcere preventivo il disgraziato è stato rimesso in libertà.

Il legato De Nittis

BARLETTA, 27.

Da qualche giorno è qui giunto un furgone speciale ferroviario da Parigi con tutto quanto a questo Comune fu legato dalla signora Leontine Gruville, vedova del nostro concittadino pittore De Nittis.

Per quanto al riguardo pur molto sia a ridirsi sulla inefficace azione spiegata dall'Amministrazione comunale del tempo per entrare in possesso del legato, la città di Barletta è esultante dell'arrivo delle opere pregevolissime del suo figlio diletto.

Il R. Commissario per ora ha ordinato che tutto sia esposto nella sala superiore del Teatro Curci, avendo in animo di istituire colà una *Galleria De Nittis*, traslocando la *Biblioteca* al nuovo edificio scolastico.

Al ritorno delle tele da Venezia, ove saranno mandate per l'esposizione, si crede saranno fatti solenni festeggiamenti in onore e in memoria del pittore illustre e della gentile sua signora, con un'altra bella conferenza di Vittorio Spinazzola e con la posa di un'artistica lapide in sostituzione di quella poco decente che si trova sulla casa nativa del De Nittis.

Un truce delitto a Ventimiglia

e un arresto presso Monaco

PORTO MAURIZIO, 27.

Lo scorso ottobre a Ventimiglia la signora Maria Serra di anni 66, proprietaria dell'*Hôtel Restaurant del Popolo*, fu trovata strangolata nella sua camera, senza che si potesse avere indizio dell'assassino, nè tanto meno delle cause che lo mossero all'efferato delitto.

Le indagini della polizia stabilirono poi che il movente del delitto doveva essere stato il furto e i primi sospetti caddero su certo Luigi Rapetti di 27 anni, operaio alla stazione di Ventimiglia, il quale frequentava l'albergo condotto dalla vittima. Fu arrestato dopo qualche giorno, ma poi fu rilasciato per mancanza di prove; subito però fu notata la sua scomparsa dalla stazione ove lavorava, sicchè la polizia italiana e quella francese indagarono per seguire le traccie del Rapetti. Questi era intanto fuggito a Saint-Jean Cap Ferrat, ove non tardò ad essere riconosciuto dal commissario di P. S. che lo fece sorvegliare dispenendo per un'inchiesta verso l'autorità di P. S. di confine la quale inviò un agente colà pel riconoscimento del Rapetti. Il quale però, forse riconoscendo l'agente di Ventimiglia, si dette premura di scomparire nuovamente rifugiandosi a Mentone, poi a Monaco ed alla Turbiz, ove iersera è stato arrestato dal commissario di P. S. di Villafranca dietro mandato di cattura dell'autorità italiana sotto l'imputazione di assassinio a scopo di rapina.

Il Rapetti sarà prossimamente estradato e condotto alle carceri di Oneglia ove pure, presso questa Corte di Assise, avrà poi luogo il processo.

Un piroscafo incagliato a Livorno

LIVORNO, 28, ore 16.

Poco fa il piroscafo italiano *Re d'Italia*, entrando nel nostro porto, si è incagliato presso il molo nuovo. Si crede che potrà essere disincagliato mediante l'alleggerimento del carico.

Movimentata seduta

al Consiglio comunale di Marino

Ci telefonano da Marino:

Quest'oggi nel pomeriggio ha avuto luogo un'adunanza del Consiglio comunale. Era presente anche la minoranza e presiedeva il sig. Quagliarini cav. Vito, assessore.

Il consigliere Bernabei Temistocle, facente parte del gruppo della minoranza, domanda la parola per inveire contro la Giunta in generale e contro l'assessore Zelinotti in particolare, nei riguardi del giudizio che la Giunta sembra disposta a fare contro i vecchi amministratori giusta l'autorizzazione a procedere del R. commissario Calchera per i gravi addebiti contenuti nella sua relazione. Il sig. Bernabei non sembra persuaso della sincerità dei motivi esposti in altra seduta dal sindaco Capri-Cruciani intorno al ritardo della decisione di questa causa da parte del Consiglio.

Quindi insiste perchè venga presa una determinazione in proposito. Dalle sue osservazioni nasce una discussione molto vivace che si va intensificando, e mentre qualche consigliere della minoranza fa l'elogio che sembra interessato dalla indulgenza di qualche avversario su questa partita contro altri, scaglia frasi banali e insultanti che portano al grado massimo il *diapason* della tempesta; volano frasi come queste: « Valletti dell'abate Grassi! » E' il ritornello eterno tipo, e troppo stantio del Bernabei: « Lacchè della Massoneria », ecc., ecc.

A questo punto il presidente Quagliarini, veduto che il Consiglio non poteva procedere con calma stante la partecipazione anche del pubblico alla discussione, fa sgombrare la sala.

Del che la minoranza protesta, abbandonando l'aula, forse perchè i suoi componenti avevano bisogno del pubblico per farsi della *réclame*.

Non appena la minoranza abbandona l'aula, viene dato di nuovo l'accesso al pubblico.

Il Consiglio passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Viene approvato l'aumento d'illuminazione consistente in cinque lampade ad arco, tre delle quali dovranno essere messe nella via Garibaldi, una nella piazza della Stazione ed un'altra nel giardinetto di Via Antonio Fratti. Viene approvato l'acquisto di una transenna per il relitto di via Antonio Fratti; infine la discussione sulle dimissioni del sindaco Capri-Cruciani viene rimandata.

Fatto di sangue a Gennazzano

Abbiamo da Gennazzano:

Vi do notizia di un grave fatto di sangue avvenuto qui ieri sera circa le ore 20.

Due intere e numerose famiglie, quella di Nanni Costantino e quella di Ronzani Giuseppe, si scagliarono l'una contro l'altra con ira selvaggia, e ben più gravi conseguenze ne sarebbero potute derivare.

Nella precedente domenica si erano altercati due figlioli delle rispettive famiglie, le quali molto inopportunamente, quella del Nanni in ispecie se ne erano intese. Ieri sera, ripetendosi verso le ore 20, nella via S. Giovanni, in prossimità della [...] meo e Ronzani Americo, l'uno dei quali che era in compagnia di un suo fratello maggiore, cominciò subito a lanciar grossi selci, di quelli che sono sulla via in riparazione. Colpito gravemente, il Ronzani gridò al soccorso, ed accorsero il fratello Tullio ed il padre Giuseppe, questi armato di roncola, che si trovarono di fronte l'intera famiglia Nanni. Ne seguì una zuffa indescrivibile, che mise sossopra tutta la via. Accorse tale Armando Nanni per dividere i litiganti, e si ebbe un colpo di roncola al braccio sinistro che gli produsse una grave ferita. Sopraggiunse fortunatamente la guardia comunale Ait Vittorio, che abita in quei pressi, e potè fermare i contendenti, arrestandoli e conducendoli in caserma.

Tutti riportarono ferite alla testa più o meno gravi e contusioni multiple per il corpo.

Nanni Costantino e Ronzani Giuseppe trovansi in istato di arresto, quantunque feriti gravemente.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 Marzo 1914

Bari	1	57	41	82	3
Roma	66	3	18	1	57
Firenze	59	1	90	55	51
Milano	86	24	69	45	9
Torino	32	40	50	88	79
Venezia	34	71	83	10	15

Bollettino meteorologico

del 28 marzo 1914

(*Fuori diramazione a Washington*)

In Europa la pressione massima è di 768 sull'Islanda, minima di 744 sui Carpazi.

Stamane: cielo coperto sulla Calabria e Puglie, vario sulla Sicilia e Sardegna, sereno altrove; venti forti del primo quadrante al nord, del terzo altrove; medio e basso Tirreno molto agitati, lungo le coste pugliesi e versante jonico mare agitato.

Barometro: 760 sulle Alpi di Savoia, 760 sulla penisola Salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo vario, nebbie. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggiarella sulla Basilicata, vario altrove. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggiarella sull'Abruzzo e Puglie, vario altrove, mare agitato lungo la penisola Salentina. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a maestro, cielo vario, mare ancora agitato sulle coste sarde e sicule. Sul versante jonico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggiarella, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 757.2 — Termometro centigrado: massima 17.2; minima 4.8 — Umidità: relativa 31; assoluta 4.02 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 29 Marzo. — S. Eustachio.
Levata del sole ore 6,1. Tramonta ore 18,29.
Nasce la luna ore 6,50. Tramonta ore 21,29.
(Primo quarto, il 3 aprile).
Ave Maria: Ore 18,45.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

28 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine mese	TITOLI	Quotazione fine aprile 27 marzo	Quotazione fine aprile 28 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 50	96 50
100	1 75	96 75	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 95	96 70
100	2 40	66 —	Ren. 3 % cont.	64 75	[illegible] —
500	5 79	222 —	Obbl. ferroviarie	322 —	321 —
200	40 —	1464 ex	Az. Banca Italia	1441 —	1439 1/2
300	24 —	534 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	534 —	535 —
300	45 —	738 ex	» Banca Comm.	829 —	829 —
300	30 —	524 ex	» Credito Ital.	554 —	554 —
100	7 —	103 —	» Banco di Roma	102 —	101 3/4
100	6 —	98 ex	» Bancaria Ital.	92 [illegible]	92 —
100	13 —	165 ex	» Probank	109 ex	108 —
500	30 —	522 —	» Meridionali	519 —	517 —
500	14 —	227 —	» Mediterranee	224 —	221 —
250	20 —	368 —	» Rubattino	395 —	390 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	109 ex	108 —
500	90 —	1850 —	» Acqua Marcia	1850 —	1850 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	846 —	846 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	296 —	298 —
500	14 —	274 —	» Condotte	274 —	273 —
200	90 —	1518 —	» Terni	1514 —	1517 —
250	—	164 —	» Savona	164 —	107 —
250	—	196 —	» Elba	196 —	195 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	278 —	276 1/2
100	—	112 —	» Ferriere	112 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
20	5 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
150	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	125 —	125 —
250	18 —	297 —	» Immobiliari	298 1/2	296 —
200	14 50	298 —	» Beni Stabili	295 1/2	290 —
100	2 —	104 —	» Imprese fond.	104 [illegible]	105 1/2
100	5 —	93 —	» Rendite F.	92 —	93 —
250	30 —	590 —	» Carburo	595 —	597 —
220	21 —	480 —	» Kerba	477 —	479 —
150	6 —	194 —	» Aceto	195 —	195 —
70	4 —	70 ex	» Soda	70 —	70 1/2
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	154 —	44 1/2 ex
130	—	41 —	» Forni Elettrici	46 —	47 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	117 —
150	22 —	550 —	» Zucchero ind.	250 —	250 —
100	27 50	576 —	» Eridania	577 —	584 —
100	—	130 —	» Fondi Rustici	130 —	128 —
25	1 50	94 —	» Marconi	92 —	94 —
50	10 —	246 —	» Cines	245 —	245 —
20	—	100 —	» Risanamento	100 1/2	109 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 35
			Londra	25 26 1/2	25 27 1/2
			Berlino	123 70	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 28, ore 15,5.

Agitati con chiusura migliore.

Rendita 96,70 — Bankitalia 1439,70 — Comit 829,50 — Banco Roma 102 — Credito 552 — Bancaria 92,50 — Meridionali 516,50 — Mittel 221 — Fiat 112,25 — Cambio Parigi 100,37.

Provincia Romana

Civitavecchia

BIBLIOTECA POPOLARE

Come preannunziammo, stamane, nell'aula consigliere, al Municipio, stipata di pubblico, si teneva la conferenza per la istituzione di una biblioteca popolare in questa città. Oratori sono stati: l'on. Calasini, il prof. Piperno, vice presidente del Consorzio per la istituzione di queste biblioteche ed il segretario Calò. Il pubblico ha calorosamente applaudito gli oratori. Il provvedimento, che riuscirà a elevamento morale e intellettuale del popolo, incontra grande favore. Si è costituito immediatamente il Comitato per raccogliere le adesioni.

R. NAVE «PARTENOPE»

Proveniente da Maddalena, è in porto la R. Nave «affonda-mine» «Partenope».

Viterbo

IMPORTANTE CAUSA AL TRIBUNALE DI VITERBO

Il sig. Luigi Compagnoni dolutosi di non aver potuto intervenire ad una solenne funzione religiosa decorosamente preparata dal padre Giulio Caramelli nella notte di Natale 1913 credè di dovere esporre il suo risentimento nel giornale «L'Urcionio» da lui compilato e pubblicato, dando della festa di Natale una relazione vivace e colorita.

Il padre Caramelli si sentì offeso da alcune appressioni dell'articolo di Compagnoni e presentò querela d'ingiurie.

Per autorevole intercessione le parti hanno consentito rispettivamente di desistere dalla querela e di accettare la desistenza.

Il Compagnoni era difeso dal valente penalista avv. Cesare Dracaglia del Foro di Frosinone e dall'avv. cav. Aristotile Marini del Foro Viterbese.

Il padre Giulio Caramelli era difeso dall'avv. Giulio Maria Cavalletti del foro viterbese.

Castel Gandolfo

L'AGITAZIONE PER I DIRITTI CIVICI

La Commissione riunitasi la sera del 24 marzo 1914 per discutere sulle dichiarazioni verbali date dal nostro sindaco cav. Bernini in merito all'agitazione per il riscatto dei diritti civici, ha votato l'ordine del giorno che qui appresso si trascrive perchè sia reso di pubblica ragione:

«La Commissione dei cittadini mentre prende atto delle notizie circa le pratiche svolte fin qui presso il principe Barberini, ed il prof. Colombo, proprietario del lago, e decide di attendere la conclusione per altri pochi giorni;

Invita l'amministrazione comunale a disporre per il compimento di un completo lavoro di indagini dirette all'accertamento di tutti i diritti civici; dei quali è agevole trovare memoria nelle tradizioni e nei ricordi popolari del paese.

La Commissione: Funi Argeo, Costa Antonio, Marroni Mariano, Nincola Evangelisti, Ferretti Salvatore, Basti Bernardino».

La popolazione segue con entusiasmo la agitazione promossa dalla Commissione e da questa attende che le pratiche riescano favorevoli agli interessi della popolazione stessa.

Tivoli

LA MIRA DEA

(g. d.) Sappiamo che a Tivoli ha fatto ottima impressione l'annuncio dell'uscita del libro «La mira Dea» di Giuseppe Menghi. Il valoroso professore tiburtino nel bel volume edito da Max Bretschneider di Roma s'è occupato diffusamente e con profonda competenza dell'arte nel campo letterario. Dopo aver parlato del bello in tutte le sue molteplici concezioni, dall'aristotelica alla platonica, da quella di Conti all'altra di Nietzsche, si sofferma ad analizzare con l'alto suo acume di critico sereno il vasto contenuto dell'opera filosofico-artistica di Tolstoi, di Schopenhauer, di Bonghi e di molti altri.

La lettera di prefazione dell'on. Luigi Montresor dice al lettore, nei suoi lusinghieri giudizi su Giuseppe Menghi, di non prepararsi a sfogliare in «Mira Dea» una arida rivista o un centone di cosmopoliti raccoglitícci letterari, ma un'opera organica e completa dalla quale risalta luminosamente delineato lo scopo dell'autore: la morale, il soffio del più puro spiritualismo nell'arte. E si leggono qua e là capitoli, come quelli su Dante e su D'Annunzio, che tratteggiano con nuove argomentazioni — rese più fresche da una forma veramente scintillante — i due grandi poeti, paragonandoli oltre che nelle loro differenti maniere di scrivere e di pensare, in ciò che essi ci hanno dato di più tragicamente passionale, nella Francesca da Rimini.

Giuseppe Menghi, dall'eremitaggio della sua classica città, lancia l'ultimo anatema contro il futurismo, lo snobismo e il... tango che gli offrono occasione di elevare un inno alato a tutto ciò che vi ha di sano, di forte, di ideale nelle produzioni artistiche dei nostri giorni.

I concittadini dell'autore di «mira Dea» hanno ricercato e letto — vinti da viva curiosità — l'elegante volume e non senza ragione hanno espresso la loro gioia e la loro gratitudine a chi altamente onora il paese nativo.

Sappiamo che «Mira Dea» si sta traducendo contemporaneamente in lingua francese e tedesca.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO

CREDITO FONDIARIO e MONTE PIO

con Succursali in Arezzo, Casteldelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina, Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, S. Gimignano e Sinalunga;
con Filiali in Abbadia San Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Monticiano, Pitigliano, Radicondoli, S. Cascian de' Bagni S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Torrita; ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Pesaro, e Porto S. Stefano.

Anno 345° d'Esercizio

SITUAZIONE al 31 dicembre 1913

ATTIVITA'		Raffronto con il corris. periodo dell'anno pr.
Cassa contanti (Sedi e Succ.) L.	4,?54,108 94	5,415,418 50
Conti correnti »	6,783,857 60	5,817,461 40
Buoni del Tesoro »	4,1[illegible],907 00	3,000,071 60
Valori pubblici in proprietà »	41,367,519 27	35,[illegible],474 10
Riporti di valori pubblici »	—	1,950,000 —
Mutui ipotecari a privati (capitale e interessi) »	40,494,280 95	40,172,331 15
Mutui secondo la Legge del Credito Fondiario »	75,915,368 45	71,790,987 65
Mutui ad Enti morali »	7,987,073 30	6,900,487 85
Portafoglio cambiali »	34,967,719 57	37,335,107 61
Anticipaz. su pegno di valori, derr., oggetti prez. e merci »	4,982,482 03	3,987,042 01
Beni stabili di proprietà »	3,179,780 91	3,350,4?2 89
Liberatori di Beni e Crediti »	1,081,389 38	1,047,813 85
Corrispondenti »	303,894 97	55,631 00
Partite varie »	2,0[illegible],109 88	1,508,107 61
Totale delle attività L.	274,687,079 84	205,000,808 40
Conto titoli: Depositi in custodia L.	11,258,757 07	8,690,719 61
» per cauzione »	14,326,695 47	6,487,032 83
» per cause diverse »	342,213 39	308,301 94
	300,301,049 40	221,025,306 —
Disav. dell'Esercizio dalla decorsa Monte Pio	2,914 —	5,672 90
Interessi passivi	—	—
Spese dell'esercizio	—	—
L.	300,301,049 40	221,025,306 —

PASSIVITA'		
Depositi d'investimento e di risparmi. Conti correnti a vista (capitale e interessi) L.	132,322,0[illegible] 59	114,221,145 57
Depositi di cauzione »	180,372 02	665,310 15
Conti correnti con sezioni e diversi »	1,879,123 15	1,016,998 43
Mutui infruttiferi »	46,451 95	49,451 95
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute »	75,049,770 17	72,051,651 —
Buoni agrari in circolazione »	147,900 —	300,000 —
Corrispondenti e operazioni per conto di terzi »	109,214 35	160,060 20
Partite varie »	1,477,184 30	1,396,372 75
Totale delle passività L.	218,204,110 15	190,810,820 14
Conto titoli: Depositanti in custodia L.	11,258,757 07	8,690,719 61
» per cauzione »	14,326,695 47	6,487,032 83
» per cause diverse »	342,213 39	308,301 94
L.	244,132,678 01	205,327,014 52
Patrimonio dell'Istituto L.	15,201,461 02	14,870,212 79
Fondo per l'oscillazione dei valori, per le perdite, ecc. »	74,078 89	140,073 44
Utili dell'Esercizio da erogarsi »	[illegible],883 51	1,087,018 95
Rendite dell'Esercizio in corso »	—	—
L.	300,301,049 40	221,025,306 —

Il Presidente — AVV. CARLO ALBERTO CAMBI GADO.
Il Provveditore — G. AVV. PIETRO PASSERINI

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale Genova — Direzione Centrale MILANO

Capitale L. 75,000,000 — Riserva L. 10,500,000

Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecco, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Parma, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Varese, Vercelli, Voghera, LONDRA.

Situazione al 28 febbraio 1914

ATTIVO	
Cassa L.	[illegible],[illegible].921 02
Portafoglio Italia ed Estero »	280,745.949 97
Riporti »	69,073.590 10
Portafoglio Titoli »	16,009.132 98
Partecipazioni »	6,390.856 46
Stabili »	10,783,000 —
Corrispondenti »	147,089.013 61
Debitori diversi »	21,047.680 01
Debitori per avalli »	94,972,188 46
L.	640,[illegible],702 [illegible]
Conti d'ordine: Tit. Cassa Prev. impieg. L.	2,629.980 —
Depositi a cauzione »	1,903.900 —
Conto titoli »	475,706 136 80
L.	1,[illegible],[illegible].681 97

PASSIVO	
Capitale L.	75,000,000 —
Riserva »	10,500,000 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio »	170,086.003 71
Buoni fruttiferi »	5,678.907 74
Accettazioni »	92,472.747 06
Assegni in circolazione »	17,128.616 30
Corrispondenti »	258,009.761 93
Creditori diversi »	21,782.190 29
Avalli »	94,972,188 46
Esercizio precedente »	8,410.909 73
Utili »	971.738 47
L.	600,302.[illegible] 66
Conti d'ordine: Cassa Previd. Impiegati L.	2,529,780 —
Depositanti a cauzione »	1,903,900 —
Conto titoli »	475,705,136 80
L.	1,100,790.681 97

I Sindaci: G. CARMINATI - M. DA PASSANO - G. RUFFONI - G. SIRONETTA
La Direzione Centrale: PFIZMAJER - DALZAROTTI
Il Ragioniere Centrale: B. MANETTI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 1/4 % — Disponibilità: L. 20.000 — a vista; L. 100.000 con 1 giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità: L. 3.000 — a vista: L. 5.000 — con 1 giorno di preavviso: L. 10.000 con 3 giorni di preavviso: somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 2.000 — a vista L. 5.000, con 1 giorno di preavviso: L. 10.000 con 5 giorni: somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0 — Disponibilità L. 1.000 — a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0: di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quelle iniziale, altri versamenti, quali si ritengono vincolati fino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la maturazione.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0, a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

I libretti possono essere al portatore oppure nominativi, a scelta del depositante.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti Correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE. — Compra e vendita di titoli a contanti e a termine. — Riporti. Anticipazioni e conti correnti garantiti da titoli di Stato, obbligazioni e valori industriali. — Compra e vendita di divise estere pronte e consegna valute metalliche biglietti di Banca esteri. — Assegni su Tratta Estero e Versamenti telegrafici per tutti i paesi. — Incasso e Sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero note di Pegno (Warrants). Cedole e titoli rimborsabili; Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BEL lavoro per signora 3 lire al giorno in casa sua. Senza tirocinio. Hofa Boulevard Murat 167. Parigi. 1317

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-2.7371

MONTECARLO trovato metodo infallibile per vincere a Montecarlo disposto dare prove a mie spese. Certo soci con capitali per esplicare giuoco. Nessun rischio. Scrivere abbonamento ferroviario 36229 posta, Firenze. R-29-55681

PERSONA distinta farebbe vitalizi assicurando rendita amministrerebbe beni a forfait, forte cauzione. Agricoltore Emiliano, posta. R-15-26234

160 urgono restituisconsi 200 rate 3 mensili. Garanzia. V. C. 99, posta. R-12-55695

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza, panorama incantevole. Direzione medica Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose, Prof. Giovanni Mingazzini. R-35-1305

LIVORNO BAGNATURE. Affittasi 120 mensili appartamento mobiliato, gas, acquedotto, elettricità bagno, Viale Margherita. Scrivere: Saverprese, Goldoni 11. 17-7681

SANTA MARINELLA. Affittansi appartamenti signorili prossima stagione, prospicienti mare, sei camere, dipendenze, terrazze, luce, campanelli, giardino, prezzi modesti. Telefono 11-294 R-20-26442

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARMADII SPECCHI magnifici mobili da negozio occasione meravigliosa. 9 condotti 2, piano. R-12-26429-R

AUTOMOBILE 20 HP ottimo stato vendesi favorevoli condizioni. Occorrendo può trasformarsi uso industriale. Dirigersi: Via Alessandrina 53. 26-308-R

CAMERA pranzo vera occasione vendesi Principe Eugenio 15, portiere. R-8-26435

COMPRA vendita vestiti da sera, da passeggio blouses. S. Nicola Cesarini, N. 53, p. 2. Telefono 7295. R-17-55685

PIANOFORTE verticale, nuovissimo, incrociato, sordina vendesi urgentissimamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-55090

VENDESI subito motore termico sistema Diesel 200 HP della fabbrica Sulzer in ottimo stato, compressori d'aria e perforatrici per galleria, tubi di ventilazione e tubi per aria compressa e condotta d'acqua, motori elettrici, alternatori torni e seghe, locomotive e vagoncini scartamento 0.75 rotaie e utensili diversi per lavori ferroviarii. Scrivere Cassetta D. 78 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 60.7487-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case. Villa, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti, 75.000. Comandini Leonilde, posta, Roma. R-13-26416-R

CERCASI per industria appezzamento terreno due-tremila mq. vicinanza ferrovia raccordo ferroviario, entro cinta daziaria, preferibilmente verso Porta San Paolo, eventualmente affitto vasti cortili con tettoie. Scrivere: Cassetta 374 Haasenstein e Vogler, Roma. 82-7042

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta Roma. R-36-26409-R

VENDONSI diversi lotti terreno fronte strada, tramvia, vicino Esposizione Valle Giulia, prezzo circa 26 metro quadrato. Scrivere: Sineo 99. posta. R-20-55174

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 408 Roma. R-27-26232-R

VILLINO venderei subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4061, posta, Roma. R-25-26415-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI trattoria campestre, splendido locale per banchetti. Rivolgersi: Vaglienti, Emanuele Filiberto 151. R1126221

CERCASI socio procuratore legale disponga 6-7 mila avviato ufficio legale notarile utile mensile assicurato. Carbini, posta, Roma. 17-55706

SAPONERIA causa partenza cedesi ottimo affare. Rivolgersi Ristorante Nazionale. R-9-26414

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI ovunque cercansi: lampade «Duna» ormai riconosciute imbattibili. Roma, Piazza Colonna 361. R-12-25910

CERCASI piazzista visiti cuoierie, calzaturifici. Esigesi praticità ramo, ottime referenze. Scrivere: Ancora, fermo posta, Sangiovanni Valdarno. 1570

CERCASI Rappresentante Roma conoscenze ramo edilizia collocare piastrelle eleganti rivestimenti. Merisi, 5, Maria alla Porta, Milano. 1592

CERCANSI rappresentanti collocamento privati confezione primaria fabbrica. Industria confezione. Verona. 10-7470

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque, Successori Dalbrun, Verona. 1302

PIAZZISTI Rappresentanti ingrandimenti fotografici cercansi tutta Italia, condizioni vantaggiosissime Scrivere: Cassetta 142, S. Haasenstein e Vogler, Milano. 1501

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 890 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54418

AFFITTASI via Cola di Rienzo 44 appartamento 6 ambienti, bagno, rivolgersi al Portiere per visitarlo. Trattative, via Principe Eugenio, 60. R-20-26044

AFFITTASI appartamenti di 4 camere, camera d'ingresso, cucina, piano ammezzato, 4 camere, camera d'ingresso, cucina, 3.o piano. Ascensore, esposizione mezzo giorno. Rivolgersi via Principe Eugenio N. 60. R-28-26045-R

AFFITTASI sulla Via Emanuele Filiberto vasti locali terreni, escluso Cinematografo. Rivolgersi via Principe Eugenio, 60. R-17-26042k

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19, presso porta Pinciana, appartamento Rez-de-Chaussée, 8 camere, cucina, gas, gabinetto bagno, termosifone. Vista anche sulla Villa Borghese. R-24-26042k

AFFITTASI Coronari grandissimo locale completo per teatro adattatissimo pure, società, tipografia, fabbrica. Rivolgersi Emo 49 R-15-55824

AFFITTASI a distinte persone appartamentino mobiliato ambiente signorile volendo camera salotto ingresso libero. Visibile dalle 11 alle 14. Via Consulta 50 primo piano. 23-55063

AFFITTASI, in villino isolato, appartamento signorile, primo piano, 7 camere indipendenti, stanzetta, ingresso, cucina, galleria, soffitta, balconi, grandissima terrazza livello, termosifone, bagno completo, lavanderia, giardino volendolo. Via Po 164 portiere. R-30-26440

AFFITTASI subito bellissimo appartamento cinque camere, Via Adda 98 (presso via Po). R-12-55063

AFFITTO 55 mensili tre camere terrazzo. Porta Furba. Telefono 113-61. R-10-55607

APPARTAMENTO tre camere, cucina, soleggiato, preferibilmente quartiere Esquilino cercasi. Scrivere: Amministratore giornale Roman Mail, Roma. R-15-26156-R

APPARTAMENTO signorile esposto mezzogiorno 6 camere libere bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 274. R-14-55118-R

APPARTAMENTO signorile villino, giardino, splendida posizione, L. 175. Telefonare 11007. R-10-26362

GRANDI locali via Germanico 170 semisotterranei piena luce per industrie depositi eccetera usufruirebbe splendido cortile. R-15-26878

LOCALI semisotterranei luminosi per magazzini ed altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.720

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA famiglia, affitta camera mobiliata, elettricità pensione. Campo Marzio 67, p. ult. R-12-26383

HOTEL BERLIN via Sistina 67 Schöne luftige Zimmer mit Frühstück eine Minute. Pincio. R-13-26428

PROFESSIONISTA stabile cerca camera salotto indipendenti centrali mezzogiorno non affittacamere. Scrivere: Darius, posta. R-13-26425

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscenzioso. R-13-55053

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26227-R

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 24032

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerato, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Gracchi 20 R-40-55096

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI brava bambinaia purchè munita serie referenze escludonsi Agenzie. Scrivere: Vincenzo Gallo Zaccaria Molfetta. 14-7619

CERCASI signorina istitutrice due bambine fornita conveniente coltura, indispensabile conoscenza pura lingua francese. Scrivere requisiti età pretese: Andrea Matarazzo Salvatore Tommaso 62 Napoli. 1593

CONVITTO CARDUCCI, Iesi. Cerca esperto Istitutore. Inviare domanda, indicando studi, età. 11-7618

QUARANTA mensili darebbonsi uomo anziano, mansioni pulizia ufficio, commissioni, guardia villino. Scrivere: Nater, 200. R-14-55061

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abille mantelli lire 25. Grande assortimento blouse confezionate, Cinelli Carosi Corso Umberto 277, piano primo (piazza Venezia). R-25-26588-R

A. Banca e seria società offresi ragioniere capo istituto bancario praticissimo ogni ramo energico lavoratore instancabile disponibile data accordarsi non rispondesi anonimi. Scrivere: cassetta 1197, R. Haasenstein e Vogler, Torino. 1544

CHAUFFEUR meccanico, offresi patente americana e italiana, parla spagnuolo, ottime referenze, rivolgersi via «Carlo Alberto 39. R-16-26389

CUCITRICE bianco eseguisce finissimi corredi da sposa, andrebbe giornata presso famiglie. Eole, fermo posta, Roma. R-13-55050

DISTINTA, colta, avvenente signora romana, vissuta America molti anni, conoscente lingua inglese, occuperebbesi commercio, governo casa, presso famigliuola distintissima, o persona sola. Annetta 98, posta, Napoli. 1579

GIOVANE diciottenne, svelto, intelligente, licenza tecnica, occupato presso Primaria Ditta Mode, cerca posto qualsiasi (purchè decoroso) per la sola domenica. Referenze inaccepibili. Scrivere: Michele 173, posta, Roma. R-27-55630

MECCANICO Ramo Agricolo occuperebbesi ovunque Presse Falciatrici ecc. Scrivere: D. 97 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-15-55840

MECCANICO occuperebbesi fuori Roma assumerebbe impianti montaggio macchinari conto terzi manutenzioni pulitura aggiustature macchinari qualsiasi stabilimenti. Scrivere: ricevuta inserzione. R-90-26493

RAGIONIERE Donna serio praticissimo aziende commerciali e industriali con ottime referenze cerca seria occupazione anche fuori Roma Scrivere: D. 32 presso Haasenstein e Vogler. R-23-55501

SARTA francese lavoro in casa o giornata costume tailleur e fantasia esattezza. Venti Settembre, 98-A scala terza piano secondo. R-20-26377

SIGNORA tedesca, non giovane, amante gioventù, esperta educatrice, desidera assumere indipendentemente completa educazione bambini. Scrivere: Cassetta 1164 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 1587

SIGNORINA tedesca giovane distintissima conoscente lingua italiana occuperebbesi presso famiglia ricca in qualità di istitutrice. Scrivere: Via Reggio 26, Nunzi. R-20-26351-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLE GIANICOLENSE. Dalle fiorite, verdeggianti spiagge, invio saluto profumato primaverile all'amor nostro risorto... Lunghissimi. 15-7662

MADONNELLA MIA. Poichè vi piacque soffocare nel dolore quella passione che al disopra dei vostri dinieghi ancor mi consuma... perchè mi guardate così dolcemente quando io vi guardo?! Vi diletta forse il mio spasimo oppur vi commuovo? Colpitemi senza pietà come già faceste, ma ditemi... ditemi una parola ancora! 40-7058

MIRANDA. Tornato infine dopo lunghi e ripetuti viaggi, bramerei rivedere l'amica... Martedì pomeriggio intero sarò padrone del cartello: verrai? Ferdinando. 20-7068

OCCHIONI BELLI. La prego la scongiuro di voler essere tanto buona... almeno un rigo un appuntamento anche in palazzo proprio. Teme ch'io non sia gentil uomo? mi farò conoscere da persone da lei conosciute nota albergo... quando potrà dare al mio cuore un po' di pace? attendo sempre un suo rigo. La sogno. Capellino. 7009

PANTHEON. Pregola darmi suo indirizzo. Ringraziola parole gentili. Ossequi. Avv. P. M. 12-26449

ULTRA. Primi settimana entrante parto. Vorrei, per ogni evenienza, almeno scriverti prima. Quale spasimo, amore! 15-7667

T. Se ti avessi vicina ti coprirei di b... come fo con questi piccoli ritratti ove sei tutta tu sorridente o seria, invernale e estiva. Ti ringrazio e ti ringrazierò più al ritorno. Vuoi fasmi geloso? Ho piena fiducia in te. Scrivimi a L. Tornerò prestissimo T. 50-7666

TRISTEZZA. Malato clinica per operazione. Informati meglio casa mia. Tanti. 7650

VESUVIO. Lietissimo sempre trovarmi teco. Notte insonne pensandoti rispettosamente. Prego restituirmi possibilmente con tuo rigo. Affettuosissimi mani. 17-59716

40 Appendice della "Tribuna" 40

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Oh, non mi costringete per nulla, graziose signore! Nessuno ha il potere di costringermi. Io sono il più libero dei figli... Però non crediate d'averla fatta a me! Ho visto benissimo che voi di parte vostra avete donato al pope delle rocce nude, dei borri, dei letti di torrenti, e dalla parte mia avete preso per la reverenda Superiora una zona di terra grassa... Il tiro è stato buono, senza dubbio... ma anche abbastanza ingenuo... Del resto, state tranquillo, firmerò anch'io la donazione!

Il Granduca Fedoro riprese:

— Voi mi sembrate un po' turbato, signore; e forse, se noi rimanessimo qui ancora, perdereste di nuovo il rispetto che ci è dovuto. Per conseguenza sospendiamo la seduta e ci ritiriamo un momento per lasciare al vostro sangue agitato il tempo di calmarsi... Voi, Isabella, e voi, José-Maria, volete seguirci: così pure ... Nicanor ... reverenda Superiora ... Granduca Fedoro, ...ta che pendeva da una lunga sbarra d'argento dinanzi al palco, alla metà della sala: e tutti gli altri, abbandonati i loro posti, si sparsero per l'appartamento. Quattro o cinque paggi inaffiavano il pavimento con anfore piene d'acqua di rose, mentre altri paggi più piccoli, nell'anticamera, offrivano sorbetti di limone, di violetta, di maraschino, acqua fresca con zucchero ambrato. Tutta la folla vi si riversò in un istante: s'udì un brusìo di voci confuse, di bicchieri urtati, d'esclamazioni.

La cieca trovò Floris in disparte, nel vano d'una finestra: il barone Mamula cercava di persuaderlo.

— Tatiana!... — disse Floris alla fine. — Perchè l'hai fatto?

— E tu — disse lei — avresti sofferto che la casa nostra s'arricchisse a spese d'Isabella?

— Parole! Sempre parole! — esclamò ... — Isabella ... non siamo forse una cosa ... ic se ... stesso? ... vedere il frutto di lunghi mesi di pazienza e di pena! Prendi le parti di mio padre e ti schieri all'improvviso contro di me!

— Io non ho preso le parti di nessuno — replicò lei — Non voglio entrare nelle vostre questioni. Ho ceduto i miei beni al Granduca Fedoro perchè egli potesse restituire ciò che aveva preso in prestito. Ho voluto ch'egli facesse il suo dovere e tu il tuo... E' una fatalità che io, donna e cieca, debba rimettere l'ordine nella nostra casa... Tu avresti dovuto risparmiarmi i tuoi rimproveri... Chi si lagna che io abbia agito con troppa delicatezza fa credere che manchi di delicatezza egli stesso.

— Io mancar di delicatezza! — esclamò Floris. — Tatiana! E' mai possibile?... Che sai tu, del resto, di quel che io intendevo fare? Chi ti dice che non volessi rimborsare io stesso Isabella?

— E con qual diritto — ribattè la cieca — avresti costretto nostro padre? Tu gli ponevi delle condizioni: date voi questo ed io darò quello: firmate qua ed io firmerò là... Ah, voglio piuttosto morire, sì, piuttosto morire che assistere ad un traffico sì vile nella casa del Granduca Fedoro!... Nostro padre ha su di noi qualunque diritto. Questo bisogna ricordare. Pensa al nostro grande antenato, il glorioso Pietro I., quando ebbe bisogno della vita di suo figlio, la prese senz'altro. E noi, noi pretendiamo di trattare con nostro padre da pari a pari!

— Ma è mai possibile che tu non scorga le sue menzogne ... ipocrisie? ...

— E' nostro padre ...

— Nostro padre venerato ...

— Padre venerato?! — gridò Floris.

— Padre venerato! Sì, Floris... Padre venerato di Tatiana... E più tu l'offendi al mio cospetto, più io vorrei attestargli la mia venerazione!

— Tatiana — disse ancora Floris — non mi esasperare! Tu sai d'aver agito male: tu lo sai. Tanto è vero, che hai fatto tutto questo a mia insaputa, di nascosto anzi, senza osare di dirmelo apertamente.

— Ho voluto evitare — rispose lei — non i tuoi rimproveri, ma le tue preghiere. Quanto all'azione che ho compiuta, essa è buona e giusta, lo sai bene.

— Via, basta, basta!

— Come, basta? — insistè Tatiana. — Che vorresti dire? Mi credi forse una bambina che si spaventi a sentir la voce grossa? Credi che possa darti ragione quando hai torto?

— Non mi tormentare ancora, in nome del cielo! Taci!

— Perchè tacere? — seguitò lei. — La tua collera non mi spaventa... Va, va a scriverne a Sandro, il tuo servo, lanciagli addosso qualche maledizione!... Vuoi che io m'adiri? Non ho forse il diritto di parlar forte? Non sono forse sangue del Granduca Fedoro come te ... Oh! Tu dovrai sopportare tutto quello che ho da dirti, perchè da oggi in poi non mi tratterrò più, come ho fatto sinora. Ti dirò liberamente la mia opinione su tutte le tue azioni! Sappilo!

— Ho capito, la colpa è mia d'averti messo a parte delle mie ... Sciocco che sono ... consigli ...

— I miei consigli avrebbero potuto risparmiarti un'azione indegna di te!

— Dunque tu credi — replicò Floris — che io abbia mancato al mio onore, alla mia onestà... Provamelo, dimmi le tue ragioni! Se ho voluto... Ma che vale giustificarmi? Mia sorella rifiuta di credermi! Mia sorella si unisce ai miei nemici.

— Non ho detto questo — proseguì Tatiana. — Ho detto delicatezza e non onestà. Non ho mai pensato che tu, Floris, venissi meno alla tua onestà!

— Ma non fosti proprio tu che mi spingesti a reclamare i miei diritti? E quando io son quasi giunto ad ottenere che essi siano riconosciuti, ecco che, per un vano scrupolo di femmina...

— Monsignore... — interruppe Mamula.

— No, no, lasciatelo dire, barone... Ebbene, Floris!... Taci, ora!... Sì, lo confesso, non ho potuto sopportare che il primogenito della nostra casa estorcesse un favore a suo padre: ho voluto che lo ottenesse con la sua bontà. Ho implorato il Granduca, l'ho supplicato per te, gli ho chiesto questa lettera allo Zar ho cercato i motivi più commoventi che potessero spingerlo a scrivere.

— E lui — disse Floris — s'è voltato dall'altra parte sogghignando, vero?

— No — rispose lei — m'ha promesso che scriverà. Appena avrai firmato, accostati a lui e pregalo d'intercedere per te presso l'Imperatore. Scommetto che non ha avuto altra intenzione se non quella di mettere un po' a prova la tua ...

— Ebbene, sta! — disse Floris dopo una pausa. — Sì... voglio andare fino in fondo. Voglio avvilirmi. Che importa? Peggio sarebbe che mi pentissi più tardi... Mi risponda magari con un rifiuto. Almeno, avrò fatto tutto quanto era possibile fare!

L'ombra cadeva. Qua e là accesi dei lampadari. I paggi passavano di corsa chiamandosi l'un l'altro e portando in mano degli accenditoi di metallo lucente. Passò un servo che teneva al guinzaglio due levrieri bianchi di Siberia. Poi, la portiera dorata si schiuse di nuovo, e ricomparve il Granduca Fedoro con quelli ch'egli aveva condotti seco.

— Grazie — disse — cara Isabella, la nostra salute è buona... Voi, dunque, signore, avete riflettuto?

— Farò quel che Vostra Altezza desidera.

E Floris avanzò vivamente, prese la penna che il dottor Uhr gli offriva, e firmò. Poi firmò Isabella, poi l'arcivescovo di Myra, infine Tatiana. Come tutto fu terminato, Floris, tra il clamore crescente della conversazione, s'appressò a suo padre.

— Monsignore — disse — io vengo a chiedere l'esecuzione della promessa che avete fatta a mia sorella. Vi domando rispettosamente di firmare una lettera allo Tzar per chiedergli una ..., un ufficio per me.

— Caro dottore — disse il Granduca Fedoro, come se non avesse udito — sia cura vostra far registrare domani stesso quest'atti al tribunale di Ragusa.

— Padre mio... — replicò Floris.

(Continua)

SCIATICA REUMATICA

Istituto Cav. Dott. **GIUSEPPE MUNARI-TREVISO**

Premiato alle Esposizioni Internazionali d'Igiene con medaglie d'oro PARIGI - TORINO - ROMA 1911 - 1912 ecc.

Condirettore Dott. **ROBERTO DE FERRARI**

Questo Istituto primo in Italia e all'Estero per la CURA della

Sciatica-Branchialgie-Lombaggini-Torcicolli

(DI NATURA REUMATICA)

venne fondato con autorizzazione prefettizia dal 1895 ed è raccomandato oltre che da celebrità mediche Italiane ed Estere da più che **1900 Medici** che vi inviano continuamente i loro malati. Le guarigioni ottenute ammontano ad una cifra superiore alle **15,000**, come lo comprovano le singole attestazioni, rilasciate non soltanto da privati, ma da Municipi, Istituti Pii, Congregazioni di Carità, Società di Mutuo Soccorso, ecc.

Si spediscono opuscoli Gratis a richiesta

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni meno i festivi dalle ore 10-12 e dalle 14-16 ½ - VIA MANIN N. 9

RINGRAZIAMENTI

Villa Vicentina del Litorale Austriaco, li 26 Gennaio 1914.

Compitissimo Signor Cav. Dott. **Giuseppe Munari - TREVISO.**

E già trascorso un anno che ho lasciato il suo Istituto dove ebbi la preziosa assistenza da Lei e dall'Egregio Dott. De Ferrari nella cura di quella terribile sciatica reumatica, che da trenta mesi mi tormentava con terribili dolori senza poter trovare un'ora di riposo. Oggi posso dichiarare che da quel tempo, mai ebbi a soffrire il più piccolo dolore e perciò si abbiano l'assicurazione della mia profonda e imperitura riconoscenza.

Giuseppe Padoan Agente di campagna dei beni Bonaparte in Villa Vicentina del Litorale Austriaco.

Ramodopolo, 21 Dicembre 1913.

Pr.mo Sig. Dott. Cav. **Munari - TREVISO.**

La chieggo scusa se prima d'ora non le feci pervenire i miei sentiti ringraziamenti per la benefica cura ricevuta nel suo spettabile Sanatorio per la Sciatica-Reumatica che da parecchio tempo mi faceva immensamente soffrire. Oh! quanta riconoscenza le devo, quanta obbligazione! L'opera sua santa, umanitaria non avrà mai un adeguato compenso. Pregola, Signor Dottore, d'essermi tanto cortese di ricordarmi all'Egregio Doctor De Ferrari ed alle RR. Suore che con tanto zelo e disinteresse mi prodigarono le cure necessarie per lenire i miei mali, assicurandoLa che di tutti io ne serberò perenne riconoscenza. Colgo l'occasione per presentarLe i miei servidissimi auguri ed ossequiandola con tutto il rispetto mi creda di Lei

Obb.mo **Achille Prearo**, Ramodopolo - Rovigo.

Guarda Ferrarese, 24 Dicembre 1913.

Ill.mo Signor Cav. Dott. **Munari - TREVISO.**

Ammalato da oltre un anno per una dolorosissima Sciatica, dopo molte cure provate, non riuscii a nulla. Per una fortunata combinazione mi trovai a parlare col Sig. Dott. Ing. Tenani, Sindaco di Guarda V. da Lei pure guarito da una Sciatica, il quale mi consigliò di recarmi alla di Lei rinomatissima Casa di Salute, ove, per le premurosissime cure ricevute dalla S. V. Ill. e dall'Egregio Dott. De Ferrari, ora ho la soddisfazione di poterLe dire che sono perfettamente guarito. Mentre esprimo con la più sincera e schietta riconoscenza i miei più sentiti ringraziamenti per quanto fece a mio vantaggio, sento ancora il dovere di augurarLe Buone Feste Natalizie, buona fine e buon principio d'anno colmati d'ogni sorta di bene, di prosperità e di felicità come si addicono ai di Lei meriti indiscussi e al di Lei ottimo cuore. Coi sensi della più alta stima e riconoscenza, La riuerisco e voglia credermi sempre di Lei

Dev.mo **Rossi Edmondo** - Guarda Ferrarese.

Guarda Veneta, 31 Gennaio 1914 (Comunicato).

Egregio Cavaliere, Le presento un mio concittadino di Guarda, perchè da vario tempo tormentato da forti dolori ad una gamba, che i medici di qui dicano causati da sciatica. Veda Lei se realmente trattasi di sciatica, ed in caso affermativo, procuri di rimandarmelo sano e completamente robusto.

Sono ben lieto di porgerle i miei più distinti saluti e più che distinti debbo dirli affettuosi, sempre memore e grato dello splendido esito delle cure da Lei prodigatemi.

Achille Ing. Tenani di Guarda Veneta.

Trieste, li 6 Febbraio 1914.

Ringrazio pubblicamente il Signor Cav. Dott. Munari e il Signor Dottor De Ferrari che con la opera veramente miracolosa mi hanno guarito perfettamente da una sciatica bilaterale e lombaggine che m'affliggeva da più di un anno, e che aveva dato tanto filo da torcere all'arte dei più valenti medici di Trieste. Pubblico la presente affinchè tutti quei disgraziati colpiti da sciatica o lombaggine ricorrano subito al Sanatorio Munari di Treviso sicuri di ottenere la completa guarigione.

Attilio Frobiss
Impiegato al Lloyd A.; Via Cecilia 12 - Trieste.

Brescia, li 4 Febbraio 1914.

All'Egregio Sig. Dott. Cav. **Gius. Munari - TREVISO.**

Dopo parecchi mesi dacchè venni a Treviso per esservi curata di sciatica nella sua Casa di Salute e dopo di avere atteso a bella posta di superare la stagione invernale, nel periodo più rigido, per assicurarmi della reale efficacia della sua cura, ho il piacere grande di attestarLe la mia sincera riconoscenza per la effettiva e pronta guarigione conseguita.

Devo proprio esclusivamente a Lei e al Suo valoroso Collega Dott. Roberto De Ferrari il beneficio di sapermi guarita, e lo affermo con tanta maggiore soddisfazione in quanto ero venuta costì poco corazzata di fiducia, anzi piuttosto scettica per aver tentato in precedenza diverse altre cure per mesi e mesi, sempre con esito negativo. Accolga ed estenda, La prego, anche all'Egregio De Ferrari i miei rinnovati ringraziamenti ed i più deferenti saluti.

Dev. **Elisa Bielli**, Corso Garibaldi N. 18 - Brescia.

Vienna, 1 Febbraio 1914 (Comunicato).

Mi permetta di raccomandarLe cordialmente il mio Cognato Dott. Max Dobrschansky del Sanatorio «Steinhof» di Vienna. Non metto dubbio che in pochi giorni, come fu dell'Illustre Professore E. Fuchs, troverà la guarigione perfetta.

Con profonda stima e perfetta osservanza il suo Devotissimo

Professore **H. Obersteiner** della Imp. Rég. Università di Vienna.

Le PILLOLE PINK danno alle donne un'aria primaverile

Tutte le applicazioni di polveri e di belletti che potrete fare sul viso non vi daranno un sangue ricco se il vostro sangue è povero. Orbene, il bel colorito, che fa dire: — Ella ha un'aria primaverile — lo si deve alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene.

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro con ogni pillola. Esse fanno sparire il pallore, danno forze, buon appetito e buone digestioni.

Le Pillole Pink rendono i più grandi servigi alle giovanette pallide, anemiche, alle operaie che perdettero nelle faticose veglie il loro bel colorito.

Le donne pur mancando di bellezza reale, possono attirare l'attenzione con un'aria di salute che traspiri da tutta la loro persona; invece molte di esse attirano lo sguardo, ma sui loro volti si può leggere un sentimento di tristezza provocato dalla loro brutta cera.

Pillole Pink

. . . *cantando le lodi del*

GENUINE AMERICAN

BAY-RUM

della Casa H. T. N.

LA CAUSA PRINCIPALE SE NON UNICA DELLE CALVIZIE È LA FORFORA *che, come tutti sanno, è l'epidermide che si squama e si forma fra i capelli ostruendo i microscopici fori attraverso i quali i peli giovani devono passare e crescere. Ed invece di crescere si staccano e cadono, facendo alla loro volta cadere anche quelli che già esistono.*

IL BAY RUM della Casa H. T. N. DISTRUGGE COMPLETAMENTE LA FORFORA E NE PREVIENE LA FORMAZIONE

La calvizie è pure dovuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo (microbi) e le forti proprietà disinfettanti che possiede il BAY RUM della Casa H. T. N. servono appunto a combattere questa forma tanto comune specialmente fra le signore data la difficoltà di mantenere ben puliti i capelli.

Flacone piccolo L. 1,80
» grande » 3.—

Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60. Imballaggio gratis.

Il Bay Rum della Casa H. T. N. viene preparato ALLA PETROLEINE per capelli secchi e facili a spezzarsi; SENZA PETROLEINE per capelli di natura grassi od umidi; ALL'AMMONIACA che serve come Shampooing

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI DEL REGNO

Deposito Generale
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

PERLE DI VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo, della schiena, basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flacone con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

La più igienica ed elegante maglieria per signore e signori è la nuova grande marca

Marque déposée

in vero Crêpe de santé.
Articoli di assoluta novità. Attenzione alla marca depositata.
Deposito Generale per Roma:
S. di P. COEN & C.° - Via Tritone 36

11673

DENARO è dato in prestito da privato 5 ½ a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 29.

Per solo Lire **5** Spediscousi franco di porto metri 400 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Corso Genova, 10 MILANO

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

CARTOLINE

illustrate, Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 12-B - MILANO.

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe, novità tinte in nero, blù, grigio, marrone. Lustrini L. 7. **Premiata Sartoria LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 66, 58, 60, 69 — NAPOLI.**

STABILIMENTO di
Avicoltura Fratelli GRILLI
— FIRENZE —
Via Ghibellina, 100

Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Sementi

Cataloghi gratis a richiesta

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel vostro organismo. Molti rimedii furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR per la Gotta e il Reumatismo

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni Firenze, Roma e Napoli. Prezzo: scatola grande di 42 pillole L. 3,50. Scatola piccola di 14 pillole L. 1,50.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo speciale gratis. — Volendolo in busta chiusa, inviare francobollo 20 centesimi. **Ufficio Novità Scientifiche**, Medina 54, Napoli. 2033

Volete arricchirvi?

Inviatemi il vostro indirizzo, io vi spedirò *gratis* cognizioni come vincere sicuramente al lotto, giuocando un solo terno la settimana e per una sola ruota, compenso dopo vincita: **Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate, N. 230 — Napoli**

Un guadagno Annuo dal 30 a 100.000 m. e più
garantisce la **RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA** dell'apparato per lavare **"SO WASCH"** il più a buon mercato e il migliore del mondo. Pesa una libbra e mezza e costa sei M.

GRANDE SUCCESSO!!!

Quest'apparato (garantito scevro da ogni surrogato dannoso) pulisce la biancheria sporca in cinque minuti e senza preparazione. Ogni donna di casa lo acquista senza esitare!! **La colossale vendita di quest'apparecchio in Germania è dimostrabile con i documenti alla mano.** Sicuro guadagno senza rischio!! Solamente persone e Ditte che posseggano talento organizzativo favoriscano scriverci dando referenze; le cartoline vengono cestinate, i mediatori sono esclusi. Il brevetto è vendibile. **Richard Koch, COLONIA SUL RENO,** Dasselstrasse, 17, (Germania).

PASQUA RICCA!

Sicuro di quello che dico non chiedo compenso anticipato. **Sabato 11** aprile prossimo vi darò solo per Napoli la vincita di un Terno Secco! Soli 3 numeri giuocherete rischiando appena pochi soldi. Detta vincita per l'11 aprile è garentita dal mio sistema che vi spiegherò chiaramente nel mio bollettino senza confusione. Giuocatori profittate: questa è la vincita popolare che io vi promisi per Pasqua. Chiedetemi adesso stesso il mio bollettino inviando per spese, vaglia di centesimi 75 indirizzando: Don Francesco Tramontano Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria, N. 72 — Napoli.

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «Moorys's», 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «L'ALPINIST», sovrapposto alla firma **L. LUSER**, portano ESTERNAMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.50

MALI SEGRETI

Blenorraggia, Sifilide, Impotenza, Restringimenti, Catarri, Ulceri. Cura dell'impotenza 2 flaconi L. 10 - Cura della Sifilide, 3 L. 10 - Cura della Blenorragia, 2 L. 5

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 6; Americani forti 5; Italiani 1.70; Pistolicida efficace 1; Antifecondativi garantiti 5.60.
Dottor **CARVIGIGLIA** - Via Nardones, 25 - **NAPOLI**

La Compagnia
Smith Premier Typewriter Co.
di New York (U. S. A.)
fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere Smith Premier, cerca abili, solvibili
AGENTI-CONCESSIONARI
ogni provincia d'Italia. — Scrivere:
A. K. Young, Hôtel Continental - Milano

Brevetto di S.M. Il Re d'Inghilterra.

La SENAPE COLMAN

è incontrastabilmente senza rivali nel suo genere.

Con qualunque piatto di carne calda o fredda col pesce fresco o conservato forma un condimento gradevolissimo e uno stimolante impareggiabile.

Trovasi in tutte le Drogherie—Salumerie notevoli del Regno.

J. & J. COLMAN, Ltd., London.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

Leggete e sarete ricchi!

Lire 60,000

si acquisteranno facilmente, senza lavoro, senza capitale! Leggete e ed il giorno 11 aprile prossimo chi ascolterà le mie parole sarà ricco!!

Dopo l'altra e mondiale vincita del terno 45 31 77 sortito a Napoli e vinto da oltre 900 persone il 14 Marzo corr. i nostri tre celebri scienziati, unici al mondo nella scienza numerica hanno deciso di dare per l'ultima volta una **vincita colossale**, tale da restare un indimenticabile ricordo a tutti coloro che avranno la fortuna di leggere questo avviso. Ciò che hanno fatto i nostri tre scienziati è qualche cosa di meraviglioso. Sentite e stupite! La quaterna studiata dal Rev. Prof. G. Karp è eguale a quella del Dott. S. Barberis, e gli stessi quattro numeri si confrontano mirabilmente con quelli studiati dal celebre P. Giulio da Siena! Da tre operazioni differenti ne nasce **una sola quaterna**, dunque i quattro numeri dovranno sortire assolutamente al lotto di Napoli l'11 aprile 1914, e questa vincita sarà l'ultima, ma anche la più colossale che abbiano dato sinora i **tre celebri e benefici scienziati!** Con una sola lira di giuoco voi sarete sicuro di vincere la bella somma di **sessantamila lire!** La quaterna vincitrice è stampata a caratteri cubitali e vi sarà anche mandata la spiegazione delle tre regole di confronto. Non pretendo nulla per questo lavoro meraviglioso, ma solo per concorrere alle spese di posta e di pubblicità invierete **lire Una e centesimi 35** all'unico depositario sig. **RAFFAELE CARLONE — Via Carrozzieri a Monteoliveto, 38 — NAPOLI**, e riceverete il tutto franco di posta. Signore! Se la cieca Fortuna sta per attraversare la vostra via, voi avete il dovere di non farla passare inosservata! Pel benessere vostro e della vostra famiglia, voi non potete restare indifferente ad una così bella occasione; non esitate un istante ed aspettate il memorabile giorno, l'11 aprile 1914, vigilia della S. Pasqua, che segnerà nella vostra vita una epoca nuova di ricchezze e di gioia.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

NEGOZI IN ROMA:
principale: **Via Nazionale** N. 95-a, 95-b, 96-a, 96-b
DIPENDENZE
Corso Umberto I, 231-232-233.
Via Cavour, 84-86.
Via Lucrezio Caro, 45-47-49.
Via Ennio Quirino Visconti, N. 69.
Piazza Tiburtina, 13.

MACCHINE SINGER e WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. **2,50** settimanali — Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno a modano ecc. eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, a stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili

Negozi in tutte le principali città d'Italia

NEGOZI IN PROVINCIA
FROSINONE
Via del Plebiscito 20
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 308
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 8
TIVOLI
Via del Trevio Num. 60

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81